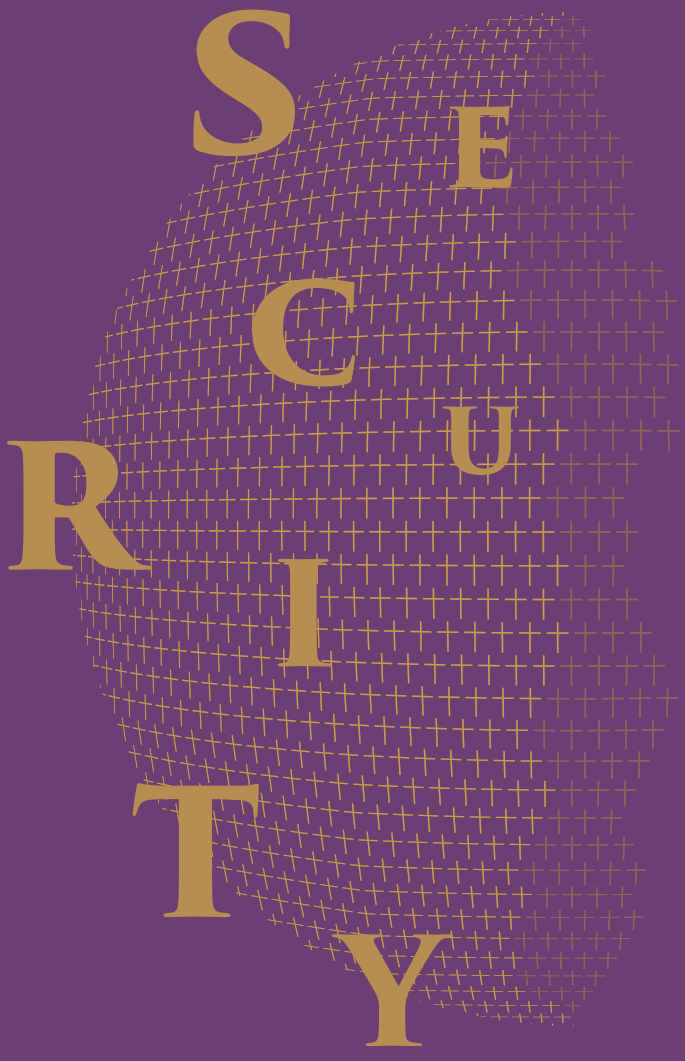
Comprendere i crimini d'odio anticristiano

e rispondere alle esigenze di sicurezza delle comunità cristiane



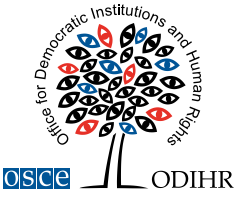
Guida pratica

OSCE ODIHR

Comprendere i crimini d'odio anticristiano

e rispondere alle esigenze di sicurezza delle comunità cristiane

Guida pratica



Comprendere i crimini d'odio anticristiano e affrontare le esigenze di sicurezza delle comunità cristiane: una guida pratica

Pubblicato dall'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti umani dell'OSCE (ODIHR),
ul. Miodowa 10
00-251 Varsavia
Polonia

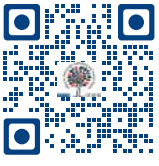
www.osce.org/odihr

© OSCE/ODIHR 2025

Il contenuto di questa pubblicazione può essere liberamente utilizzato e copiato per scopi educativi e altri usi non commerciali, a condizione che qualsiasi riproduzione sia accompagnata da un riconoscimento dell'OSCE/ODIHR come fonte.

ISBN: 978-92-9271-451-2

Progettato da Homework



Questa guida fa parte di una serie di pubblicazioni che affrontano i crimini d'odio legati alla religione e le esigenze di sicurezza delle comunità religiose o di credo.

Ringraziamenti

ODIHR esprime la propria gratitudine a tutti gli esperti governativi, gli accademici, i singoli esperti, gli attivisti della società civile e i membri delle comunità cristiane che hanno partecipato all'ampio processo di consultazione che ha preceduto la stesura di questa guida. Ringrazia, inoltre, le seguenti persone per il loro contributo allo sviluppo della guida: Anna Maria Djordjevic, Tatyana Gribanova e Mine Yildirim.

Indice

Ringraziamenti 3

Prefazione 6

Riepilogo generale 8

Introduzione 11

PARTE UNO: Comprendere la sfida dei crimini d'odio anticristiano 17

I. Crimini d'odio anticristiano nella regione OSCE: contesto 18

II. Crimini d'odio anticristiano nella regione OSCE: caratteristiche principali 32

III. Crimini d'odio anticristiano nella regione dell'OSCE: impatto 44

PARTE DUE: Impegni dell'OSCE e standard internazionali sull'intolleranza contro i cristiani, principi chiave per affrontare i crimini d'odio anticristiano 51

I. Impegni politici e obblighi internazionali 52

II. Principi chiave per guidare gli sforzi volti ad affrontare i crimini d'odio anticristiani e le esigenze di sicurezza delle comunità cristiane 61

1. Un approccio basato sui diritti 61
2. Un approccio completo, olistico e collaborativo 62
3. Un approccio partecipativo 63
4. Non nuocere 65
5. Un approccio incentrato sulla vittima 65
6. Un approccio sensibile al genere 67
7. Un approccio trasparente 67

PARTE TRE: Risposta ai crimini d'odio anticristiano e alle sfide di sicurezza delle comunità cristiane 69

Provvedimenti pratici 70

1. Riconoscere il problema 70
2. Promuovere l'educazione, la sensibilizzazione e il dialogo interconfessionale e interreligioso 72
3. Raccolta di dati sui crimini d'odio anticristiano, anche in coordinamento con le comunità cristiane e la società civile 83
4. Costruire fiducia tra governo e comunità cristiane 89
5. Collaborare con le comunità cristiane per affrontare efficacemente le minacce e le esigenze legate ai crimini d'odio 93
6. Rassicurare la comunità in caso di crimine d'odio anticristiano 99
7. Fornire supporto alle vittime di crimini d'odio anticristiano 102

PARTE QUATTRO: Azioni suggerite ai principali stakeholder per affrontare i crimini d'odio anticristiano 107

ALLEGATI 119

ALLEGATO 1: Casi studio 120

ALLEGATO 2: Cristianesimo – breve introduzione per le forze dell'ordine 127

Prefazione

Negli ultimi anni, le comunità cristiane nella regione dell'OSCE sono state oggetto di episodi di odio anticristiano che spaziano da graffiti e atti vandalici a minacce, aggressioni fisiche e omicidi. Tali episodi hanno colpito numerose comunità cristiane. Questi atti di ostilità e violenza causano traumi duraturi alle vittime, alle loro famiglie e alle rispettive comunità; se non affrontati adeguatamente, possono minare la pace, la sicurezza e la stabilità delle società e dell'intera regione. Ogni atto motivato da pregiudizio anticristiano non è solo un attacco contro individui o beni, ma anche contro i valori fondamentali della libertà religiosa, della dignità, del rispetto reciproco e dell'uguaglianza, che sono alla base di una società democratica.

Ciò che rende questa problematica particolarmente urgente è la frequente tendenza a minimizzare, a non denunciare puntualmente o a trascurare politicamente i crimini d'odio fondati sulla religione. Qualsiasi forma di odio basata sulla religione o sul credo dovrebbe essere condannata senza ambiguità e trattata con la stessa serietà di qualsiasi altro crimine d'odio. Quando la società riconosce selettivamente o sminuisce l'odio religioso, crea un precedente pericoloso che incoraggia l'intolleranza ed erode il principio secondo cui tutte le religioni e i credi meritano uguale protezione davanti alla legge. Come per tutte le forme di "alterizzazione", il pregiudizio anticristiano minaccia non solo la sicurezza dei credenti, ma anche il tessuto stesso delle società pluralistiche, aperte e fondate sull'uguaglianza.

Affrontare l'intolleranza fondata sull'odio religioso richiede un approccio di ampio respiro, trasversale e inclusivo, poiché tali atti non sono quasi mai episodi isolati; sono spesso sintomi di divisioni sociali più profonde, di pregiudizi sistemici e di una crescente intolleranza. I quadri giuridici svolgono un ruolo fondamentale nel dissuadere e punire i crimini d'odio, ma la sola legislazione non è sufficiente; anche l'istruzione è essenziale per promuovere la comprensione reciproca, contrastare stereotipi dannosi e alimentare una cultura del rispetto sin dalla più giovane età. Il dialogo interreligioso può colmare le distanze tra comunità, favorendo empatia e solidarietà tra fedi diverse. L'impegno responsabile dei media, le campagne di sensibilizzazione e i servizi di supporto alle vittime contribuiscono a costruire un ambiente inclusivo, in cui le comunità cristiane, al pari di tutte le altre, possano sentirsi sicure e rispettate. Una strategia multifattoriale consente di affrontare le cause profonde dell'intolleranza sia in ottica preventiva che in ottica reattiva.

L'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti umani dell'OSCE (ODIHR) ha il mandato di sostenere gli Stati partecipanti nei loro impegni per contrastare l'intolleranza contro i cristiani. Gli Stati partecipanti all'OSCE hanno ripetutamente condannato l'intolleranza e la discriminazione fondate sulla religione o sul credo, inclusa quella rivolta ai cristiani, e hanno assunto l'impegno di contrastarle. La Decisione del Consiglio dei ministri di Madrid del 2007 ha invitato i rappresentanti politici a respingere con forza le manifestazioni di intolleranza contro i cristiani. La Decisione del Consiglio dei ministri

di Kiev del 2013 ha chiesto agli Stati partecipanti di prevenire l'intolleranza, la violenza e la discriminazione basate sulla religione o sul credo, inclusa quella contro i cristiani, e di adottare politiche per promuovere il rispetto e la protezione dei luoghi di culto.

Questa guida è l'ultima di una serie di pubblicazioni ODIHR che affrontano i crimini d'odio e le esigenze di sicurezza delle comunità a rischio, tra cui "*Comprendere i crimini di odio di matrice antisemita e far fronte alle esigenze di sicurezza delle comunità ebraiche*" e "*Comprendere i crimini d'odio contro i musulmani e rispondere alle esigenze di sicurezza delle comunità musulmane*". Con questa guida, ODIHR offre una serie di raccomandazioni complete per aiutare gli Stati partecipanti ad adottare misure per concretizzare tali impegni. In particolare, le raccomandazioni sono concepite per rafforzare la cooperazione tra le autorità statali, comprese le forze dell'ordine, e le comunità cristiane, al fine di rispondere alle esigenze di sicurezza di queste ultime.

Questa guida è il risultato di un processo di consultazione ampio e inclusivo, che ha coinvolto esperti e rappresentanti degli Stati partecipanti dell'OSCE, organizzazioni della società civile e comunità cristiane. La redazione della guida è stata resa possibile grazie al contributo finanziario di Ungheria, Italia e Polonia.

Maria Telalian
Direttrice ODIHR

Riepilogo generale

QUALI SONO LE SFIDE DA AFFRONTARE?

Nella regione OSCE, i crimini d'odio anticristiano prendono di mira donne, uomini, bambini e bambine cristiani, nonché persone o comunità percepite come cristiane o associate ai cristiani. Anche istituzioni cristiane, inclusi luoghi di culto, cimiteri e monumenti, sono bersagli di atti di violenza e vandalismo a sfondo anticristiano.

I crimini motivati dall'intolleranza contro i cristiani incidono profondamente non solo sulle vittime degli attacchi specifici, ma anche sulla vita quotidiana delle persone e delle comunità cristiane in molteplici modi. L'impatto dei crimini d'odio anticristiano e delle sfide di sicurezza correlate sull'espressione dell'identità cristiana, sulle pratiche religiose, nonché sulla vita comunitaria e sociale può comprendere:

- Riluttanza a partecipare ai servizi religiosi, distribuire letteratura religiosa, dichiararsi pubblicamente cristiani, discutere apertamente della propria fede o indossare abiti religiosi o simboli cristiani;

- Esitazione nell'organizzazione e promozione di festività religiose, celebrazioni e altri eventi per timore di potenziali attacchi;

- Maggiori investimenti in misure di sicurezza per i luoghi di culto, che possono gravare sulle risorse delle comunità cristiane e sottrarre fondi ad attività religiose, culturali e sociali;

- Cancellazione di eventi e/o chiusura di iniziative sociali gestite da organizzazioni cristiane a causa dei ripetuti attacchi rivolti a istituzioni ed eventi cristiani;

- Auto-isolamento dalla società più ampia a causa di persistenti minacce alla sicurezza e mancanza di sostegno istituzionale oppure, in casi estremi, trasferimento della comunità in cerca di sicurezza e libertà di praticare la propria religione.

PERCHÉ CIÒ RIGUARDA GLI STATI PARTECIPANTI?

Gli Stati partecipanti all'OSCE si sono impegnati a riconoscere, registrare e segnalare la motivazione fondata su pregiudizio anticristiano nei crimini d'odio e hanno sostenuto gli sforzi delle istituzioni dell'OSCE per elaborare risposte efficaci ed esaurienti a tali crimini.

Gli Stati si sono impegnati ad adottare misure per "prevenire l'intolleranza, la violenza e la discriminazione basate sulla religione o sul credo, compresa quella contro i cristiani",

nonché ad "adottare politiche volte a promuovere il rispetto e la protezione dei luoghi di culto e dei siti religiosi, dei monumenti religiosi, dei cimiteri e dei santuari contro atti di vandalismo e distruzione."[1] Diverse decisioni del Consiglio dei ministri hanno più volte riaffermato che i crimini d'odio rappresentano una minaccia per la sicurezza degli individui e per la coesione sociale, nonché il potenziale di tali crimini di provocare conflitti e violenze su scala più ampia.[2]

COSA POSSONO FARE I GOVERNI?

I governi possono adottare una serie di misure per contrastare i crimini d'odio anticristiano, tra cui:

- Riconoscere che i crimini d'odio anticristiano rappresentano una seria minaccia non solo per la sicurezza di individui e comunità, ma più in generale per la coesione e la sicurezza sociale, che necessitano di una risposta rapida, coordinata e di ampia portata;

- Condannare prontamente e senza ambiguità qualsiasi crimine d'odio anticristiano ed esprimere pubblicamente solidarietà alle comunità cristiane coinvolte;

- Sviluppare politiche e strategie educative nazionali di ampio respiro per affrontare le cause profonde dell'intolleranza contro i cristiani;

- Attuare campagne e attività di sensibilizzazione per rafforzare la comprensione dell'intolleranza contro i cristiani;

- Promuovere, sostenere e facilitare un dialogo interconfessionale e interreligioso aperto e trasparente, nonché partenariati volti a contrastare l'intolleranza e la discriminazione basate sulla religione o sul credo, costruire rapporti di apertura e fiducia e favorire maggiore tolleranza, rispetto reciproco e comprensione nella società;

- Rafforzare la raccolta, la registrazione, la condivisione e l'analisi dei dati sui crimini d'odio anticristiano, anche attraverso la legislazione, lo sviluppo di politiche, il miglioramento dei meccanismi di registrazione, i programmi di

---

1 Decisione del Consiglio dei ministri dell'OSCE n. 3/13, "Libertà di pensiero, coscienza, religione o credo", Kiev, 9 Dicembre 2013.

2 Tra le fonti rilevanti figurano la Decisione n. 6/02 del Consiglio dei ministri dell'OSCE, "Tolleranza e non discriminazione", 7 dicembre 2002; la Decisione n. 12/04 del Consiglio dei ministri dell'OSCE, "Tolleranza e non discriminazione" (pag. 31), 7 dicembre 2004; la Decisione n. 10/05 del Consiglio dei ministri dell'OSCE, "Tolleranza e non discriminazione: promuovere il rispetto e la comprensione reciproca" (pag. 36), Lubiana, 6 dicembre 2005; la Decisione n. 13/06 del Consiglio dei ministri dell'OSCE, "Lotta all'intolleranza e alla discriminazione e promozione del rispetto e della comprensione reciproci", Bruxelles, 6 dicembre 2006; la Decisione n. 10/07 del Consiglio dei ministri dell'OSCE, "Tolleranza e non-discriminazione: promozione del rispetto e della comprensione reciproca", Madrid, 3 dicembre 2007.

formazione, le indagini sulle vittimizzazioni, la pubblicazione dei dati e le valutazioni continue;

- Collaborare con le comunità cristiane e la più ampia società civile per potenziare il monitoraggio, la registrazione e la condivisione dei dati su crimini d'odio e episodi di odio;

- Costruire legami di fiducia con le comunità cristiane istituendo canali di comunicazione e coordinamento bidirezionali, aperti e trasparenti;

- Supportare le comunità cristiane nella conduzione di valutazioni del rischio e nell'implementazione di misure per rafforzare sicurezza e preparazione alle crisi.

- Attuare misure di sicurezza e protezione rafforzate per tutelare i luoghi di culto cristiani e le altre strutture correlate durante i periodi di rischio elevato;

- Sviluppare sistemi coerenti ed efficaci di supporto alle vittime, in collaborazione con le organizzazioni della società civile, per garantire che le vittime di crimini d'odio anticristiano ricevano un'assistenza empatica, rispettosa e completa.

Introduzione

CONTESTO

Gli Stati partecipanti all'OSCE (Sp) hanno concordato numerosi impegni per affrontare l'intolleranza e la discriminazione, compresa l'intolleranza nei confronti dei cristiani, e per tutelare la libertà di religione o di credo e i diritti umani correlati.[3] In tal modo, hanno sottolineato la necessità di un approccio globale e trasversale per affrontare in modo efficace le varie forme di intolleranza e discriminazione, riconoscendone al contempo le specificità e i contesti storici. Il Presidente in esercizio dell'OSCE (CiO) ha menzionato per la prima volta l'intolleranza nei confronti dei cristiani in una dichiarazione di alto livello scaturita dalla Conferenza di Cordova del 2005.[4] A ciò ha fatto seguito una serie di Decisioni del Consiglio dei ministri dell'OSCE volte a elaborare una risposta a livello OSCE per contrastare pregiudizi, intolleranza e discriminazione contro i cristiani.[5] Nel 2006, il Consiglio dei ministri dell'OSCE ha invitato gli Stati partecipanti ad affrontare le cause profonde dell'intolleranza e della discriminazione "attraverso misure di sensibilizzazione rafforzate che […] mirino a prevenire l'intolleranza e la discriminazione contro i cristiani, gli ebrei, i musulmani e i membri di altre religioni"[6]. Nel 2007, il Consiglio dei ministri ha inoltre invitato "i rappresentanti politici, inclusi i membri dei parlamenti, ad adoperarsi costantemente per respingere e condannare con forza le manifestazioni di razzismo, xenofobia, antisemitismo, discriminazione e intolleranza, anche nei confronti dei cristiani, degli ebrei, dei musulmani e di persone appartenenti ad altre religioni"[7].

> *"Pur sottolineando l'importanza di un approccio globale per affrontare la discriminazione e i crimini d'odio, impegno assunto dagli Stati partecipanti all'OSCE, è anche necessario riconoscere e comprendere la specificità della discriminazione e dei crimini d'odio anticristiano. Affrontare e contrastare la discriminazione e i crimini d'odio anticristiano non può che essere solo parte di uno sforzo congiunto contro tutte*

3 Tra le fonti rilevanti figurano la Decisione n. 4/03 del Consiglio dei ministri dell'OSCE, "Tolleranza e non discriminazione", Maastricht, 2 dicembre 2003; la Decisione n. 621 del Consiglio Permanente dell'OSCE, "Tolleranza e lotta contro il razzismo, la xenofobia e la discriminazione", 29 luglio 2004; la Decisione n. 10/05 del Consiglio dei ministri dell'OSCE, "Tolleranza e non discriminazione: promuovere il rispetto e la comprensione reciproca", Lubiana, 6 dicembre 2005; la Decisione n. 13/06 del Consiglio dei ministri dell'OSCE, "Lotta all'intolleranza e alla discriminazione e promozione del rispetto e della comprensione reciproci", Bruxelles, 6 dicembre 2006; la Decisione n. 10/07 del Consiglio dei ministri dell'OSCE, "Tolleranza e non-discriminazione: promozione del rispetto e della comprensione reciproca", Madrid, 3 dicembre 2007; la Decisione n. 3/13 del Consiglio dei ministri dell'OSCE, "Libertà di pensiero, coscienza, religione o credo", Kiev, 9 dicembre 2013; e la Decisione n. 08/14 del Consiglio dei ministri dell'OSCE, "Dichiarazione sul potenziamento degli sforzi per combattere l'antisemitismo", Basilea, 5 dicembre 2014.

4 Dichiarazione di Cordova del Presidente in esercizio (in EN), Conferenza OSCE sull'antisemitismo e sulle altre forme di intolleranza, OSCE, 9 giugno 2005.

5 Decisione n. 10/05 del Consiglio dei ministri dell'OSCE; Decisione n. 13/06 del Consiglio dei ministri dell'OSCE; Decisione n. 10/07 del Consiglio dei ministri dell'OSCE; e Decisione n. 08/14 del Consiglio dei ministri dell'OSCE.

6 Consiglio dei ministri dell'OSCE, Decisione n. 13/06.

7 Decisione n. 10/07 del Consiglio dei ministri dell'OSCE.

le forme di intolleranza e discriminazione, lavorando insieme per società inclusive e democratiche fondate sui diritti umani, nelle quali sia valorizzata e riconosciuta la diversità di culture, etnie, fedi e credenze. Allo stesso tempo, è necessario accrescere la consapevolezza in merito alla discriminazione e ai crimini d'odio anticristiano e promuovere la ricerca, cercando di comprendere come contrastarli nella regione OSCE."

— Dott.ssa Regina Polak, Professoressa ordinaria di Teologia pratica e dialogo interreligioso presso l'Università di Vienna ed ex Rappresentante personale del Presidente in esercizio dell'OSCE per la lotta al razzismo, alla xenofobia e alla discriminazione, con particolare attenzione all'intolleranza e alla discriminazione nei confronti di cristiani e membri di altre religioni[8].

Contrastare i crimini d'odio anticristiano costituisce un elemento fondamentale del lavoro dell'Ufficio dell'OSCE per le istituzioni democratiche e i diritti umani (ODIHR) in materia di tolleranza e non discriminazione, in linea con gli impegni assunti dagli Stati partecipanti. ODIHR collabora con le autorità nazionali per rafforzare la loro capacità di identificare, registrare, indagare e perseguire i crimini d'odio, nonché di fornire sostegno alle vittime. Parallelamente, ODIHR lavora con le organizzazioni della società civile e con le comunità religiose o di credo per metterle in condizione di monitorare e segnalare i crimini d'odio, anche attraverso programmi di formazione specializzata volti ad affrontare i crimini d'odio motivati da pregiudizio anticristiano[9]. Promuovendo la libertà di religione o di credo per tutti, l'ODIHR contribuisce a creare contesti in cui la tolleranza religiosa e il rispetto della diversità religiosa o di credo possano prosperare, anche per i cristiani.

L'ODIHR ha affrontato il tema dell'intolleranza contro i cristiani e i membri di altre religioni in numerose riunioni dedicate alla dimensione umana dell'OSCE[10] e ha, inoltre, organizzato diversi eventi internazionali su questo tema, tra cui la Conferenza sulla lotta all'intolleranza e alla discriminazione contro i cristiani, organizzata a Vienna nel 2016

8 Discorso di apertura, riunione di consultazione OSCE/ODIHR sui crimini d'odio contro i cristiani, Vienna, 30 ottobre 2023.

9 Nel gennaio 2021 e nel marzo 2022, l'ODIHR ha organizzato una formazione online per la società civile sul contrasto ai crimini d'odio contro i cristiani (in EN).

10 Si veda, ad esempio, Supplementary Human Dimension Meeting – Upholding the Principles of Tolerance and Non-Discrimination, including in the Promotion and Protection of Freedom of Religion or Belief: Annotated Agenda (Incontro supplementare sulla dimensione umana – Tutela dei principi di tolleranza e non discriminazione, anche nella promozione e protezione della libertà di religione o di credo), 1-2 aprile 2019; Supplementary Human Dimension Meeting (SHDM) I: Freedom of Religion or Belief: Issues, Opportunities, and the Specific Challenges of Combatting Anti-Semitism and Intolerance and Discrimination against Christians, Muslims, and Members of Other Religions (Incontro supplementare sulla dimensione umana *Libertà di religione o di credo: questioni, opportunità e sfide specifiche nel contrasto all'antisemitismo e all'intolleranza e discriminazione contro cristiani, musulmani e membri di altre religioni*), 22-23 giugno 2017; e Supplementary Human Dimension Meeting (SHDM) I: Policies and strategies to further promote tolerance and non-discrimination (*Politiche e strategie per promuovere ulteriormente la tolleranza e la non discriminazione*), 14-15 aprile 2016.

dalla Presidenza tedesca dell'OSCE e da ODIHR[11], e l'incontro internazionale di esperti svoltosi a Ginevra nel 2019 su "Affrontare l'intolleranza, la discriminazione e i crimini d'odio: le risposte della società civile e delle comunità cristiane e di altre religioni"[12]. Per aumentare ulteriormente la consapevolezza circa la natura dei crimini d'odio anticristiano e il loro impatto sugli individui e sulle comunità, nel 2018 ODIHR ha pubblicato la *Scheda informativa sui crimini d'odio anticristiani*, disponibile in inglese, russo, bosniaco, tedesco, italiano, spagnolo e ucraino[13].

PERCHÉ È NECESSARIA QUESTA GUIDA?

I crimini d'odio anticristiano, reati penali motivati da pregiudizio nei confronti dei cristiani, rappresentano una manifestazione estrema di intolleranza che trasmette alle vittime e alle loro comunità un messaggio nocivo di esclusione. Secondo le segnalazioni ricevute da ODIHR, tali crimini continuano a costituire una seria preoccupazione in tutta la regione OSCE[14]. Se non affrontati, questi atti di ostilità e violenza vanno ben oltre il danno arrecato alle singole vittime o comunità: minacciano il tessuto della coesione sociale, erodono le fondamenta della pacifica convivenza e compromettono la pace, la sicurezza e la stabilità di intere società.

Per affrontare questa sfida urgente, la presente guida si propone di migliorare la comprensione dei crimini d'odio anticristiano e di sottolineare l'importanza di garantire il soddisfacimento delle esigenze di sicurezza delle comunità cristiane.

QUALI SONO L'AMBITO DI APPLICAZIONE E LO SCOPO DELLA GUIDA?

La guida esamina i contesti in cui si verificano i crimini d'odio anticristiano, ne evidenzia le principali caratteristiche e il loro impatto, e fornisce indicazioni agli Stati partecipanti su come intensificare gli sforzi per affrontare tali reati in collaborazione con altri attori, in particolare con le stesse comunità colpite. Promuove un approccio incentrato sulla vittima, sensibile alle questioni di genere e basato sull'intersezionalità, per affrontare in

---

11 Security needs, effective responses to intolerance and hate crimes against Christians discussed at OSCE/ODIHR event in Vienna (*Esigenze di sicurezza, risposte efficaci all'intolleranza e ai crimini d'odio contro i cristiani, evento OSCE/ODIHR*), Vienna, 14 dicembre 2016. Altri eventi di alto livello su questo tema includono: High-Level Meeting on Preventing and Responding to Hate Incidents and Crimes against Christians (*Incontro di alto livello sulla prevenzione e la risposta agli episodi e crimini d'odio contro i cristiani*), Roma, 12 settembre 2011; e Intolerance and Discrimination against Christians: Focusing on Exclusion, Marginalization and Denial of Rights (*Intolleranza e discriminazione contro i cristiani: focalizzazione sull'esclusione, marginalizzazione e negazione dei diritti*), Vienna, 4 marzo 2009.

12 Addressing Intolerance, Discrimination and Hate Crime: Responses of Civil Society and Christian and Other Religious Communities – Expert Meeting (*Contrastare l'intolleranza, la discriminazione e i crimini d'odio: risposte della società civile e delle comunità cristiane e di altre religioni: incontro di esperti*), OSCE/ODIHR, 22–23 ottobre 2019.

13 La scheda informativa è disponibile qui: *Crimini d'odio contro i cristiani*, OSCE/ODIHR, 31 luglio 2018.

14 Per ulteriori informazioni, si veda la sezione "Crimini d'odio contro i cristiani nella regione OSCE: contesto" qui di seguito e Anti-Christian hate crime (*Crimini d'odio contro i cristiani*) (2023) nel *Rapporto annuale sui crimini d'odio* OSCE/ODIHR.

modo efficace e completo i crimini d'odio anticristiano. La guida illustra, inoltre, una serie di misure pratiche che possono essere adottate da coloro che hanno la responsabilità di contrastare tali crimini e di soddisfare le esigenze di sicurezza delle comunità cristiane, tra cui si annoverano, principalmente, funzionari governativi, inclusi responsabili politici e decisionali, forze dell'ordine e rappresentanti politici, ma si auspica che anche le comunità cristiane, le altre comunità religiose o di credo, la società civile in senso più ampio e l'opinione pubblica possano trovare utili le raccomandazioni contenute in questo documento.

GLI OBIETTIVI PRINCIPALI DI QUESTA GUIDA SONO:

- **Sensibilizzare** sull'insieme delle caratteristiche, della diffusione e dell'impatto dei crimini d'odio anticristiano e sulle preoccupazioni relative alla sicurezza delle comunità cristiane nella regione OSCE, nonché su come il pregiudizio contro i cristiani si intrecci con altri pregiudizi;

- **Assistere** attori governativi, inclusi responsabili politici e decisionali, forze dell'ordine e rappresentanti politici negli Stati partecipanti OSCE, nel riconoscere, registrare e affrontare efficacemente i crimini d'odio anticristiano e nel garantire la sicurezza delle comunità cristiane;

- **Promuovere il dialogo, la collaborazione e la condivisione di buone prassi** tra le autorità governative, comprese le forze dell'ordine, i membri delle comunità cristiane e la società civile più ampia, al fine di contrastare i crimini d'odio anticristiano e migliorare la sicurezza di tali comunità;

- **Sostenere gli sforzi della società civile** per affrontare i crimini d'odio anticristiano e la sicurezza delle comunità cristiane.

Ai fini di questa guida, i crimini d'odio anticristiano sono intesi, in linea con la definizione OSCE di crimine d'odio, come reati commessi con una motivazione dettata dal pregiudizio. Pertanto, questa guida non tratta la discriminazione anti-cristiana né eventuali violazioni della libertà di religione o credo dei cristiani che non siano connesse a questioni di crimini d'odio e sicurezza[15].

Inoltre, questa guida è pensata per rispondere alle esigenze di sicurezza di individui, gruppi e comunità che si identificano come cristiani, anche se non sono riconosciuti

15 Il Relatore Speciale delle Nazioni Unite sulla libertà di religione o di credo ha rilevato che le violazioni della libertà di religione o di credo possono essere causate da "fattori sociali e politici, come l'ingerenza da parte di governi autoritari ossessionati dal controllo, l'utilizzo delle religioni per definire una definizione omogenea dell'identità nazionale, la perdita di fiducia nelle istituzioni pubbliche e i concomitanti processi di frammentazione sociale, la prevalenza di una 'cultura machista', le disparità economiche e sociali, l'ampliamento dei divari di potere tra diversi gruppi all'interno di una società e altre variabili". Si veda Interim report of the Special Rapporteur on freedom of religion or belief (

come tali dalle autorità e/o da altre comunità cristiane[16]. Ciò non implica alcun giudizio da parte di ODIHR sul "livello di persuasività, serietà, coesione e importanza"[17] delle comunità religiose o di credo menzionate nella Guida.

COME È STATA SVILUPPATA QUESTA GUIDA?

In linea con l'approccio globale al contrasto di tutte le forme di intolleranza, discriminazione e odio, comprese quelle basate sulla religione o sul credo, questa Guida è l'ultima di una serie di pubblicazioni che affrontano i crimini d'odio legati alla religione e le esigenze di sicurezza delle comunità religiose o di credo e fa seguito alla pubblicazione del 2017 *Comprendere i crimini di odio di matrice antisemita e far fronte alle esigenze di sicurezza delle comunità ebraiche – Guida pratica*[18] e a quella del 2020 *Comprendere i crimini d'odio contro i musulmani Rispondere alle esigenze di sicurezza delle comunità musulmane. Guida pratica*[19]. Questa pubblicazione va letta insieme a tali Guide e alle linee guida di ODIHR su Libertà di religione o di credo e sicurezza.[20]

La guida è il risultato di un processo di consultazione esteso e inclusivo, svoltosi sia in presenza che online, che ha coinvolto esperti internazionali e nazionali, rappresentanti degli Stati partecipanti, organizzazioni della società civile e comunità cristiane, e ha previsto un evento con i rappresentanti degli Stati partecipanti all'OSCE a Vienna (ottobre 2023) e consultazioni con esperti, rappresentanti della società civile e comunità cristiane a Varsavia (novembre 2023), Yerevan (febbraio 2024) e Ottawa (maggio 2024). ODIHR ha, inoltre, offerto agli Stati partecipanti l'opportunità di inviare contributi scritti, dati e raccomandazioni per affrontare i crimini d'odio anticristiano. Nel novembre 2024 a Varsavia è stato organizzato un incontro di consultazione con esperti per la revisione

16 Rapporto intermedio del Relatore Speciale sulla libertà di religione o di credo), 2 agosto 2016, A/71/269, par. 24. Ciò è in linea con il principio di autoidentificazione. Il diritto alla libertà di pensiero, coscienza, religione o credo, che protegge la libertà di avere o adottare una religione o un credo a propria scelta(ICCPR, Articolo 18, e CEDU, Articolo 9), dovrebbe essere "interpretato in senso ampio" per applicarsi non solo alle "religioni tradizionali o alle religioni e credi con caratteristiche istituzionali o pratiche analoghe a quelle delle religioni tradizionali", ma anche alle religioni o credi "di recente costituzione" e alle "minoranze religiose che possono essere oggetto di ostilità da parte di una comunità religiosa predominante" (Commento Generale CCPR n. 22: Articolo 18 (Libertà di pensiero, coscienza o religione), CCPR/C/21/Rev.1/Add.4, 30 luglio 1993, par. 2). È essenziale che lo Stato riconosca il diritto degli individui ad autoidentificarsi come appartenenti a una comunità religiosa o di credo, indipendentemente dal suo status di gruppo ufficialmente riconosciuto o di minoranza religiosa (Raccomandazioni del Forum sulle Questioni Relative alle Minoranze nella sua sesta sessione: Garantire i diritti delle minoranze religiose, A/HRC/25/66, 22 gennaio 2014, par. 7). Pertanto, secondo il principio di autoidentificazione, la religione o il credo come caratteristica dell'identità personale dovrebbe essere assegnata tramite autoidentificazione, e non tramite imputazione o deduzione da parte di un soggetto esterno (OHCHR, Un approccio ai dati basato sui diritti umani. Non lasciare indietro nessuno nell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile 2018, pp. 12-13).

17 Campbell and Cosans v the United Kingdom (Campbell e Cosans contro il Regno Unito), Corte europea dei diritti dell'uomo, 23 marzo 1983.

18 Comprendere i crimini di odio di matrice antisemita e far fronte alle esigenze di sicurezza delle comunità ebraiche, OSCE/ODIHR, 15 maggio 2017.

19 Comprendere i crimini d'odio contro i musulmani – Rispondere alle esigenze di sicurezza delle comunità musulmane OSCE/ODIHR, 15 maggio 2020.

20 Libertà di religione o di credo e sicurezza. Linee guida, OSCE/ODIHR, 9 settembre 2019.

della bozza della guida. Nel complesso, circa 114 persone (57 uomini, 57 donne) hanno contribuito all'elaborazione di questa pubblicazione.

COME È STRUTTURATA LA GUIDA?

La **Parte Uno** descrive il contesto in cui si verificano i crimini d'odio anticristiano e i pregiudizi e le narrazioni sottostanti che influenzano gli ambienti in cui possono emergere manifestazioni criminali di intolleranza. Fornisce, inoltre, una panoramica non esaustiva delle caratteristiche principali dei crimini d'odio anticristiano, compresi i potenziali indicatori di pregiudizio e i tipi di crimini d'odio anticristiano. Infine, descrive l'impatto che tali crimini possono avere su individui e comunità cristiane. Tutti gli esempi riportati nelle caselle di testo sono tratti dal Rapporto sui crimini d'odio di ODIHR, salvo diversa indicazione.

La **Parte Due** presenta una panoramica degli impegni assunti dall'OSCE in tema di intolleranza contro i cristiani e i crimini d'odio, nonché degli standard internazionali per affrontare l'intolleranza verso i cristiani. Descrive anche i principi a cui dovrebbero ispirarsi leggi, politiche e iniziative volte a contrastare i crimini d'odio anticristiano.

La **Parte Tre** elenca sette provvedimenti pratici che i governi possono adottare per affrontare i crimini d'odio anticristiano e garantire la sicurezza delle comunità cristiane.

La **Parte Quattro** suggerisce attività per i portatori di interesse, quali funzionari governativi, forze dell'ordine, comunità religiose o di credo e società civile, per rispondere efficacemente alle preoccupazioni relative alla sicurezza delle comunità cristiane.

Gli **allegati** forniscono informazioni supplementari per aiutare i portatori di interesse ad affrontare i crimini d'odio anticristiano. **L'Allegato 1** presenta casi studio utili a funzionari governativi, comprese le forze dell'ordine e altri soggetti, per identificare indicatori di pregiudizio nei crimini d'odio anticristiano. **L'Allegato 2** fornisce informazioni sulle principali dottrine, gli insegnamenti, le tradizioni e le celebrazioni del Cristianesimo, adattate alle esigenze degli agenti delle forze dell'ordine.

PARTE UNO:
Comprendere la sfida dei crimini d'odio anticristiano

Questa sezione descrive il contesto, le caratteristiche principali e l'impatto dei crimini d'odio anticristiano nella regione OSCE. Salvo diversa indicazione, tutti gli esempi in questa sezione si riferiscono a episodi di odio anticristiano segnalati da organizzazioni della società civile a ODIHR[21]. Poiché i crimini d'odio anticristiano, come tutti i crimini d'odio, sono spesso sotto-denunciati, le informazioni qui riportate non devono essere considerate un resoconto completo o definitivo della loro prevalenza o portata; riflettono solo gli incidenti segnalati a ODIHR.

I. Crimini d'odio anticristiano nella regione OSCE: contesto

Un crimine d'odio è un reato commesso sulla base di un pregiudizio. Prevede due elementi fondamentali: da un lato, l'atto deve configurarsi come reato; dall'altro, l'autore deve compierlo spinto da un motivo specifico, cioè un pregiudizio. È proprio questa motivazione che distingue i crimini d'odio dai reati ordinari. In pratica, avere una motivazione di pregiudizio significa che:[22]

- l'autore sceglie intenzionalmente la vittima del reato in base a "una caratteristica protetta" (selezione discriminatoria del bersaglio); oppure

- prima, durante o dopo aver commesso un reato, l'autore manifesta ostilità verso le caratteristiche protette della persona, del gruppo o della proprietà presa di mira (il reato è aggravato dall'ostilità).

Atti di violenza o minacce contro individui sulla base della loro identità cristiana reale o percepita, così come attacchi a persone o proprietà associate a individui o comunità cristiane, sono classificati come crimini d'odio anticristiano e possono includere omicidio, atti di intimidazione, minacce, danni a proprietà, aggressioni fisiche, incendio doloso, rapina o qualsiasi altro reato commesso per motivi di pregiudizio anticristiano.

I crimini d'odio anticristiano sono diversi ma talvolta strettamente legati al reato penalizzato di discorso d'odio, che si riferisce all'incitamento all'odio o alla violenza basato su una caratteristica protetta, punito dalla legislazione nazionale. Laddove il punto di partenza per classificare un reato come crimine d'odio è una possibile motivazione di pregiudizio, l'elemento chiave per individuare il reato di discorso d'odio è la presenza

21 Anti-Christian hate crime (Crimini d'odio anticristiano) (2023), Rapporto OSCE/ODIHR sui crimini d'odio.

22 Hate Crime Laws: A Practical Guide (*Leggi sui crimini d'odio: guida pratica*) Edizione rivista, OSCE/ODIHR, 23 settembre 2022, pp. 15 e 58.

evidente di pregiudizio nei confronti di una caratteristica protetta nel contenuto di un'espressione pubblica che possa costituire un reato.[23]

Da quando ODIHR ha iniziato la sua attività di segnalazione sui crimini d'odio anticristiano nel 2016, l'Ufficio ha costantemente ricevuto segnalazioni di incidenti in più di 30 Stati partecipanti all'OSCE che hanno riguardato sia comunità cristiane maggioritarie sia minoritarie[24] in diversi contesti. Gli incidenti segnalati spaziano da graffiti e atti vandalici a molestie, minacce, aggressioni fisiche e omicidi e per la maggior parte sono attacchi a luoghi di culto cristiani, siti, monumenti e altre strutture. Si noti che ODIHR ha ricevuto più segnalazioni di minacce e violenze fisiche in Stati in cui le comunità cristiane sono minoritarie, mentre gli attacchi a luoghi di culto, siti, monumenti e altre strutture sono più numerosi in Stati con maggioranze cristiane[25].

Sebbene i dati forniscano importanti indicatori dei rischi per la sicurezza e del clima di intolleranza nella società, devono essere interpretati con cautela. A causa della sotto-denuncia da parte delle vittime e della scarsa registrazione da parte delle forze dell'ordine, non è possibile fornire un quadro completo della diffusione e della portata dei crimini d'odio, compreso quello anticristiano, nell'intera regione OSCE. Ad esempio, il basso tasso di denuncia dei crimini d'odio anticristiano da parte delle vittime può essere dovuto a vergogna, negazione, sfiducia nella polizia o paura di ritorsioni.[26] Inoltre, la società civile riscontra molteplici difficoltà nel registrare e segnalare gli incidenti anticristiani, tra cui carenza di risorse, mancanza di efficaci meccanismi di coordinamento con le forze dell'ordine e uno spazio sempre più ristretto per azioni indipendenti. Anche gli agenti delle forze dell'ordine dal canto loro possono non disporre di meccanismi adeguati alla registrazione o non riconoscere che un reato sia un crimine d'odio anticristiano.[27] Di conseguenza, non è possibile trarre conclusioni definitive sulla portata dei crimini d'odio anticristiano nella regione OSCE basandosi sulle informazioni ricevute da ODIHR, né fare confronti con altri crimini motivati da pregiudizio, inclusi quelli basati su religione o credo.

È fondamentale riconoscere che i cristiani non costituiscono un gruppo omogeneo; le comunità cristiane nella regione OSCE sono molto diverse per presenza, credenze, pratiche e percezioni. In molti Stati partecipanti coesistono diverse denominazioni cristiane e alcune, in particolare le comunità cristiane minoritarie, affrontano intolleranza

---

23 Hate Crime Prosecution at the Intersection of Hate Crime and Criminalized 'Hate Speech': a Practical Guide (*Persecuzione dei crimini d'odio all'intersezione tra crimine d'odio e discorso d'odio penalizzato. Guida pratica*), OSCE/ODIHR, 15 novembre 2024, pp. 17-19.

24 "[Una] minoranza religiosa […] è qualsiasi gruppo di persone che costituisce meno della metà della popolazione sull'intero territorio di uno Stato i cui membri condividono caratteristiche comuni di […] religione. Sulle minoranze e i diritti umani. Relatore Speciale sulle questioni relative alle minoranze, Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Diritti Umani.

25 Crimini d'odio anticristiani (2023), Rapporto OSCE/ODIHR sui crimini d'odio.

26 Preventing and responding to hate crimes A resource guide for NGOs in the OSCE region (*Prevenire e rispondere ai crimini d'odio: guida di risorse per ONG nella regione OSCE*), OSCE/ODIHR, 15 ottobre 2009, pp. 34-35.

27 Hate Crime Data Collection and Monitoring: A Practical Guide (*Raccolta e monitoraggio dei dati sui crimini d'odio: guida pratica*), OSCE/ODIHR, 29 settembre 2014, p. 11.

persistente, discriminazione e crimini d'odio. Queste forme di ostilità sono spesso radicate in narrazioni storiche e stereotipi sui cristiani, intrecciati con visioni miopi di unità nazionale, accuse di slealtà verso lo Stato e rifiuto dei valori sociali dominanti.[28] Queste narrazioni, plasmate da un complesso mix di fattori politici, culturali, storici e sociali, spiegano la persistenza e la complessità del sentimento anticristiano contemporaneo. Date le diverse realtà nazionali e la varietà delle comunità cristiane, è impossibile generalizzare le caratteristiche principali dei crimini d'odio anticristiano nella regione OSCE.

Le recenti sfide nella regione OSCE, tra cui conflitti tra Stati, tensioni politiche e instabilità economica, possono aumentare la vulnerabilità delle comunità ai crimini d'odio, creando un ambiente permeabile all'intolleranza. Inoltre, la protezione inadeguata dello Stato di diritto, dei diritti umani e dei principi di uguaglianza e non discriminazione contribuisce alla diffusione dei crimini d'odio. Come osservato dal Relatore Speciale delle Nazioni Unite sulla libertà di religione o di credo:

> «… diffuse violazioni dei diritti umani contro minoranze religiose e di credo favoriscono ambienti permissivi in cui il rispetto per tali minoranze è ridotto al punto che l'ostilità e la violenza verso questi gruppi vengono legittimate. La violenza in tali contesti può essere perpetrata da attori statali e non statali e, talvolta, con il consenso implicito degli Stati, soprattutto quando i responsabili godono di impunità.»[29]

Analogamente, il Consiglio per i diritti umani dell'ONU ha espresso profonda preoccupazione per la stereotipizzazione negativa e la stigmatizzazione di comunità e individui religiosi o di credo, in particolare quando tollerate dai governi.[30] Pertanto, affrontare i crimini d'odio anticristiano e le esigenze legate alla sicurezza delle comunità cristiane richiede un'attenta consapevolezza e comprensione dell'intreccio di contesti sociali, politici, legali, religiosi e culturali di un determinato Paese, unitamente alla conoscenza delle sfide che tali contesti pongono agli individui e alle comunità cristiane.

Inoltre, negli ultimi anni, l'ascesa delle tecnologie online, dei social media e dell'uso dell'intelligenza artificiale (IA) ha alimentato la proliferazione di varie forme di intolleranza e discriminazione online, che possono sfociare in crimini d'odio, inclusi quelli di matrice anticristiana. L'Ufficio del Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi di informazione ha evidenziato che le piattaforme online complicano l'accesso

---

28 A/HRC/55/47 Hatred on the basis of religion or belief Report of the Special Rapporteur on freedom of religion or belief (*Rapporto del Relatore Speciale delle Nazioni Unite sulla libertà di religione o credo – Odio basato sulla religione o sul credo*), Nazila Ghanea, Assemblea Generale delle Nazioni Unite, 8 gennaio 2024, par. 10.

29 A/75/385 Interim report of the Special Rapporteur on freedom of religion or belief, Ahmed Shaheed Elimination of all forms of religious intolerance (*Rapporto intermedio del Relatore Speciale sulla libertà di religione o credo, Ahmed Shaheed. Eliminazione di tutte le forme di intolleranza religiosa*), Assemblea Generale delle Nazioni Unite, 12 ottobre 2020, par. 30.

30 A/HRC/RES/16/18, Combating intolerance, negative stereotyping and stigmatization of, and discrimination, incitement to violence and violence against, persons based on religion or belief (*Lotta contro l'intolleranza, gli stereotipi negativi e la stigmatizzazione, e contro la discriminazione, l'incitamento alla violenza e la violenza nei confronti di persone sulla base della religione o del credo*), Assemblea Generale delle Nazioni Unite, 12 aprile 2011, par. 1.

a informazioni affidabili, perché «prioritizzano il coinvolgimento per fini pubblicitari rispetto ad accuratezza, diversità e interesse pubblico».[31] Le piattaforme social possono contribuire all'aumento di discriminazione, ostilità, violenza, teorie del complotto e capri espiatori, amplificando le tensioni sociali basate su religione o credo. Lo spazio digitale è diventato terreno fertile per la disinformazione e l'odio, inclusa la disinformazione ideologica e identitaria volta a incitare discriminazione e violenza contro comunità religiose o di credo.[32] Inoltre, le tecnologie di IA generativa, come i bot sui social media, sono sfruttate da gruppi che cercano di alimentare divisione e intolleranza, distorcendo il discorso politico e rappresentando erroneamente l'opinione pubblica.[33]

CONTESTI CHE POSSONO CONTRIBUIRE AI CRIMINI D'ODIO ANTICRISTIANO

Le comunità cristiane possono essere prese di mira perché percepite come una minaccia all'identità nazionale e alla convivenza pacifica. In alcuni Stati partecipanti all'OSCE, talune comunità religiose o di credo sono talvolta considerate come in opposizione o pericolose rispetto ai valori e alle norme sociali prevalenti, nonché a visioni ristrette dell'identità nazionale, mettendo potenzialmente a rischio la pace e la sicurezza dello Stato.[34] Informazioni pregiudizievoli e stereotipate su alcuni gruppi possono aumentare il rischio di odio religioso.[35] In alcuni casi, il discorso politico e le narrazioni pubbliche hanno contribuito a perpetuare pregiudizi e stereotipi anticristiani, ad esempio riferendosi ad alcune denominazioni cristiane minoritarie come «sette» o «culti»**, talvolta con epiteti negativi come «pericolose», «distruttive», «estremiste» o «totalitarie». La Corte** europea dei diritti dell'uomo considera questo tipo di linguaggio ostile una violazione dell'Articolo 9 della Convenzione europea.[36] Alcuni governi hanno risposto negando la registrazione ad alcune comunità religiose o di credo o revocandola dopo averla concessa oppure emanando leggi più restrittive sulla registrazione e richiedendo alle comunità

31 Media and Big Tech Initiative (*Iniziativa Media e Big Tech*), OSCE/RFoM, 2024.

32 A/HRC/40/58 Report of the Special Rapporteur on freedom of religion or belief (*Rapporto del Relatore Speciale sulla libertà di religione o credo*), Assemblea Generale delle Nazioni Unite, 5 marzo 2019, par. 50 e 52, e A/HRC/47/25 Report of the Special Rapporteur on the promotion and protection of the right to freedom of opinion and expression (*Rapporto del Relatore Speciale sulla promozione e protezione del diritto alla libertà di opinione e di espressione*), Assemblea Generale delle Nazioni Unite, 13 aprile 2021, par. 16 e 26.

33 A/HRC/44/57 Report of the Special Rapporteur on contemporary forms of racism, racial discrimination, xenophobia and related intolerance. Racial discrimination and emerging digital technologies: a human rights analysis (*Rapporto del Relatore Speciale sulle forme contemporanee di razzismo, discriminazione razziale, xenofobia e intolleranza correlata. Discriminazione razziale e tecnologie digitali emergenti: un'analisi dei diritti umani*), Assemblea Generale delle Nazioni Unite, 18 giugno 2020, par. 24.

34 OSCE/ODIHR, Libertà religiosa o di credo e sicurezza Linee guida, p. 29.

35 UNGA, A/HRC/44/57, par. 52.

36 Leela Förderkreis *e.V. and Others v. Germany (Leela Förderkreis e altri c. Germania)*, Ricorso n. 58911/00, CEDU, 6 novembre 2008; CENTRE OF SOCIETIES FOR KRISHNA CONSCIOUSNESS IN RUSSIA AND FROLOV v. RUSSIA (*Centro delle Società per la Coscienza di Krishna in Russia e Frolov c. Russia*), Ricorso n. 37477/11, CEDU, 23 novembre 2021; e Tonchev and Others v. Bulgaria (*Tonchev e altri c. Bulgaria*), Ricorso n. 56862/15, CEDU, 13 dicembre 2022.

precedentemente registrate di ripetere la procedura.[37] Le comunità cristiane che non riescono a registrarsi o a mantenere la personalità giuridica[38] possono essere esposte a una maggiore marginalizzazione sociale e una maggiore vulnerabilità ai crimini d'odio, con il rischio aggiuntivo che tali crimini non vengano classificati come anticristiani a causa della mancanza di riconoscimento legale. Inoltre, gli stereotipi negativi e i sospetti verso comunità cristiane di recente costituzione possono intensificarsi quando questi gruppi ospitano missionari stranieri o mantengono legami fuori dal Paese, comprese organizzazioni internazionali di riferimento. Le risposte statali in questi casi hanno incluso l'espulsione di missionari stranieri.[39]

Austria, 9 maggio 2023. Un missionario cristiano che distribuisce regolarmente Bibbie al pubblico è stato ripetutamente minacciato e insultato con offese anti-cristiane in un quartiere a maggioranza musulmana di Vienna. Il suo banco esponeva manifesti con la scritta: «Gesù dice: Io sono la via, la verità e la vita (Giovanni 14:6)». Il suo banco di libri è stato circondato e attaccato da una folla e le sue Bibbie sono state rubate. La vittima ha sentito gli aggressori dire: «Cristo non è Dio». In precedenza, nello stesso luogo, una folla lo aveva minacciato e un uomo gli aveva puntato il dito mimando il taglio del collo.

Spagna, 17 novembre 2022. Mentre svolgevano attività religiose in strada, tre Testimoni di Geova, due donne e un uomo, sono stati avvicinati da un uomo che si è identificato come cattolico e ha chiesto di vedere i libri di carattere religioso delle vittime, che ha poi strappato, insultando il gruppo e minacciandolo più volte di spaccargli la testa. Infine, l'aggressore ha colpito con un pugno al petto il Testimone di Geova uomo, provocando ferite che hanno richiesto cure mediche.

Turchia, 18 dicembre 2023. Il pastore di una chiesa protestante di Istanbul è stato minacciato per telefono e poi invitato a evacuare la chiesa. Poco dopo, il cartello della chiesa è stato danneggiato con dei coltelli e la targa con il nome della chiesa è stata distrutta. Questa minaccia fa parte di una serie di intimidazioni rivolte alla chiesa. Se non diversamente indicato, questi esempi sono tratti dal Rapporto sui crimini d'odio dell'ODIHR.

Le tensioni tra comunità cristiane possono rappresentare un altro fattore che alimenta i crimini d'odio anticristiano. All'interno della stessa comunità religiosa o culturale più ampia possono insorgere ostilità o conflitti per vari motivi, tra cui rivalità storiche, alleanze politiche, differenze di interpretazione, dottrina o pratica, e tali tensioni possono

37 OSCE/ODIHR, Libertà religiosa o di credo e sicurezza Linee guida, p. 29.

38 Per ulteriori informazioni, vedere Guidelines on the Legal Personality of Religious or Belief Communities (*Linee guida sulla personalità giuridica delle comunità religiose o di credo*), OSCE/ODIHR, 4 febbraio 2015.

39 Ibid., p. 64.

manifestarsi in vari modi. Inoltre, comunità cristiane numericamente più piccole o meno consolidate (ad esempio, i Testimoni di Geova o la Chiesa di Gesù Cristo dei santi degli ultimi giorni) possono essere oggetto di discriminazioni o violenze da parte di comunità cristiane più grandi, dominanti o meglio radicate, specialmente se sono nuove nella regione o nel Paese, o se le loro pratiche o credenze sono considerate "eretiche" o "non ortodosse".[40]

Georgia, 12 ottobre 2023. Donne Testimoni di Geova sono state minacciate e hanno poi subito un tentativo di aggressione fisica da parte di un uomo che pronunciava insulti legati alle loro attività religiose in strada. L'aggressore ha recitato preghiere ortodosse, ha dato un calcio e danneggiato il carretto delle vittime contenente libri di carattere religioso. L'episodio è stato denunciato alla polizia e l'aggressore è stato multato.

Ucraina, 17 ottobre 2024. Un monaco è stato gravemente ferito durante un'aggressione violenta alla cattedrale della Chiesa ortodossa ucraina a Cherkasy ad opera di membri della Chiesa ortodossa dell'Ucraina. Il monaco ha dovuto sottoporsi a numerosi interventi chirurgici prima di poter tornare a camminare. L'attacco è stato condannato da rappresentanti di varie chiese locali.[41]

Se non diversamente indicato, questi esempi sono tratti dal Rapporto sui crimini d'odio dell'ODIHR.

Le tensioni tra comunità cristiane e comunità religiose o di credo non cristiane, spesso alimentate da una combinazione di fattori ideologici, politici e storici, hanno contribuito a crimini d'odio anticristiano. Durante conflitti armati e altre crisi di sicurezza, attori statali e non statali possono prendere di mira minoranze religiose o di credo o sfruttare le identità religiose per promuovere i propri programmi, anche quando la religione non è un fattore direttamente coinvolto. In tali contesti, atti di vandalismo e molestie religiose possono essere usati come tattiche di conflitto armato. Per le comunità cristiane, questo ha comportato la distruzione di luoghi di culto, la profanazione di cimiteri e minacce e violenze contro il clero e i fedeli. Queste azioni possono rafforzare disuguaglianze esistenti basate sulla religione o il credo, così come altre caratteristiche coesistenti quali etnia,

40 Ad esempio, i Testimoni di Geova sono vietati in 34 Paesi. Vedere UNGA, A/75/385, par. 24.

41 Monk still unable to walk after brutal attack on Cherkasy cathedral (*Monaco ancora impossibilitato a camminare dopo un brutale attacco alla Cattedrale di Čerkasy*), Orthodox Christianity, 14 novembre 2024. In Ucraina, gli ortodossi sono divisi tra la Chiesa Ortodossa Ucraina, tradizionalmente alleata con la Chiesa Ortodossa Russa di Mosca, e la Chiesa Ortodossa Indipendente d'Ucraina. Nel 2024, l'Ucraina ha approvato una legge che vieta le organizzazioni religiose con legami con la Russia, colpendo principalmente la Chiesa Ortodossa Ucraina. Vedere Ukraine's Ban on Moscow-Linked Church Will Have Far-Reaching Consequences (*Il divieto ucraino alla Chiesa legata a Mosca avrà conseguenze di vasta portata*), Carnegie Endowment for International Peace, 4 settembre 2024.

nazionalità e genere.[42] La violenza legata o ispirata alla religione può anche derivare dalla percezione del Cristianesimo come fede rivale, inferiore o avversaria, spesso inquadrata in narrazioni violente di tipo "estremista",[43] risentimenti storici e tensioni geopolitiche. Ad esempio, alcune forme di retorica violenta "estremista" dipingono i cristiani come "infedeli" e "nemici dell'Islam" da sottomettere.[44]

Francia, 7 febbraio 2023. Diversi sacerdoti a Parigi sono stati oggetto di minacce di morte nello stesso giorno da parte di un uomo legato a un gruppo estremista violento di matrice islamista. Un membro del personale della chiesa di Saint-Sulpice ha allertato le autorità in merito all'autore delle minacce. È stato inoltre riportato che l'uomo aveva minacciato un sacerdote della parrocchia di Saint-Germain-des-Prés. Durante l'indagine condotta dalla polizia giudiziaria di Parigi è emerso che l'uomo era già noto alle autorità ed era stato segnalato come potenziale minaccia per la sicurezza nazionale.

Kosovo*, 14 maggio 2024. La Chiesa ortodossa serba nei pressi della città di Pejë/Peć è stata profanata quando ignoti vi sono entrati e l'hanno imbrattata con graffiti, tra cui messaggi come "Allahu Akbar" e "rimuovete questa chiesa da qui, qui ci sono solo musulmani!". L'episodio è avvenuto a seguito della decisione delle autorità del Kosovo di vietare l'ingresso nel Paese al Patriarca e ai vescovi della Chiesa ortodossa serba.[45]

Spagna, 25 gennaio 2023. Un uomo ha ucciso un chierichetto, ferito un sacerdote e accoltellato altre tre persone con un machete mentre urlava insulti anticristiani in due chiese cattoliche di Algeciras, dopo la messa serale. Durante gli attacchi, l'autore ha anche distrutto oggetti religiosi. Il sacerdote è stato ricoverato con gravi ferite al collo. La polizia ha segnalato che l'uomo era già noto e in attesa di espulsione. Nella sua sentenza, l'Alta Corte spagnola ha confermato che l'attacco poteva essere classificato come "attacco jihadista mirato".

---

* Tutti i riferimenti al Kosovo, sia al territorio, sia alle istituzioni o alla popolazione, in questo testo devono essere intesi nel pieno rispetto della Risoluzione 1244 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite.

42 A/HRC/49/44 Rights of persons belonging to religious or belief minorities in situations of conflict or insecurity – Report of the Special Rapporteur on freedom of religion or belief, Ahmed Shaheed (*Diritti delle persone appartenenti a minoranze religiose o di credo in situazioni di conflitto o insicurezza. Rapporto del Relatore Speciale sulla libertà di religione o di credo, Ahmed Shaheed*), Assemblea Generale delle Nazioni Unite, 3 giugno 2022, par. 16, 19 e 71.

43 "Estremismo" è un termine impreciso senza una definizione generalmente accettata, che lascia spazio a interpretazioni eccessivamente ampie e vaghe e apre la porta all'applicazione arbitraria della legge. In linea con gli impegni dell'OSCE, terrorismo ed estremismo violento non possono e non devono essere associati a nessuna "razza", etnia, nazionalità o religione. OSCE/ODIHR, Libertà religiosa o di credo e sicurezza Linee guida, p. 31.

44 Il cosiddetto "Stato Islamico" ha preso di mira i non musulmani, compresi cristiani e yazidi. Per le basi ideologiche e la distruzione, vedere Paul Burke, Global Jihadist Terrorism (*Terrorismo jihadista globale*), (Cheltenham UK e Northampton USA: Edward Elgar Publishing, 2021).

45 The Serbian Orthodox Church near Peć Desecrated (*La Chiesa Ortodossa Serba vicino a Peć profanata*), dichiarazione della Diocesi di Raška-Prizren della Chiesa Ortodossa Serba, 14 maggio 2024.

Turchia, 28 gennaio 2024. Due uomini armati hanno attaccato una chiesa cattolica a Istanbul, causando il panico durante la messa mattutina e uccidendo un uomo. Nell'atto di accusa, i sospetti arrestati sono stati indicati come membri del cosiddetto "Stato Islamico".[46]

Esempi tratti dal Rapporto ODIHR sui crimini d'odio

La situazione delle persone che si convertono al Cristianesimo presenta sfide e vulnerabilità specifiche. Chi si converte al Cristianesimo può riscontrare forme particolari di ostilità, compresi crimini d'odio. La diffusione di tale intolleranza può dipendere dalle norme sociali e dal contesto politico e culturale complessivo. Le donne che abbracciano il Cristianesimo possono essere particolarmente a rischio di punizioni da parte della famiglia una volta scoperta la loro nuova fede, incluse violenze fisiche e minacce. Aggressioni e violenze da parte di familiari rimangono spesso nascoste, poiché le vittime temono di parlare, compromettendo così gravemente l'accesso alla giustizia e al sostegno per le vittime.[47] Forme simili di ostilità possono essere vissute anche da cristiani che lasciano una denominazione cristiana per aderire a un'altra o che abbandonano del tutto il Cristianesimo.

Kazakistan, 30 giugno 2021. A Shymkent, una donna Testimone di Geova è stata minacciata con un coltello, ripetutamente picchiata e strangolata in casa dal marito a causa della sua religione. È stata poi rapita e portata in una moschea per subire una conversione religiosa forzata. Una volta appresa la religione della vittima, la polizia si è rifiutata di intervenire.

Uzbekistan, 7 maggio 2021. A Qarshi, una donna Testimone di Geova è stata picchiata dal marito per aver studiato la Bibbia e per averla insegnata ai propri figli. La vittima ha riportato la rottura del timpano.

Esempi tratti dal Rapporto ODIHR sui crimini d'odio

Le posizioni etiche sostenute da alcuni cristiani possono renderli vulnerabili ai crimini d'odio. Posizioni etiche su questioni sociali, culturali e politiche possono esporre i cristiani ad attacchi, soprattutto in società dove tali temi sono fortemente controversi e polarizzanti. Tra questi temi si possono citare: identità di genere, diritti delle persone LGBTI, aborto, obiezione di coscienza al servizio militare o all'uso delle armi e il rifiuto di salutare la bandiera nazionale o di cantare l'inno nazionale.

---

46 Turkey arrests suspected Istanbul church attack planner linked to Islamic State (*Turchia arresta il presunto pianificatore dell'attacco alla chiesa di Istanbul collegato allo Stato Islamico*), Reuters, 14 settembre 2024.

47 The Persecution of Christian Women and Girls (*La persecuzione delle donne e delle ragazze cristiane*), Open Doors, 2022, pp. 6 e 13.

Islanda, 25 luglio 2022. Una bandiera arcobaleno dipinta davanti alla chiesa di Grafarvogur è stata vandalizzata da un ignoto che vi ha scritto "LEVITICO 20:13", un riferimento a un passo biblico che afferma: "Se un uomo giace con un altro uomo come con una donna, entrambi hanno commesso un abominio. Dovranno essere messi a morte. Il loro sangue ricadrà su di loro." La chiesa ha condannato l'atto di vandalismo dichiarando: "Noi della chiesa di Grafarvogur preferiamo seguire il messaggio di Gesù Cristo, che ci ha detto di amarci gli uni gli altri. Crediamo che ogni persona sia una creatura amata da Dio, libera di vivere la vita per la quale è stata creata." Si è trattato di un episodio di una serie di attacchi ripetuti contro la chiesa.

Tagikistan, gennaio 2020. Un obiettore di coscienza Testimone di Geova è stato trattenuto in un'unità militare vicino a Dušanbe in attesa di processo, poiché si rifiutava di portare le armi. È stato torturato da sei soldati. Dopo che la vittima ha rifiutato di indossare l'uniforme militare, è stata gettata a terra e picchiata ai reni; le braccia gli sono state incrociate dietro la schiena, la testa è stata schiacciata a terra con uno stivale militare, il collo è stato bloccato con le ginocchia di un aggressore e i pantaloni gli sono stati tolti nel tentativo di vestirlo con l'uniforme. La vittima ha perso conoscenza durante l'aggressione e ha riportato lesioni. Questo episodio rientra in una serie di incidenti simili subiti da obiettori di coscienza Testimoni di Geova detenuti e torturati.

Stati Uniti d'America, 28 giugno 2022. Un dipendente di una chiesa cattolica a Bellevue è stato aggredito con una pietra e vernice spray da una donna transgender (biologicamente un uomo che si identifica come donna). L'autrice ha danneggiato la porta della chiesa, frantumato un vetro e imbrattato il muro dell'edificio con insulti anticristiani, tra cui "bugiardo", "religione dell'odio", "marcisci nel tuo falso inferno" e "odiate le donne". La donna è stata arrestata e ha ammesso vandalismo e aggressione. Gli investigatori hanno riferito che l'autrice dell'aggressione era arrabbiata per la decisione della Corte Suprema degli Stati Uniti, presa una settimana prima, di annullare la sentenza *Roe v. Wade*, che stabiliva che l'aborto non è un diritto costituzionale.

Esempi tratti dal Rapporto ODIHR sui crimini d'odio

INTERSEZIONALITÀ

L'intersezionalità è un approccio utilizzato per identificare e comprendere come aspetti sovrapposti e interconnessi dell'identità di un individuo, quali genere, "razza",[48] etnia, classe sociale, religione o credo, disabilità, orientamento sessuale, identità di genere, età e status migratorio, possano combinarsi per creare esperienze uniche di discriminazione, svantaggio o privilegio. Invece di considerare queste caratteristiche separatamente e in modo isolato, l'intersezionalità mette in evidenza come esse interagiscano in modi complessi e inseparabili. Questo approccio è particolarmente importante per riconoscere le esperienze di coloro che sono tra i più emarginati della società, poiché possono subire forme multiple e cumulative di disuguaglianza e discriminazione.[49]

Le vittime di crimini d'odio possono essere prese di mira sulla base di molteplici aspetti della propria identità, intensificando il danno subito.[50] Un approccio intersezionale alla comprensione di tali crimini garantisce che siano pienamente considerati gli effetti combinati e cumulativi di diverse forme di discriminazione. Questo approccio non solo consente una comprensione più accurata delle esperienze delle vittime, ma migliora anche la qualità della raccolta dei dati. Esso richiede più che la semplice registrazione di motivazioni di pregiudizio multiple: implica l'analisi di come tali motivazioni interagiscano e si rafforzino reciprocamente, plasmando schemi distinti e unici di discriminazione o privilegio. Applicando una lente intersezionale, le risposte ai crimini d'odio possono essere più mirate ed efficaci, poiché basate su una comprensione più profonda delle realtà complesse affrontate dalle vittime.

La seguente sezione presenta esempi di crimini d'odio anticristiano con dimensione intersezionale:

Esperienze di crimini d'odio legate al genere: I crimini d'odio contro uomini e donne nonché ragazzi e ragazze cristiani spesso si differenziano in base al genere. Le donne cristiane sono particolarmente vulnerabili alla violenza legata alla religione in contesti domestici. Oltre a essere oggetto di aggressioni dopo la conversione al Cristianesimo, in alcuni Stati partecipanti all'OSCE (Sp) si segnala che le donne cristiane subiscono matrimoni forzati, arresti domiciliari, rapimenti, pubblica umiliazione, esclusione sociale e violenze sia sessuali che psicologiche. In particolare, in Asia centrale sono documentati

48 L'uso del termine «razza» in questa Guida non implica l'approvazione da parte dell'ODIHR di alcuna teoria basata sull'esistenza di razze differenti. Si tratta di un termine ampiamente utilizzato negli standard internazionali in materia di diritti umani, nonché nella legislazione nazionale. La presente Guida impiega tale termine per garantire la protezione dalle manifestazioni di odio delle persone erroneamente percepite come appartenenti a un'altra «razza».

49 Intersectionality Resource Guide And Toolkit An Intersectional Approach To Leave No One Behind (*Guida E Toolkit Sulle Intersezionalità – Un approccio intersezionale per non lasciare indietro nessuno*), UN PRPD e UN Women, 2022, p. 8.

50 Understanding the Needs of Hate Crime Victims (*Comprendere i bisogni delle vittime di crimini d'odio*), OSCE/ODIHR, 7 settembre 2020, p. 11.

casi di donne e ragazze cristiane costrette a sposare uomini musulmani dopo la loro conversione al Cristianesimo.[51]

"[Quando mio marito ha trovato la mia Bibbia] mi ha aggredita per ore, colpendomi con pugni e calci al viso, alle mani e alle gambe mentre mi urlava insulti offensivi e mi accusava di averlo tradito e di aver tradito il vero dio. Diceva che lui provvede a me e ai bambini e che solo lui ha il diritto di decidere in quale dio io debba credere. In cuor mio, sapevo che non stavo soffrendo invano. Sto soffrendo per il nome di Gesù Cristo."[52]

Inoltre, l'abbigliamento percepito come rappresentativo di una particolare religione o credo, indipendentemente dal reale credo della persona, può contribuire a crimini d'odio anticristiano con una dimensione di genere. Ad esempio, le suore in abito religioso o le persone che indossano vesti talari possono essere specificamente prese di mira.

Austria, 30 ottobre 2020. Una suora cattolica di 76 anni è stata schiaffeggiata in testa da un giovane su un autobus a Graz. A causa dell'aggressione, alla vittima è caduto l'apparecchio acustico.

Spagna, 9 dicembre 2023. Un gruppo di Testimoni di Geova impegnati in attività religiose in strada è stato minacciato di morte da un uomo a Santa Cruz de Tenerife. L'autore ha molestato sessualmente una Testimone di Geova esponendosi davanti a lei. Ha inoltre lanciato pietre contro le vittime e i loro carrelli di letteratura religiosa e ne ha incendiato uno. L'episodio è stato denunciato alla polizia.

Esempi tratti dal Rapporto ODIHR sui crimini d'odio

Pregiudizio etnico e razzista: I cristiani appartenenti a determinate etnie o nazionalità subiscono spesso crimini d'odio motivati da una combinazione di pregiudizi anticristiani e razzisti. In Paesi etnicamente omogenei, individui che presentano tratti fisici o culturali associati alla popolazione maggioritaria, ma che appartengono a una comunità cristiana minoritaria, possono essere soggetti a una maggiore intolleranza. Talvolta sono percepiti come "traditori" dell'identità nazionale, a differenza di coloro che hanno origini etniche visibilmente diverse. In diversi Paesi partecipanti, le comunità cristiane nere sono percepite e trattate diversamente rispetto ai gruppi cristiani prevalentemente bianchi, con conseguenti livelli diseguali di rischio.

51 Open Doors, The Persecution of Christian Women and Girls (*La persecuzione delle donne e ragazze cristiane*), pp. 4-6 e 8.

52 Dichiarazione di una donna dell'Asia centrale di origine musulmana che ha abbracciato il Cristianesimo. Suo marito scoprì la sua fede segreta e lei fu costretta a fuggire. Vedere What does persecution look like in Uzbekistan?(*Che aspetto ha la persecuzione in Uzbekistan?*) OpenDoors, 2025.

"In Svezia, i cristiani africani neri spesso subiscono discriminazioni mirate in determinati contesti. Sono stati riportati episodi di aggressioni nei confronti di cristiani africani neri, in particolare quando svolgono attività religiose come predicazione in strada o distribuzione di volantini con informazioni su eventi cristiani africani. Alcune persone hanno espresso apertamente l'opinione che i cristiani africani neri non abbiano l'autorità di parlare del Vangelo ai bianchi, e in alcuni casi questa affermazione ha generato controversie. Possono essere attaccati da gruppi di persone bianche, che potrebbero spintonarli o aggredirli se il confronto degenerasse in violenza."

— Professoressa associata Anne Kubai, membro del Panel di esperti ODIHR sulla libertà di religione o credo[53]

"Non vi è stato alcun ostacolo giuridico o teologico alla piena partecipazione degli anglicani [appartenenti a minoranze etniche o di origini riconducibili alla maggioranza globale] alla vita della Chiesa d'Inghilterra. Più volte sono state formulate raccomandazioni, ma non sono ancora state attuate. Riteniamo che la mancanza di volontà o di assegnazione di priorità e la presenza di un razzismo istituzionale (ora riconosciuto) abbiano impoverito la Chiesa che non ha potuto contare sulla presenza di tutti i suoi membri a tutti i livelli della vita comune."

— Taskforce contro il razzismo degli Arcivescovi[54]

I cristiani appartenenti a comunità indigene hanno segnalato episodi di emarginazione e molestie per aver cercato di conciliare la propria fede cristiana con l'eredità culturale indigena. Incidenti si sono verificati sia all'interno delle loro comunità sia per opera di fonti esterne. In alcuni Stati partecipanti, i tentativi di integrare pratiche spirituali cristiane e indigene sono stati accolti con resistenza, stigma o persino divieti formali da parte di istituzioni religiose.[55]

Canada, 21 giugno 2021. Nella Giornata nazionale dei popoli indigeni è stata incendiata una chiesa cattolica situata in una riserva delle Prime Nazioni. Lo stesso giorno anche un'altra chiesa cattolica situata in una riserva vicina è stata date alle fiamme. Gli episodi si sono verificati poco dopo la notizia del ritrovamento dei resti di 215 bambini indigeni nei pressi di un ex collegio gestito dalla Chiesa cattolica. Il capo della Penticton Indian Band ha sottolineato che l'attacco ferisce anche i cristiani indigeni:

53 Dichiarazione fornita all'ODIHR ai fini della riproduzione in questa Guida, basata su interviste condotte a Stoccolma nel 2024.

54 From Lament to Action (Dal lamento all'azione), il Gruppo di lavoro anti-razzismo degli Arcivescovi, Chiesa d'Inghilterra, 2020, p. 20.

55 A/77/514 Interim report of the Special Rapporteur on freedom of religion or belief, Ahmed Shaheed. Indigenous peoples and the right to freedom of religion or belief (*Rapporto intermedio del Relatore Speciale sulla libertà di religione o di credo, Ahmed Shaheed. Popoli indigeni e diritto alla libertà di religione o di credo*), Assemblea Generale delle Nazioni Unite, 10 ottobre 2022, paragrafi 38 e 45.

"Ci sono sentimenti contrastanti. Capisco che nella nostra comunità ci sia molta rabbia […] [ma] questa chiesa è qui dal 1911. Era un punto di riferimento per la nostra comunità. Molti nella nostra comunità erano membri e partecipavano alle funzioni. Alcuni dei nostri anziani sono legati alla chiesa e oggi sono venuti qui molto tristi."[56]

Turchia, 8 maggio 2020. Una chiesa appartenente alla denominazione apostolica armena è stata oggetto di un tentativo di incendio doloso, l'autore ha cercato di dare fuoco al cancello. Una volta arrestato, il responsabile ha dichiarato che l'attacco era motivato da un presunto legame tra il popolo armeno e la diffusione del COVID-19.

Stati Uniti d'America, 9 gennaio 2022. I fedeli di una chiesa metodista storicamente afroamericana a Des Moines, Iowa sono stati minacciati quando la chiesa è stata oggetto di una minaccia di bomba. All'epoca si stavano verificando nel Paese episodi simili contro chiese cristiane. L'episodio è stato indagato come crimine d'odio. La congregazione ha dichiarato di ritenere che l'attacco fosse motivato non solo dalla religione, ma anche dal razzismo.

Esempi tratti dal Rapporto ODIHR sui crimini d'odio

Rifugiati e migranti: I migranti e rifugiati cristiani nella regione dell'OSCE possono essere vittime di crimini d'odio intersezionali motivati sia dal pregiudizio religioso sia dall'ostilità legata al loro status di nuovi arrivati o di non cittadini. I convertiti al Cristianesimo provenienti da Paesi esterni alla regione OSCE hanno denunciato minacce e aggressioni fisiche, a volte perpetrate da altri migranti di fede diversa. Questi episodi avvengono spesso in centri di accoglienza per migranti o rifugiati, dove persone di origini diverse sono ospitate insieme per lunghi periodi, con una privacy limitata. L'incertezza, l'esclusione, la frustrazione e la tensione in tali contesti possono alimentare vari tipi di episodi motivati da pregiudizio, che tipicamente colpiscono gruppi percepiti come vulnerabili. Dal momento che molti di coloro che sono coinvolti sono rifugiati in fuga da persecuzioni nei loro Paesi di origine, l'impatto di tali crimini d'odio può intensificare il trauma già subito, aumentando la necessità di servizi di sostegno.

Armenia, 17 luglio 2022. Un uomo iraniano in cerca di asilo è stato aggredito da due soggetti che gli hanno gettato una coperta sulla testa, picchiandolo e minacciandolo a causa della sua conversione dall'Islam al Cristianesimo. La vittima ha riferito che gli aggressori lo avevano minacciato dicendo: "questa non è né la prima né l'ultima volta" e "manderemo il tuo cadavere in Iran".

56 Monique Tamminga, Penticton band chief condemns suspicious burning of 2 Catholic churches (*Il capo della banda di Penticton condanna il sospetto incendio di 2 chiese cattoliche), Penticton Western News*, 21 giugno 2021.

Austria, 23 settembre 2021. Sacerdoti e dipendenti di una diocesi cattolica sono stati minacciati quando circa 15 uomini incappucciati appartenenti a un gruppo di odio di estrema destra hanno fatto irruzione nell'edificio degli uffici della diocesi. Gli autori hanno portato con sé striscioni, volantini e megafoni per protestare contro il sostegno della diocesi a un memoriale per i richiedenti asilo morti nel Mar Mediterraneo.

Germania, 20 maggio 2022. Due Testimoni di Geova, una rifugiata ucraina e una donna di 83 anni sono state costrette a lasciare un centro di accoglienza per rifugiati; la vittima anziana è stata fisicamente aggredita quando la proprietaria del centro, una donna, l'ha fatta cadere dalla sedia. L'episodio è avvenuto dopo che la donna ha scoperto l'identità religiosa delle vittime.

Esempi tratti dal Rapporto ODIHR sui crimini d'odio

Orientamento sessuale e identità di genere: I cristiani LGBTI possono subire forme particolari di crimini d'odio che combinano il pregiudizio anticristiano con l'omofobia o la transfobia, specialmente quando il loro orientamento sessuale o la loro identità di genere sono percepiti come in contrasto con determinati valori religiosi. I cristiani LGBTI con background migratorio o appartenenti a specifiche minoranze etniche sono talvolta soggetti a un rischio maggiore di diventare bersaglio di tali crimini.

Estonia, 11 giugno 2023. L'associazione estone di cristiani omosessuali, *Association of Gay Christians*, ha organizzato un evento pubblico nell'ambito del Baltic Pride nel centro di Tallinn con la partecipazione di un pastore finlandese omosessuale. Un giovane si è avvicinato e ha chiesto ai presenti di indicargli il "pastore gay". L'uomo ha poi aggredito violentemente il pastore, colpendolo più volte al volto e alla testa con pugni. Quando un membro del gruppo è riuscito a trascinare via l'aggressore, questi ha lanciato un coltello contro il pastore, ferendo un altro membro della comunità. Durante l'attacco, l'aggressore ha urlato "Dio odia gli omosessuali". È stato bloccato dai membri della comunità fino all'arrivo della polizia. Le vittime sono state portate in ospedale. Il pastore ha riportato diverse fratture al volto; altre due vittime hanno subito ferite lievi. In un post sui social media successivo all'attacco, il pastore ha parlato "del dolore causato alle minoranze in nome di Dio" e ha ringraziato autorità, personale medico e passanti che lo avevano aiutato, concludendo con il messaggio: "Non lasceremo mai che l'odio vinca."

Esempi tratti dal Rapporto ODIHR sui crimini d'odio

II. Crimini d'odio anticristiano nella regione OSCE: caratteristiche principali[57]

Molte caratteristiche dei crimini d'odio anticristiano sono comuni ad altri tipi di crimini d'odio, in particolare quelli antisemiti e islamofobi.[58] È importante ricordare che i crimini d'odio possono essere commessi per una serie di motivi:[59]

- L'autore può agire per risentimento, gelosia, pressione del gruppo o per cercare emozioni forti;
- L'autore può non provare alcun sentimento nei confronti della vittima in quanto individuo, ma nutrire pensieri o sentimenti ostili nei confronti del gruppo a cui la vittima appartiene;
- L'autore può nutrire ostilità verso tutte le persone percepite come esterne al gruppo con cui egli stesso si identifica;
- A un livello più astratto, la vittima può simboleggiare un principio o un valore, come l'uguaglianza di genere, la diversità o il multiculturalismo, che l'autore rifiuta; oppure
- Una combinazione dei fattori sopra elencati.

Minacciare o aggredire fisicamente una persona sulla base della sua identità cristiana, reale o percepita, o colpire persone o beni associati a individui, comunità o organizzazioni cristiane, costituisce un crimine d'odio anticristiano. Considerata la diversità delle comunità cristiane nella regione dell'OSCE, i crimini motivati da pregiudizio contro i cristiani possono assumere molte forme e colpire individui sia appartenenti a confessioni maggioritarie sia minoritarie. Le vittime possono essere prese di mira per la loro identità cristiana, per la loro fede o per le loro pratiche religiose, oppure perché la loro specifica denominazione o pratiche sono associate a tratti identitari, come l'appartenenza a un determinato gruppo etnico.

---

57 L'ODIHR ha pubblicato una scheda per aiutare le parti interessate a comprendere, riconoscere e rispondere ai crimini d'odio contro i cristiani, disponibile in sette lingue. Cfr. Crimini d'Odio Anticristiano, OSCE/ODIHR, 21 luglio 2018.

58 Per ulteriori informazioni, vedere OSCE/ODIHR, Comprendere i crimini di odio di matrice antisemita e OSCE/ODIHR, Comprendere i crimini d'odio contro i musulmani.

59 OSCE/ODIHR, Hate Crime Laws (*Leggi sui crimini d'odio*), p. 17.

I crimini d'odio anticristiano possono anche colpire edifici o istituzioni, inclusi luoghi di culto cristiani, cimiteri, monumenti o proprietà private associate ai cristiani o al Cristianesimo. Atti come vandalismo, graffiti o profanazione di luoghi di culto sono metodi comuni utilizzati dagli aggressori per molestare o intimidire i cristiani.

1. INDICATORI DI PREGIUDIZIO

Gli indicatori di pregiudizio sono "fatti, circostanze o schemi oggettivi che accompagnano uno o più atti criminali e che, da soli o insieme ad altri fatti o circostanze, suggeriscono che le azioni dell'autore siano state motivate, in tutto o in parte, da una qualche forma di pregiudizio."[60] In quanto tali, gli indicatori di pregiudizio sono uno strumento fondamentale per la classificazione dei crimini d'odio.

Le forze dell'ordine dovrebbero registrare e documentare tutte le motivazioni e gli indicatori di pregiudizio presenti quando intervengono a favore delle vittime di crimini d'odio, inclusi quelli anticristiani.[61] Gli indicatori di pregiudizio sono strumenti preziosi per le forze dell'ordine, i pubblici ministeri e la società civile, utili a valutare se un episodio segnalato possa costituire un crimine d'odio. Tuttavia, da soli non provano che un aggressore fosse motivato da pregiudizio; il loro scopo è piuttosto quello di avviare un'indagine meticolosa e sistematica volta a raccogliere le prove.[62] Di conseguenza, non tutti gli indicatori di pregiudizio sono ammissibili come prove in tribunale.[63] Di seguito è riportata una descrizione delle principali categorie di indicatori di pregiudizio per i crimini d'odio, con esempi di come tali indicatori possano emergere nei crimini d'odio anticristiano.

Principali categorie di indicatori di pregiudizio

1. Percezione della vittima, di un testimone o di un esperto
2. Commenti, dichiarazioni scritte, gesti o graffiti
3. Differenze etniche, religiose o culturali tra aggressore e vittima
4. Gruppi organizzati mossi da odio
5. Luogo e tempistica

60 Protocollo modello del Massachusetts per le indagini sui crimini di odio; citato in OSCE/ODIHR, Hate Crime Data Collection and Monitoring: A Practical Guide (*Raccolta e monitoraggio dei dati sui crimini d'odio*), p. 15.

61 Vedi anche Improving the recording of hate crime by law enforcement authorities. Key guiding principles (*Migliorare la registrazione dei crimini d'odio da parte delle autorità di polizia: Principi guida chiave*), Gruppo di alto livello UE per la lotta al razzismo, alla xenofobia e ad altre forme di intolleranza, dicembre 2017.

62 Using Bias Indicators: A Practical Tool for Police (*Uso degli indicatori di pregiudizio: uno strumento pratico per la polizia*), OSCE/ODIHR, 2017, p. 4.

63 Ad esempio, ciò può verificarsi quando una vittima/testimone non è disposta a rilasciare una dichiarazione riguardo a un indicatore di pregiudizio oppure quando le prove circostanziali derivanti dagli indicatori di pregiudizio sono inammissibili in una particolare giurisdizione o insufficienti come prova.

6. Schemi o frequenza di precedenti reati o incidenti
7. Natura della violenza
8. Assenza di altri moventi

Percezione della vittima, di un testimone o di un esperto

La percezione delle vittime o dei testimoni è di fondamentale importanza per identificare un crimine d'odio. Se una vittima o un testimone ritiene che l'autore sia stato motivato da un pregiudizio anticristiano, l'incidente dovrebbe essere indagato come potenziale crimine d'odio. Inoltre, terze parti, come organizzazioni della società civile, esperti indipendenti o comunità/organizzazioni cristiane, possono riconoscere motivazioni di pregiudizio non percepite dalla vittima o dai testimoni e denunciare l'incidente di conseguenza. In tali casi, anche la percezione dell'ufficiale di polizia che interviene, se ritiene il reato un potenziale crimine d'odio, può essere inclusa come indicatore di pregiudizio.

Lettonia, 23 luglio 2023. Un uomo mascherato ha vandalizzato una chiesa luterana a Riga danneggiando un fonte battesimale e un'icona, spargendo sabbia e versando acqua sul fonte. Entrando in chiesa, l'autore ha intimato al sagrestano di non chiamare la polizia, altrimenti lo avrebbe aggredito fisicamente, e ha rivolto minacce di morte anche al pastore della parrocchia. Il pastore ha ritenuto che l'attacco potesse essere motivato dall'odio verso la fede cristiana. Le forze dell'ordine hanno avviato un'indagine e arrestato l'autore del reato.

Esempio tratto dal Rapporto sui crimini d'odio dell'ODIHR

Commenti, dichiarazioni scritte, gesti o graffiti

Gli autori di crimini d'odio spesso esprimono i propri pregiudizi prima, durante o dopo l'atto, per inviare un messaggio alla vittima, alla sua comunità e alla società in generale. Queste espressioni (insulti verbali, commenti o graffiti) possono costituire una forte evidenza della motivazione basata sul pregiudizio. È importante riconoscere che tali messaggi possono anche rivelare un pregiudizio intersezionale, in cui il sentimento anticristiano si combina con riferimenti ad altre caratteristiche, come genere, orientamento sessuale, etnia, status di migrante o disabilità. Domande utili a determinare se un crimine sia stato motivato da pregiudizio anticristiano:

- L'autore ha pronunciato dichiarazioni o compiuto gesti relativi all'appartenenza (o presunta appartenenza) della vittima al Cristianesimo, a una comunità cristiana o a un'organizzazione di ispirazione cristiana, prima, durante o dopo l'incidente? Tenere conto che frasi e riferimenti possono assumere significati diversi a seconda della denominazione cristiana (si veda l'Allegato 2).

- L'autore ha pubblicato sui social media un "manifesto" che indicasse il pregiudizio anticristiano come motivazione dell'incidente?

- Erano presenti sul luogo dell'incidente dichiarazioni scritte, disegni, segni, simboli o graffiti che suggerissero un pregiudizio anticristiano? Questo può includere simboli anticristiani o antireligiosi (ad esempio quelli associati al satanismo o all'anarchismo) o messaggi che attaccano le strutture, la dottrina o gli insegnamenti di una comunità cristiana. Ad esempio, graffiti con scritto: *"bruciare una chiesa è l'unico modo per garantire la libertà"*.

- Se il bersaglio era un luogo di significato religioso o culturale, è stato deliberatamente lasciato sul posto un oggetto offensivo (ad esempio urina o feci) o sono stati profanati oggetti di significato religioso per una comunità cristiana?

Georgia, 7 luglio 2023. Due donne Testimoni di Geova sono state colpite con pietre e aggredite fisicamente da una donna che urlava insulti religiosi denigratori contro i Testimoni di Geova, mentre svolgevano attività religiose nel quartiere. Una vittima è stata colpita all'addome e ai piedi con un bastone.

Spagna, 21 luglio 2022. Un sacerdote cattolico ha ricevuto una lettera contenente minacce di morte e riferimenti alla persecuzione storica dei cattolici nel Paese. L'autore ha scritto: "Brucerai come nel '36", in riferimento all'inizio della guerra civile spagnola nel 1936, quando migliaia di sacerdoti, monaci e suore furono assassinati e le chiese incendiate.

Esempi tratti dal Rapporto sui crimini d'odio dell'ODIHR

Differenze etniche, religiose o culturali tra aggressore e vittima

Differenze di religione, etnia o cultura tra aggressore e vittima possono costituire indicatori di pregiudizio, in particolare quando le vittime sono identificabili visibilmente come membri di un determinato gruppo (ad esempio attraverso l'abbigliamento religioso). Domande utili per chiarire il contesto di un crimine e determinare se possa essere stato motivato da pregiudizio anticristiano:

- L'autore sostiene un gruppo noto per essere ostile ai cristiani o a una specifica denominazione cristiana?

- La vittima era visibilmente identificabile come cristiana (ad esempio indossava una collana con croce o abiti ecclesiastici)?

- Il bersaglio era un membro del clero, come un sacerdote o una suora?

- Le vittime sono state prese di mira mentre comunicavano la propria fede o distribuivano materiale religioso?

- La vittima era una persona convertita al Cristianesimo?

- Il crimine è stato commesso contro un individuo che ha visibilmente sostenuto i diritti di persone e comunità cristiane (ad esempio ricoprendo una carica all'interno della comunità cristiana o operando come difensore dei diritti umani dei cristiani)?

- La vittima partecipava a un'attività organizzata da una comunità cristiana, un'organizzazione cristiana o un'organizzazione percepita come collegata a comunità cristiane al momento dell'incidente?

Kazakistan, 24 febbraio 2023. Un uomo Testimone di Geova è stato preso a pugni, colpito allo stomaco con calci e minacciato da due uomini fuori da un condominio a Karaganda mentre svolgeva attività religiose nel quartiere. La vittima è stata trattenuta dagli aggressori e minacciata ripetutamente per 20 minuti.

Polonia, 28 maggio 2023. Un sacerdote cattolico trentenne, vestito con abiti talari, è stato colpito alla nuca e al volto da un uomo che urlava insulti anticristiani, riportando lesioni lievi. L'incidente è avvenuto mentre la vittima rientrava dalla Messa la domenica mattina.

Esempi tratti dal Rapporto sui crimini d'odio dell'ODIHR

Gruppi organizzati mossi da odio

Non tutti i crimini d'odio sono commessi da gruppi organizzati mossi da odio, ma individui legati a tali gruppi sono spesso coinvolti in questo tipo di attività criminali. Nel caso dei crimini d'odio anticristiano, il ruolo dei gruppi organizzati mossi da odio è particolarmente rilevante nel contesto di denominazioni cristiane minoritarie e in Paesi con popolazione cristiana minoritaria. Domande utili per individuare indicatori di pregiudizio:

- Il sospetto appartiene a un gruppo che promuove l'intolleranza verso i cristiani?

- I precedenti personali o penali del sospetto indicano un coinvolgimento pregresso in attività anticristiane simili, inclusi attacchi contro altri gruppi?

- L'individuo ha mostrato sostegno sui social media a un'organizzazione che promuove l'intolleranza verso i cristiani?

- Durante l'incidente sono stati osservati oggetti o simboli associati a gruppi organizzati mossi da odio (ad esempio graffiti, tatuaggi)? Nota: i tatuaggi possono avere significati diversi, inclusa l'identificazione con un gruppo, l'espressione politica o semplicemente scelte personali o di moda.

- Un gruppo organizzato mosso da odio ha recentemente diffuso dichiarazioni minacciose contro persone o comunità cristiane? Qualche gruppo organizzato ha rivendicato il reato successivamente?

- L'incidente è avvenuto durante o poco dopo un evento sponsorizzato da un gruppo mosso da odio, come un'assemblea pubblica, o in seguito all'attivismo del gruppo nella zona dell'incidente?

Germania, 8 gennaio 2023. A Francoforte sull'Oder, una donna Testimone di Geova è stata minacciata di morte a causa delle sue attività religiose in strada da un uomo che le ha puntato una pistola alla testa mentre gridava minacce neonaziste. L'aggressore ha anche fatto il saluto nazista e urlato: *"Tutti i Testimoni di Geova dovrebbero essere uccisi".*

Turchia, 18 settembre 2023. Il leader di un gruppo nazionalista mosso da odio ha minacciato un pastore protestante e la sua congregazione incitando all'odio contro di loro sui social media. L'autore ha reso pubblici i nomi del pastore e dei membri della congregazione in un discorso e li ha condivisi sui social media.

Esempi tratti dal Rapporto sui crimini d'odio dell'ODIHR

Luogo e tempistica

Il luogo e il momento in cui si verifica un crimine possono rappresentare indicatori di pregiudizio anticristiano. Sebbene un incidente avvenuto presso o nelle vicinanze di un luogo di culto cristiano o sito religioso non dimostri di per sé una motivazione di pregiudizio, si tratta di un fattore rilevante che dovrebbe spingere le forze dell'ordine a indagare ulteriormente alla ricerca di altri indicatori sull'intento dell'autore. Domande utili per individuare indicatori di pregiudizio:

- Il luogo del crimine è generalmente conosciuto o percepito come un'area associata a un particolare gruppo o comunità cristiana?

- Il bersaglio era un luogo di rilevanza religiosa o culturale per i cristiani, come un luogo di culto, un cimitero o un monumento cristiano? Tra gli attacchi contro proprietà rientrano il danneggiamento o la distruzione di oggetti religiosi, tra

cui statue, reliquie, manufatti, vetrate o presepi, il furto di materiale liturgico e l'incendio doloso?

- L'incidente è avvenuto in una data significativa per le vittime o per gli autori per motivi religiosi (come Natale o Pasqua), storici o politici?

- L'incidente si è verificato poco dopo un cambiamento nella composizione religiosa di una specifica area, come l'apertura del primo luogo di culto per una determinata denominazione cristiana?

Danimarca, 29 dicembre 2023. Dei Testimoni di Geova sono stati minacciati con l'esplosione di un ordigno pirotecnico nella cassetta postale di un ufficio dei Testimoni di Geova. È stato il secondo attacco dinamitardo contro quell'ufficio nello stesso anno.

Francia, 8 dicembre 2021. Trenta partecipanti a una processione con fiaccole per una festività cattolica sono stati oggetto di insulti e minacce da parte di circa dieci autori, tra cui "Kafir" ("infedeli") e "Wallah [giuro] sul Corano che ti taglierò la gola." I partecipanti sono stati anche presi di mira con dell'acqua e una fiaccola, strappata a uno di loro.

Questi esempi sono tratti dal Rapporto sui crimini d'odio di ODIHR

Schemi o frequenza di precedenti reati o incidenti

I crimini d'odio spesso non sono episodi isolati ma fanno parte di un più ampio schema di eventi. Le seguenti domande possono aiutare a stabilire se un incidente sia stato motivato da pregiudizio anticristiano:

- Il luogo di culto, il sito, il monumento o la struttura sono stati attaccati in precedenti episodi anticristiani? Si sono verificati nella zona eventi simili rivolti a una specifica comunità cristiana?

- La vittima è stata precedentemente bersaglio di un crimine motivato da pregiudizio? Ha ricevuto di recente messaggi o chiamate di minaccia o molestie basati sulla sua identità cristiana o sulla sua affiliazione a una comunità cristiana?

- Si è registrato un aumento recente di episodi anticristiani nell'area oggetto di incidente? Sono stati osservati metodi o schemi simili in precedenza?

- Sono circolati recentemente scritti o messaggi anticristiani nell'area, anche online?

- Gli autori hanno precedenti di coinvolgimento in crimini motivati da pregiudizio anticristiano?

Italia, 31 dicembre 2021. Una statuina di Gesù Cristo è stata rubata di notte da un presepe all'esterno di una cattedrale. Si tratta di uno di una serie di incidenti simili avvenuti nella zona durante il periodo natalizio.

Stati Uniti, 1 aprile 2021. Suore di un convento cattolico sono state minacciate di notte con colpi di arma da fuoco verso l'edificio. Alcuni proiettili hanno colpito le pareti di due camere da letto mentre le suore dormivano. È stato uno dei tre episodi di spari contro il monastero avvenuti durante la Quaresima. Le forze dell'ordine locali hanno avviato un'indagine e fornito una sorveglianza maggiore al convento.

Questi esempi sono tratti dal Rapporto sui crimini d'odio di ODIHR

Natura della violenza

I crimini d'odio, quali espressioni di rifiuto verso i gruppi presi di mira, sono spesso caratterizzati da livelli elevati di violenza, danni e brutalità. Possono, inoltre, implicare trattamenti degradanti volti a ledere la dignità delle vittime. Le seguenti domande possono aiutare a identificare potenziali indicatori di pregiudizio:

- Qual è stata la natura dell'incidente? Per esempio, l'autore ha appiccato il fuoco a oggetti religiosi o commesso atti offensivi all'interno di un luogo di culto cristiano? I crimini d'odio anticristiano possono colpire oggetti simbolici, come le ostie consacrate, che rappresentano il corpo di Cristo nella teologia di alcune denominazioni cristiane.

- L'episodio ha comportato violenza estrema e immotivata o trattamenti degradanti?

- L'incidente è stato commesso in pubblico o in modo da renderlo pubblico, per esempio registrandolo e pubblicandolo sui social media?

- L'atto potrebbe essere stato motivato da un noto crimine anticristiano o averlo voluto replicare? Ciò può includere riferimenti, online o offline, a precedenti crimini d'odio anticristiano avvenuti prima, durante o dopo l'evento.

- L'incidente ha mostrato metodi e schemi tipici associati a gruppi di odio organizzati? È stato usato un linguaggio specifico contro il Cristianesimo o le comunità cristiane che possa indicare un'ideologia promossa da gruppi di odio?

Spagna, 3 novembre 2023. Un uomo musulmano ha pubblicato minacce contro cristiani, ebrei e la comunità LGBTI sui social media, lodando l'omicidio di un sacrestano cattolico da parte di un uomo musulmano in una chiesa di Algeciras all'inizio dell'anno. L'uomo è stato arrestato quando l'indagine ha rivelato che stava cercando di acquistare armi e giubbotti antiproiettile.

Uzbekistan, 9 aprile 2023. Diversi fedeli cristiani battisti sono stati brutalmente picchiati e colpiti dalla polizia con storditori elettrici e altri strumenti durante l'irruzione nella loro casa di preghiera la domenica di Pasqua. La polizia ha anche arrestato tre membri della chiesa.

Questi esempi sono tratti dal Rapporto sui crimini d'odio di ODIHR

Assenza di altri moventi

L'assenza di moventi alternativi può indicare una possibile motivazione di pregiudizio. I crimini d'odio prendono spesso di mira individui percepiti come rappresentanti di un gruppo specifico. Di conseguenza, la scelta della vittima può apparire casuale e, data la mancanza di un legame personale tra autore e vittima, potrebbe non emergere un movente chiaro. Tuttavia, in tali casi non dovrebbe essere trascurata la possibilità di una motivazione di pregiudizio.

TIPI DI CRIMINI D'ODIO ANTICRISTIANO

Esistono due categorie principali di crimini d'odio: attacchi contro individui (tra cui omicidio, altre aggressioni violente e minacce) e attacchi contro la proprietà. Lo spettro dei reati motivati da pregiudizio anticristiano è ampio, spazia da attacchi di grande risonanza a episodi minori, che possono degenerare se non affrontati. Tali attacchi possono essere commessi da individui isolati o da gruppi di odio organizzati.

Attacchi contro individui

Le persone possono essere prese di mira per varie ragioni, spesso legate a caratteristiche che le rendono identificabili come cristiani: individui che rappresentano comunità o organizzazioni cristiane, sono vicini a luoghi di culto, siti religiosi, monumenti o altre strutture cristiane, partecipano a eventi pubblici cristiani, osservano festività cristiane o appartengono a gruppi minoritari o etnici associati a o percepiti come facenti parte di una determinata denominazione cristiana. Gli atti motivati da pregiudizio anticristiano possono riguardare anche persone con legami sociali, personali o professionali con i cristiani. Inoltre, anche chi si espone contro l'intolleranza verso i cristiani o sensibilizza su discriminazioni e intolleranze può diventare vittima di crimini d'odio anticristiano.

Tuttavia, non tutti i reati contro cristiani, o percepiti come tali, sono crimini d'odio anticristiano. Secondo l'interpretazione dell'OSCE, un crimine d'odio deve essere motivato da pregiudizi contro i cristiani. Quindi, se un incidente che coinvolge una vittima cristiana è mosso da motivi politici o ideologici o è un atto criminale casuale probabilmente non sarà classificato come crimine d'odio anticristiano.[64]

a. Omicidio

Negli ultimi tempi, nella regione dell'OSCE si sono verificati omicidi per i quali le evidenze indicano che la motivazione è il pregiudizio anticristiano.

Francia, 10 maggio 2022. Un uomo di 40 anni è stato aggredito alle spalle da un altro uomo e accoltellato a morte davanti ai suoi due figli mentre li stava andando a prendere in una scuola cattolica a Marsiglia. L'aggressore ha poi dichiarato di aver agito per motivi religiosi "in nome di Dio".

Germania, 9 marzo 2023. Diverse persone sono state uccise in una sparatoria durante una funzione in un Salone del Regno dei Testimoni di Geova ad Amburgo. L'autore era un ex membro della comunità che aveva precedentemente manifestato ostilità verso i Testimoni di Geova.

Questi esempi sono tratti dal Rapporto sui crimini d'odio di ODIHR

b. Altri attacchi violenti

Altri tipi di attacchi anticristiani violenti riportati negli Stati partecipanti dell'OSCE includono:

- Sequestro
- Violenza sessuale
- Rapina
- Strappare o usare la violenza per togliere alla vittima scritti religiosi o altri oggetti
- Uso di armi, come armi da fuoco, ordigni esplosivi, coltelli e mazze da baseball
- Aggressione fisica, come percosse, strattoni, spinte, schiaffi o simili

64 Ad esempio, a novembre 2021 a Siedlce, in Polonia, il grave pestaggio di un monaco cattolico durante una passeggiata in un parco, che ne ha causato la morte, è stato inizialmente indagato come possibile crimine d'odio anticristiano. Tuttavia, l'indagine ha stabilito che l'aggressione era stata compiuta da un serial killer, senza alcuna prova che fosse motivata da pregiudizio anticristiano. Alicja Franczuk, Rafał J. brutalnie skatował młotkiem księdza Adama. To nie jedyna jego ofiara. Nowe fakty, Varsavia, 30 dicembre 2022.

Gli attacchi violenti contro cristiani possono causare gravi danni fisici, emotivi e psicologici, e richiedere, pertanto, ospedalizzazione, cure mediche e supporto psicologico per le vittime.

Francia, 14 gennaio 2020. Un ragazzo di 12 anni di origine serba è stato brutalmente aggredito da altri cinque alunni di 11 anni per non aver tolto una catenina con una croce che portava sotto i vestiti. Gli aggressori hanno spinto la vittima a terra e l'hanno presa a calci ovunque, provocandogli gravi lesioni al volto e ai genitali.

Regno Unito, 15 ottobre 2023. Un uomo convertito dall'Islam al Cristianesimo è stato accoltellato dal suo coinquilino, un uomo musulmano, a causa della sua apostasia religiosa percepita. L'aggressore era armato con due coltelli quando ha sfondato la porta della camera del coinquilino e ha gridato "Allahu Akbar" (Dio è grande) prima di colpirlo più volte, anche al petto. Secondo il pubblico ministero, i due coinquilini andavano d'accordo finché l'autore non ha scoperto della conversione della vittima alla fede cristiana, lo ha considerato apostata e "quindi qualcuno che meritava di morire".

Questi esempi sono tratti dal Rapporto sui crimini d'odio di ODIHR

c. Minacce

Sono state segnalate anche minacce rivolte a membri della comunità cristiana e al clero con varie forme di condotta criminale, tra cui minacce di morte e di attacco dinamitardo. Possono essere veicolate tramite posta, email, social media, telefonate, confronti diretti, graffiti su istituzioni cristiane o altri mezzi. Spesso queste minacce presentano slogan e simboli anticristiani che trasmettono messaggi di violenza, omicidio e distruzione rivolti alla comunità cristiana.

Lettonia, 29 maggio 2023. Testimoni di Geova a Riga sono stati minacciati da un uomo mentre svolgevano attività religiose per strada. L'autore ha anche gettato nel fiume il carrello delle vittime contenente letteratura religiosa.

Serbia, 23 ottobre 2021. Una lettera minatoria contenente insulti xenofobi e minacce di morte è stata lasciata nella cassetta postale della chiesa evangelica slovacca locale a Begeč. La lettera includeva minacce come: "Se avete un minimo di cervello, andatevene! Altrimenti vi aspetta l'inferno come ai nostri serbi in Kosovo!" La comunità aveva già ricevuto minacce simili in passato.

Questi esempi sono tratti dal Rapporto sui crimini d'odio di ODIHR

Attacchi contro la proprietà

Secondo il Rapporto di ODIHR sui crimini d'odio, gli attacchi contro la proprietà sono il tipo più comune di episodi anticristiani nella regione dell'OSCE, prendono di mira prevalentemente luoghi di culto cristiani, cimiteri e monumenti.[65] Gli attacchi anticristiani contro la proprietà possono assumere le seguenti forme:

- Incendi dolosi
- Lancio di dispositivi infiammabili ed esplosivi (es. molotov)
- Lancio di pietre contro finestre
- Disegno di graffiti o affissione di manifesti e adesivi anticristiani su muri, porte o tombe
- Danneggiamento di oggetti religiosi, reliquie e manufatti
- Ribaltamento di lapidi o altri danni ai cimiteri
- Furto con scasso
- Hacking informatico
- Furto

Quando uno slogan o un simbolo indicante pregiudizio anticristiano è usato per danneggiare una proprietà non direttamente associata alla comunità cristiana, l'atto può comunque costituire un incidente anticristiano. Per esempio, vandalismi contro edifici governativi, monumenti storici o eventi sportivi contenenti graffiti o immagini anti-cristiane rientrano nella definizione OSCE di crimine d'odio. Al contrario, atti criminali come vandalismo, scasso o furto diretti a una comunità cristiana, ma dettati da opportunismo o movente economico e non da pregiudizio anticristiano, non costituiscono crimini d'odio anticristiano.

Bosnia ed Erzegovina, 9 maggio 2021. La facciata di una chiesa cattolica a Bihać è stata vandalizzata con graffiti anticristiani prima della Messa della domenica. Il muro esterno della chiesa è stato imbrattato con la scritta "Gesù è un pedofilo". La chiesa era già stata presa di mira in un episodio simile.

Svezia, 24 gennaio 2021. Una chiesa protestante di 800 anni a Stoccolma è stata oggetto di un incendio doloso con il lancio di due esplosivi contro il cancello e l'edificio, infrangendo le finestre. Un altro luogo di incontro di questa comunità religiosa era stato preso di mira con un attacco dinamitardo due anni prima, senza che l'indagine portasse ad alcuna condanna.

Questi esempi sono tratti dal Rapporto sui crimini d'odio di ODIHR

65 Hate crime report (*Rapporto sui crimini d'odio*) 2023, OSCE/ODIHR, 2023.

III. Crimini d'odio anticristiano nella regione dell'OSCE: impatto

L'impatto dei crimini d'odio sulle vittime è generalmente più grave rispetto ad altri reati.[66] Prendere di mira aspetti dell'identità di un individuo può causare traumi psicologici profondi e duraturi. Questo disagio si intensifica spesso nei casi con motivazioni di pregiudizi multipli o quando le vittime appartengono a gruppi emarginati o vulnerabili.

Oltre a danneggiare le singole vittime, i crimini d'odio fungono da 'crimini messaggio', ovvero inviano un segnale più ampio di intolleranza alla comunità della vittima e alla società nel suo complesso. Ogni crimine d'odio anticristiano trasmette un messaggio di esclusione e svalutazione, non solo alla singola persona presa di mira, ma alle comunità cristiane in generale, dichiarando che 'non appartengono' o che 'non sono i benvenuti'. Anche altri gruppi possono percepire un aumento della paura, sentendo che potrebbero diventare a loro volta bersagli.[67]

Oltre a infliggere traumi duraturi a vittime, famiglie e comunità, i crimini d'odio minano la coesione sociale alimentando paura e divisione. Quando non vengono affrontati efficacemente, le comunità prese di mira possono perdere fiducia nelle istituzioni statali e possono aumentare le tensioni tra gruppi.[68] Tollerare, avallare o trascurare i crimini d'odio anticristiano contraddice direttamente gli impegni espliciti e di lunga data degli Stati partecipanti a promuovere la tolleranza, favorire il rispetto e la comprensione reciproca e garantire la libertà di religione o credo. Le conseguenze di tale inerzia vanno oltre le comunità cristiane, incidendo sul tessuto sociale nel suo complesso.

L'IMPATTO DELLE SFIDE ALLA SICUREZZA E DEI CRIMINI D'ODIO ANTICRISTIANO SULL'ESPRESSIONE DELL'IDENTITÀ CRISTIANA

La paura di essere vittime può spingere i cristiani a diventare più cauti, fino al punto di praticare un'autocensura negli spazi pubblici, limitando così la loro capacità di godere pienamente della libertà di religione o di credo. Questa esitazione a esprimere la propria identità religiosa può manifestarsi in vari modi:

66 Hate Crime Victims in the Criminal Justice System (*Vittime di crimini d'odio nel sistema giudiziario penale. Guida pratica*), OSCE/ODIHR, 9 aprile 2020, p. 29.

67 Model Guidance on Sensitive and Respectful Treatment of Hate Crime Victims in the Criminal Justice System (*Linee guida modello sul trattamento sensibile e rispettoso delle vittime di crimini d'odio nel sistema giudiziario penale*), OSCE/ODIHR, 4 ottobre 2021, p. 11.

68 OSCE/ODIHR, Understanding the Needs of Hate Crime Victims (*Comprendere i bisogni delle vittime di crimini d'odio*), p. 8.

- **Informazioni selettive.** I cristiani possono scegliere di non rivelare la loro identità religiosa in determinati contesti, evitando discussioni aperte sulla fede o la distribuzione di materiale religioso per timore di subire violenze. I convertiti al Cristianesimo, in particolare donne e giovani, possono sentirsi costretti a nascondere Bibbie o materiali religiosi per paura di violenze da parte dei membri della famiglia che non condividono le loro convinzioni.

- **Restrizioni sull'abbigliamento religioso.** Le persone potrebbero evitare di indossare abiti visibilmente religiosi, come vesti clericali, per non attirare attenzioni indesiderate o molestie.

- **Occultamento di simboli religiosi.** Alcuni cristiani possono scegliere di nascondere o mostrare in modo discreto simboli cristiani, come una croce, per evitare reazioni negative.

- **Soppressione delle pratiche religiose in contesti restrittivi.** In situazioni come carceri o centri di accoglienza/detenzione per migranti o rifugiati, i cristiani possono astenersi dal possedere una Bibbia o pregare per timore di aggressioni. Analogamente, in paesi dove l'identità cristiana è stigmatizzata nelle forze armate e dove il servizio militare è obbligatorio per gli uomini, i coscritti cristiani possono evitare di portare testi religiosi, mostrare simboli o praticare la loro fede per proteggersi da discriminazioni o ostilità da parte di compagni o superiori.

- **Modifica dei nomi.** Alcune persone potrebbero modificare o adottare nomi neutri per ridurre l'associazione esplicita con il Cristianesimo e diminuire il rischio di essere presi di mira.

- **Riluttanza a dichiarare l'identità religiosa.** Dove i sistemi nazionali richiedono la dichiarazione di affiliazione religiosa, alcuni cristiani possono esitare a rivelare la loro fede.

- **Non usufruire delle deroghe religiose.** In ambito scolastico, dove i cristiani hanno diritto a non partecipare all'insegnamento della religione, alcuni potrebbero non esercitare questo diritto per timore di conseguenze negative o di attirare attenzioni indesiderate.

"Nel centro di accoglienza, i musulmani hanno scoperto che ero cristiano perché leggevo la Bibbia. Ho ricevuto minacce di morte. Volevano che tornassi all'Islam. Il direttore ha detto che era impotente e non poteva proteggermi. Quando ho temuto per la mia vita, ho segnalato l'incidente a un assistente sociale, che ne ha redatto un rapporto. Le minacce di morte sono aumentate. L'interprete voleva minimizzare le minacce e coprirle con i servizi sociali. L'ufficio ha ordinato alla direzione del centro di prendersi maggior cura della mia sicurezza, ma non si sono sentiti in grado di farlo. Per questo sono stato trasferito in un altro centro."[69]

L'IMPATTO DELLE SFIDE ALLA SICUREZZA E DEI CRIMINI D'ODIO ANTICRISTIANO SULLA PRATICA RELIGIOSA, SULLA COMUNITÀ E SULLA VITA SOCIALE CRISTIANA

I crimini d'odio anticristiano possono instillare paura nelle comunità cristiane, rendendo le persone vulnerabili e a rischio di futuri attacchi. Di conseguenza, le preoccupazioni per la sicurezza derivanti da tali incidenti possono influire significativamente sulla vita religiosa, comunitaria e sociale dei cristiani, con effetti particolarmente dannosi sull'esercizio collettivo della loro libertà di religione o credo:

- **Riluttanza a partecipare ai servizi religiosi.** Le minacce alla sicurezza, come gli attacchi ai luoghi di culto, possono scoraggiare i cristiani dal partecipare a messe e raduni religiosi per timori legati alla propria incolumità.

- **Esitazione a pubblicizzare festività ed eventi religiosi.** La paura di potenziali attacchi può dissuadere le comunità dall'organizzare o promuovere apertamente feste religiose, celebrazioni e altri eventi. I cristiani possono evitare di distribuire inviti pubblici o fare annunci per festività come Natale, Pasqua o altri raduni religiosi.

- **Chiusura di iniziative sociali gestite da organizzazioni cristiane.** Prendere ripetutamente di mira istituzioni cristiane come scuole, ospedali e enti caritativi può comportare la loro chiusura, limitando così non solo l'impegno sociale delle comunità cristiane, ma anche la loro capacità di esprimere la fede attraverso il servizio alla società più ampia.

- **Isolamento della comunità.** Le continue minacce, unite a risposte inadeguate o inefficaci da parte delle forze dell'ordine e delle autorità statali, possono indurre le comunità cristiane a isolarsi volontariamente, disimpegnandosi dalla società più ampia e riducendo la collaborazione con le istituzioni pubbliche.

---

69 Dichiarazione di un uomo, rifugiato cristiano dall'Iraq in Germania. Protezione insufficiente delle minoranze religiose in Germania. Aggressioni motivate da ragioni religiose contro 743 rifugiati cristiani nei centri di accoglienza tedeschi, Open Doors Germany, p. 26 (in tedesco).

- **Onere finanziario delle misure di sicurezza.** In situazioni in cui le autorità non garantiscono una protezione adeguata, le comunità cristiane possono sentirsi obbligate a investire in sicurezza privata per luoghi di culto, centri comunitari e altre strutture. Queste spese possono gravare notevolmente sulle risorse comunitarie, specialmente per gruppi cristiani più piccoli con mezzi finanziari limitati o con scarso supporto statale.

- **Spostamento.** Nei casi estremi, le persistenti sfide alla sicurezza e la mancanza di supporto istituzionale possono costringere le comunità cristiane a trasferirsi sia in altre zone del proprio paese sia all'estero in cerca di sicurezza e libertà di praticare la religione.

> "*Per noi, col tempo, è diventato troppo faticoso. Quando siamo nella Chiesa della Santa Croce, siamo sempre in allerta, sempre pronti a reagire a qualsiasi mancanza di rispetto per il luogo, le persone o le celebrazioni che vi si svolgono. […] Questo stato di allerta costante ci impedisce di vivere la preghiera come è vissuta nella nostra vocazione benedettina. […]*
>
> *"Siamo riuscite a collaborare con il Comune, pensiamo in particolare ai 'mediatori di strada', con la polizia sia nazionale sia municipale, con il Samu Sociale [servizio di emergenza umanitaria municipale] e così via. È perché abbiamo 'provato tutto' che possiamo dire di non poter fare 'di più'. Considerati tutti questi parametri, abbiamo trovato difficile immaginare il futuro in questo clima di insicurezza. Alla fine, abbiamo deciso di tornare in Champagne per stare più vicine alla nostra fonte: il monastero delle nostre sorelle, le Benedettine di Saint-Thierry. […]*
>
> *"Siamo in pace con questa decisione, ma ce ne andiamo con il cuore pesante. […] Ci sarà difficile lasciarvi, lasciarvi alle nostre spalle."*
>
> — Lettera alla comunità di due suore che si sono sentite costrette a lasciare Nantes, Francia, a causa di un contesto di insicurezza e ripetute offese e violenze.[70]

La risposta sia delle autorità sia della società civile ai crimini d'odio anticristiano gioca un ruolo cruciale nel definire l'impatto di tali crimini su individui e comunità cristiane. Queste risposte possono rafforzare o contrastare l'intolleranza che alimenta tali reati. Un'indagine attiva, la persecuzione e la condanna dei crimini d'odio inviano un forte messaggio di giustizia per le vittime e condanna le motivazioni e le azioni dei colpevoli. Al contrario, quando la natura d'odio di questi crimini e il clima generale di intolleranza non vengono affrontati con decisione dalle autorità e non vi sono conseguenze chiare per

70 Vers un départ, post su Facebook, 26 febbraio 2023 (in francese).

i responsabili, le comunità possono perdere fiducia nella propria sicurezza e nell'efficacia delle istituzioni statali.[71]

Bosnia ed Erzegovina, 2019-2021. I membri della Chiesa ortodossa serba nella città di Mostar hanno registrato ripetuti incidenti anticristiani. Il 28 agosto 2019 un sacerdote e i fedeli ortodossi radunati per celebrare l'Assunzione hanno ricevuto messaggi minacciosi sui social media, dopo i quali un gruppo della comunità serba ha emesso una dichiarazione sottolineando l'importanza di una risposta forte da parte delle autorità:[72]

> "*Siamo rattristati dal silenzio delle autorità della città di Mostar, del Cantone di Erzegovina-Neretva e della Federazione, che non hanno condannato l'incidente, le minacce e i discorsi d'odio espressi verso i membri del popolo serbo.*"

Ad aprile 2021 è stata commessa un'effrazione nella casa di un parroco della Chiesa ortodossa serba a Bijelo Polje. Il parroco di Mostar ha rilasciato una dichiarazione richiamando l'attenzione sull'impatto che gli incidenti ripetuti hanno sulla comunità:[73]

> "Decine di casi simili, i cui autori non sono stati identificati, stanno seminando inquietudine e insicurezza in ogni angolo della nostra comunità."

Inoltre, l'impegno della società civile, comprese iniziative interreligiose per condannare i crimini d'odio e affrontarne le cause profonde, può dimostrare solidarietà e fornire un supporto vitale alle vittime. Al contrario, l'indifferenza della società più ampia può accentuare l'isolamento e la vulnerabilità degli individui e delle comunità colpite.

"Questo giovedì ricorre un anno dalla morte di nostro padre e marito, Diego Valencia. Sono stati dodici mesi duri in cui tutta la famiglia ha desiderato la sua presenza e ricordato le circostanze fatali della sua scomparsa. […] Siamo stati consapevoli in ogni momento del sostegno che amici e sconosciuti ci hanno inviato. È il momento di ringraziare tutti loro per la generosa vicinanza e solidarietà, senza le quali, sinceramente, sarebbe stato difficile sopportare il dolore generato. […]

"Che l'infinita misericordia del nostro Signore abbia pietà di coloro che generano e hanno generato tanto male nel mondo […].

71 OSCE/ODIHR, Comprendere i bisogni delle vittime dei crimini d'odio, pp. 13 e 37.

72 Koordinacija Srba: Sankcionirati prijetnje Srbima u Mostaru (Coordinazione serba: sanzionare le minacce ai serbi a Mostar), Herzegovina Info, 31 agosto 2019 (in bosniaco).

73 SPC traži da se hitno pronađu provalnici u kuću bjelopoljskog paroha (SPC cerca urgentemente dei provatori nella casa del paroh di Bjelopolje), Bljesak Info, 22 aprile 2021 (in bosniaco).

"Infine, desideriamo ribadire la nostra gratitudine per le innumerevoli espressioni di affetto, come prova e dimostrazione che la sua vita, e quella di tante altre persone appartenenti alla Chiesa, è stata e continua a essere piena di significato."

— Lettera aperta ai media della famiglia del sagrestano accoltellato a morte nell'attacco di Algeciras, Spagna, nel gennaio 2023, in occasione del primo anniversario della sua morte.[74]

La situazione della sicurezza delle comunità cristiane è anche influenzata da fattori storici, politici ed economici più ampi. Da un lato, l'impatto dei crimini d'odio anticristiano può essere più intenso in comunità storicamente emarginate e soggette a discriminazioni o persecuzioni.[75] Dall'altro lato, la posizione storicamente dominante o privilegiata del Cristianesimo in molti Paesi non implica che gli individui e le comunità cristiane in tali paesi siano immuni ai crimini d'odio o non meritino supporto per la loro sicurezza, hanno diritto alla stessa protezione statale di qualsiasi altra comunità religiosa o di credo colpita da crimini d'odio.

"Stavo pregando nel microfono sull'altare quando ho sentito un forte rumore. Ho alzato lo sguardo e ho visto ciò che nessuno vorrebbe vedere: due pistole sparavano e i fedeli si stendevano sotto i banchi o correvano a rifugiarsi.

"Uno degli assalitori ha puntato la pistola su di me. Mentre un membro della congregazione mi spingeva nella sagrestia, mi sono sentito impotente nel proteggere il mio gregge dai banditi che volevano ucciderlo.

"Poi è calato un silenzio totale.

"Mentre camminavo tra i banchi e le sedie rovesciate, ho chiesto alla congregazione stesa a terra: 'State bene?' Nessuno mi ha risposto. Ho pensato fossero tutti morti. Mi sono sentito come un pastore che conta le pecore uccise.

"Poi qualcuno ha chiamato il numero di emergenza. Polizia e ambulanza sono arrivati molto rapidamente, seguiti da giornalisti e troupe televisive.

"Il Presidente della Turchia è stato uno dei primi a intervenire sull'incidente, esternando le condoglianze da parte di tutto il Paese, seguito da espressioni di solidarietà da parte di varie autorità civili, politiche e religiose. Anche i nostri vicini si sono comportati come fratelli e sorelle. Cristiani, musulmani, aleviti e ebrei non hanno fatto mancare vicinanza, solidarietà e aiuti concreti molto toccanti.

74 Rubén García Perea, La emotiva carta de la familia de Diego Valencia en el aniversario de su asesinato: «Gracias a todos» (*La commovente lettera della famiglia di Diego Valencia nell'anniversario del suo assassinio: «Grazie a tutti»*), Diario Área, 23 gennaio 2024.

75 OSCE/ODIHR, Understanding the Needs of Hate Crime Victims (*Comprendere i bisogni delle vittime dei crimini d'odio*), p. 13.

"La polizia è rimasta davanti all'ingresso della chiesa e nel giardino giorno e notte. In sole 12 ore hanno catturato i due responsabili che stavano infliggendo tanto male alla nostra società.

"La domenica dopo l'attacco, il 4 febbraio 2024, c'erano pochissime persone alla Messa. C'erano molti agenti di polizia alla porta, due pullman della polizia, tre macchine e forze speciali...

"Mentre torniamo gradualmente alla normalità, sto cercando di dare un senso a tutto ciò che è accaduto e di capire il futuro. Nella nostra chiesa, domenica 28 gennaio 2024, è avvenuto un grande miracolo, per quanto sia stato brutto. Sebbene due terroristi siano entrati in chiesa pronti a compiere una strage, hanno ucciso solo una persona perché entrambe le pistole si sono inceppate contemporaneamente dopo i primi terribili colpi.

"Diverse volte dopo l'incidente ho rivisto la scena dei due uomini mascherati che sparano mentre celebriamo la santa messa e guardo spesso verso la porta. Prego per quei due uomini mascherati. Il periodo di recupero è il momento più bello per la comunità; la comunità ringrazia Dio per il miracolo avvenuto ed esprime la sua gioia di ritrovarsi insieme."

— Dichiarazione del parroco fra Anton Bulai sull'attacco alla Chiesa della Natività della Beata Vergine Maria a Istanbul, 28 gennaio 2024[76]

76 Dichiarazione fornita all'ODIHR ai fini della riproduzione nella presente guida.

PARTE DUE:
Impegni dell'OSCE e standard internazionali sull'intolleranza contro i cristiani, principi chiave per affrontare i crimini d'odio anticristiano

Questa sezione fornisce una panoramica degli impegni rilevanti dell'OSCE e degli standard internazionali sull'intolleranza contro i cristiani e i crimini d'odio. Delinea, inoltre, i principi chiave che dovrebbero guidare le misure volte ad affrontare i crimini d'odio anticristiano.

I. Impegni politici e obblighi internazionali

IMPEGNI DELL'OSCE NEL CAMPO DEI DIRITTI UMANI SULL'INTOLLERANZA CONTRO I CRISTIANI

Gli Stati partecipanti all'OSCE hanno ripetutamente condannato e si sono impegnati ad affrontare l'intolleranza e la discriminazione basate sulla religione o sul credo, inclusa l'intolleranza contro i cristiani. Pur sottolineando l'importanza di un approccio globale per contrastare intolleranza e discriminazione, gli Stati hanno anche riconosciuto le specificità delle diverse forme di intolleranza, comprese "manifestazioni di razzismo, xenofobia, antisemitismo, discriminazione e intolleranza, inclusa quella contro cristiani, ebrei, musulmani e membri di altre religioni, nonché manifestazioni violente di estremismo associate a nazionalismo aggressivo e neonazismo".[77] La Conferenza di Cordova del 2005 si è conclusa con la prima dichiarazione OSCE di alto livello a fare esplicito riferimento all'intolleranza contro i cristiani. Gli Stati partecipanti si sono impegnati a:[78]

> "Condannare senza riserve il razzismo, la xenofobia, l'antisemitismo e altre forme di intolleranza e discriminazione, inclusa quella contro musulmani e cristiani […]; e riaffermare i loro impegni OSCE esistenti in questo campo; […]
>
> Ribadire che sviluppi internazionali o questioni politiche non giustificano mai il razzismo, la xenofobia o la discriminazione, inclusa quella contro musulmani, cristiani e membri di altre religioni;"

La dichiarazione ha inoltre incoraggiato le attività in corso del Rappresentante Personale per la lotta contro il razzismo, la xenofobia e la discriminazione, focalizzandosi anche sull'intolleranza e la discriminazione contro cristiani e membri di altre religioni[79], e ha

77 Decisione n. 10/07 del Consiglio dei ministri dell'OSCE, par. 1.

78 OSCE, Dichiarazione di Cordova del Presidente in esercizio, par. 2.

79 Primo titolare nominato il 23 dicembre 2004. Vedi: OSCE Chair appoints three Personal Representatives to promote tolerance and non-discrimination (*L'OSCE nomina tre Rappresentanti personali per promuovere la tolleranza e la non discriminazione*).

accolto con favore il loro ruolo nel "sensibilizzare sull'impegno complessivo dell'OSCE nella lotta contro la discriminazione e nella promozione della tolleranza".

Le decisioni successivamente adottate dal Consiglio dei ministri hanno ampliato tali impegni. Nel 2005, gli Stati partecipanti si sono impegnati ad affrontare pregiudizi, intolleranza e discriminazione contro i cristiani, ad esempio a:

> "Incoraggiare programmi educativi pubblici e privati che promuovano la tolleranza e la non discriminazione, e aumentino la consapevolezza pubblica sull'esistenza e l'inaccettabilità di intolleranza e discriminazione, e a tal fine, prendere in considerazione di avvalersi dell'esperienza e dell'assistenza di ODIHR per sviluppare metodi e curricula per l'educazione alla tolleranza in generale, inclusi: […] la lotta contro pregiudizi, intolleranza e discriminazione contro cristiani, musulmani e membri di altre religioni."[80]

Nel 2006, il Consiglio dei ministri dell'OSCE ha invitato gli Stati partecipanti a contrastare le cause profonde di intolleranza e discriminazione "attraverso maggiori misure di sensibilizzazione che […] [a]bbiano lo scopo di prevenire intolleranza e discriminazione, inclusa quella contro cristiani, ebrei, musulmani e membri di altre religioni."[81] Inoltre, nel 2007, il Consiglio dei ministri ha espresso l'esigenza di "sforzi continui da parte dei rappresentanti politici, compresi i parlamentari, per respingere fermamente e condannare manifestazioni di […] discriminazione e intolleranza, inclusa quella contro cristiani, ebrei, musulmani e membri di altre religioni."[82]

Nel 2013, il Consiglio dei ministri ha invitato gli Stati partecipanti a:[83]

> *"Prefiggersi l'obiettivo di prevenire intolleranza, violenza e discriminazione sulla base della religione o del credo, inclusi contro cristiani, ebrei, musulmani e membri di altre religioni, nonché contro non credenti, condannare violenze e discriminazioni su base religiosa e impegnarsi a prevenire e proteggere da attacchi diretti a persone o gruppi in base a pensiero, coscienza, religione o credo; […]*
>
> *Promuovere il dialogo tra comunità religiose o di credo e organismi governativi, anche, se necessario, su questioni relative all'uso di luoghi di culto e proprietà religiose; […]*
>
> *Adottare politiche per promuovere il rispetto e la protezione dei luoghi di culto e siti religiosi, monumenti religiosi, cimiteri e santuari contro vandalismi e distruzioni;"*

80 Decisione n. 10/05 del Consiglio dei ministri dell'OSCE, par. 5.3.

81 Decisione n. 13/06 del Consiglio dei ministri dell'OSCE, par. 5.

82 Decisione n. 10/07 del Consiglio dei ministri dell'OSCE, par. 1.

83 Decisione n. 3/13 del Consiglio dei ministri dell'OSCE, p. 2.

Infine, nel 2014, il Consiglio dei ministri ha emanato la Dichiarazione sull'intensificazione degli sforzi per combattere l'antisemitismo, che ha invitato gli Stati partecipanti a "elaborare dichiarazioni del Consiglio dei ministri per intensificare gli sforzi nella lotta contro intolleranza e discriminazione, inclusa quella contro musulmani, cristiani e membri di altre religioni."[84]

IMPEGNI DELL'OSCE NEL CAMPO DEI DIRITTI UMANI SUI CRIMINI D'ODIO

Gli Stati partecipanti hanno sottolineato l'importanza di affrontare i crimini d'odio in diversi impegni. Il Consiglio dei ministri di Maastricht del 2003 ha esortato gli Stati a combattere i crimini d'odio e a raccogliere dati su tali crimini.[85] Nel 2004, il Consiglio permanente ha invitato a combattere i crimini d'odio, denunciarli e supportare il lavoro intergovernativo e non governativo in questo campo. Gli Stati sono stati anche invitati a raccogliere dati e riportarli periodicamente a ODIHR.[86] Nel 2005 il Consiglio dei ministri ha sollecitato un rafforzamento degli sforzi contro i crimini d'odio, inclusa la raccolta di informazioni e statistiche.[87] Questa richiesta è stata ribadita nei Consigli dei ministri del 2006[88] (Bruxelles) e 2007[89] (Madrid), dove si è anche esortato a migliorare le capacità di lavoro con le vittime e il sostegno alla società civile. Nel 2009, al Consiglio dei ministri di Atene, è stata adottata una decisione esclusivamente dedicata ai crimini d'odio, che richiedeva raccolta dati, legislazione adeguata, formazione, sostegno alle vittime e altre azioni per combattere i crimini d'odio.[90]

STANDARD INTERNAZIONALI E REGIONALI RILEVANTI CONTRASTARE L'INTOLLERANZA CONTRO I CRISTIANI

La Dichiarazione Universale dei Diritti Umani[91], il Patto Internazionale sui Diritti Civili e Politici (ICCPR)[92] e la Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo (CEDU)[93] sanciscono diritti umani fondamentali di protezione universale. Le manifestazioni di intolleranza contro i cristiani mettono in discussione, minano o violano principi fondamentali di

84 Decisione n. 8/14 del Consiglio dei ministri dell'OSCE, p. 3.

85 Decisione n. 4/03 del Consiglio dei ministri dell'OSCE.

86 Decisione n. 621 del Consiglio permanente dell'OSCE.

87 Decisione n. 10/05 del Consiglio dei ministri dell'OSCE.

88 Decisione n. 13/06 del Consiglio dei ministri dell'OSCE.

89 Decisione n. 10/07 del Consiglio dei ministri dell'OSCE.

90 Decisione n. 9/09 del Consiglio dei ministri dell'OSCE.

91 Dichiarazione universale dei diritti umani (DUDU), Nazioni Unite, 10 dicembre 1948.

92 International Covenant on Civil and Political Rights (*Patto internazionale sui diritti civili e politici*), Nazioni Unite, Assemblea generale, 16 dicembre 1966.

93 Convention for the Protection of Human Rights and Fundamental Freedoms (*Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali*), Consiglio d'Europa, 4 novembre 1950.

questi standard internazionali, come la dignità e l'uguaglianza di tutti gli esseri umani, la libertà di religione o credo e la non discriminazione. Nel diritto internazionale sui diritti umani, gli Stati hanno l'obbligo di rispettare, proteggere e garantire i diritti umani[94] e questo ha importanti implicazioni in relazione alla responsabilità statale di affrontare i crimini d'odio anticristiano.

I trattati internazionali sui diritti umani contengono numerose disposizioni rilevanti per i crimini d'odio anticristiano. Il preambolo dell'ICCPR evidenzia "la dignità intrinseca della persona umana" e il diritto alla "libertà dalla paura", entrambi violati dai crimini d'odio.[95] Gli Stati sono obbligati a indagare efficacemente e a smascherare possibili motivazioni di pregiudizio in relazione ai diritti umani e al divieto di discriminazione.[96] Di seguito si approfondiscono alcuni diritti umani potenzialmente violati dai crimini d'odio anticristiano.

Divieto di discriminazione (ICCPR Articolo 26, CEDU Articolo 14) impone agli Stati di assicurare che tutti, nei loro territori e sotto la loro giurisdizione, godano dei diritti umani senza distinzione o discriminazione di alcun tipo, inclusa quella basata sulla religione o sul credo. La Dichiarazione ONU sull'eliminazione di ogni forma di intolleranza e discriminazione basata sulla religione o credo stabilisce che gli Stati devono "adottare tutte le misure appropriate per combattere l'intolleranza su base religiosa o di altro credo",[97] e ciò sottintende una responsabilità nell'affrontare l'intolleranza contro i cristiani.

Diritto alla vita (ICCPR Articolo 6, CEDU Articolo 2) riconosce il diritto di ogni persona alla vita come diritto supremo senza possibilità di deroga.[98] L'obbligo di protezione include l'adozione di leggi o misure per proteggere la vita da minacce ragionevolmente prevedibili, inclusi quelle provenienti da soggetti privati.[99] Questa protezione è particolarmente significativa per i crimini d'odio anticristiano più gravi, che minacciano o tolgono la vita.

---

94 L'obbligo di rispettare significa che gli Stati non devono di per sé limitare i diritti umani. L'obbligo di proteggere significa che gli Stati hanno il dovere positivo di tutelare individui e gruppi da abusi dei diritti umani. L'obbligo di realizzare significa che i governi devono adottare misure positive per garantire l'effettivo godimento dei diritti umani per tutti. Vedi *International Human Rights Law (Diritto internazionale dei diritti umani*), Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani, Strumenti e meccanismi.

95 Nazioni Unite, International Covenant on Civil and Political Rights (*Patto internazionale sui diritti civili e politici*).

96 Milanović v. Serbia, ricorso n. 44614/07, CEDU, 14 dicembre 2010, parr. 96-98.

97 Declaration on the Elimination of All Forms of Intolerance and of Discrimination Based on Religion or Belief (*Dichiarazione delle Nazioni Unite sull'eliminazione di tutte le forme di intolleranza e di discriminazione fondate sulla religione o sul credo*), Risoluzione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite 36/55, 25 novembre 1981, par. 4. In quanto risoluzione dell'Assemblea generale, la dichiarazione non è giuridicamente vincolante per gli Stati, sebbene crei uno standard internazionale di azione.

98 General comment No. 36 on article 6: right to life (*Commento generale n. 36 sull'articolo 6*: diritto alla vita), CCPR/C/GC/36, Comitato per i diritti umani, 3 settembre 2019, par. 2.

99 Ibid., par. 18.

Divieto di tortura, trattamenti inumani e degradanti (ICCPR Articolo 7, CEDU Articolo 3) tutela la dignità e l'integrità fisica e mentale. Gli Stati devono garantire protezione contro questi atti mediante misure efficaci, anche se commessi da privati.[100] Attacchi fisici protratti che si verificano in un contesto più ampio di atti di ostilità contro minoranze religiose possono costituire maltrattamento e "quando indagano su episodi di violenza, le autorità statali hanno il dovere aggiuntivo di adottare tutte le misure ragionevoli per smascherare ogni movente religioso e accertare se l'odio o il pregiudizio religioso abbiano avuto un ruolo negli eventi".[101] Pertanto, esse devono considerare se vi sia stata anche una violazione del divieto di discriminazione.

Diritto alla privacy, famiglia e domicilio (ICCPR Articolo 17, CEDU Articolo 8) protegge da interferenze arbitrarie o illegali. Gli Stati devono indagare efficacemente su eventuali motivazioni di pregiudizio in attacchi avvenuti nelle case delle vittime, dal momento che il luogo aumenta il senso di vulnerabilità.[102]

Diritto alla libertà di religione o credo (ICCPR Articolo 18, CEDU Articolo 9) protegge un ampio spettro di atti, tra cui il culto, la costruzione di luoghi di culto, l'uso di formule e oggetti rituali, l'esposizione di simboli, l'osservanza di festività e il vestirsi in modo distintivo.[103] La libertà di avere o di adottare una religione o un credo a propria scelta, incluso il diritto di cambiare religione o credo, noto anche come *forum internum,* gode di protezione assoluta nel diritto internazionale.[104] A questo riguardo, non esistono motivi ammessi per limitare tale libertà, neppure sulla base della "sicurezza" o della "sicurezza nazionale".[105] Gli Stati hanno l'obbligo di proteggere le minoranze religiose, inclusi i cristiani, anche quando gli abusi sono commessi da soggetti non statali, come gruppi "estremisti".[106]

Libertà di espressione (ICCPR Articolo 19, CEDU Articolo 10) tutela tutte le forme di espressione e costituisce la pietra miliare di ogni società libera e democratica.[107] L'Articolo 19(2) ICCPR stabilisce che la libertà di espressione comporta "doveri e responsabilità speciali", e cita il rispetto dei diritti o della reputazione altrui e la protezione della

---

100 Šečić v. Croatia, ricorso n. 40116/02, CEDU, 14 dicembre 2010, par. 67.

101 Milanović v. Serbia, ricorso n. 44614/07, CEDU, 14 dicembre 2010, par. 96.

102 R.B. v. Hungary, ricorso n. 64602/12, CEDU, 12 aprile 2016, e Alković v. Montenegro, ricorso n. 66895/10, 5 dicembre 2017.

103 Comitato per i diritti umani delle Nazioni Unite, Commento generale n. 22, par. 4.

104 OSCE/ODIHR, Libertà religiosa o di credo e sicurezza Linee guida, pp. 15-16.

105 Comitato per i diritti umani delle Nazioni Unite, Commento generale n. 22, parr. 5 e 8.

106 Interim report by the Special Rapporteur of the Commission on Human Rights on the elimination of all forms of intolerance and of discrimination based on religion or belief (*Relatore speciale delle Nazioni Unite sulla libertà di religione o credo, Rapporto intermedio del Relatore speciale della Commissione per i diritti umani sull'eliminazione di tutte le forme di intolleranza e di discriminazione fondate sulla religione o sul credo*), Assemblea generale delle Nazioni Unite, 8 settembre 2000, par. 138.

107 General comment No. 34 Article 19: Freedoms of opinion and expression (*Commento generale n. 34, Articolo 19: Libertà di opinione e di espressione*), CCPR/C/GC/34, Comitato per i diritti umani delle Nazioni Unite, 12 settembre 2011, par. 2.

sicurezza nazionale, dell'ordine pubblico, della salute pubblica o della moralità quali motivi legittimi per limitarla. "

I divieti di manifestare mancanza di rispetto per una religione o altro sistema di credenze, comprese le leggi sulla blasfemia, sono incompatibili [con l'ICCPR], tranne che nelle circostanze specifiche previste dall'articolo 20, paragrafo 2 [dell'ICCPR]"[108]. L'articolo 20(2) richiede agli Stati Parte di proibire l'incitamento all'odio nazionale, razziale o religioso che costituisca incitamento alla discriminazione, all'ostilità o alla violenza, costituendo così una salvaguardia importante contro la violazione dei diritti degli individui e delle comunità religiose o di credo, nonché contro atti di violenza o persecuzione diretti verso tali gruppi.[109]

Analogamente, la Commissione europea contro il razzismo e l'intolleranza (ECRI) del Consiglio d'Europa raccomanda che gli Stati garantiscano che "le espressioni orali, scritte, audiovisive e altre forme di espressione, compresi i media elettronici, che incitano all'odio, alla discriminazione o alla violenza contro gruppi razziali, etnici, nazionali o religiosi o contro i loro membri sulla base dell'appartenenza a tali gruppi siano legalmente considerate reato", in conformità con l'articolo 10 della CEDU.[110]Nel 2015, l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa ha adottato una risoluzione sulla lotta all'intolleranza e alla discriminazione in Europa, con particolare attenzione ai cristiani. La risoluzione invitava gli Stati membri a "garantire la protezione delle comunità cristiane minoritarie" e a "condannare pubblicamente l'uso e l'incitamento alla violenza, così come tutte le forme di discriminazione e intolleranza fondate sulla religione".[111]

Il diritto a un rimedio effettivo (ICCPR Articolo 2.3, CEDU Articolo 13) impone agli Stati di garantire che le vittime di violazioni dei diritti umani abbiano accesso a rimedi efficaci e applicabili. La Dichiarazione ONU sui Principi fondamentali di giustizia in

108 Ibid., par. 48.

109 Comitato per i diritti umani delle Nazioni Unite, Commento generale n. 22, parr. 7 e 9. Vedi anche il Piano d'azione di Rabat sulla proibizione della propaganda di odio nazionale, razziale o religioso che costituisca incitamento alla discriminazione, all'ostilità o alla violenza, che elenca sei fattori per determinare se un discorso costituisce incitamento all'odio ai fini dell'applicazione dell'articolo 20 del Patto internazionale sui diritti civili e politici (ICCPR) e sia sufficientemente grave da giustificare misure legali restrittive: (1) il contesto della dichiarazione; (2) la posizione o lo status dell'oratore; (3) l'intento di incitare il pubblico contro il gruppo bersaglio; (4) il contenuto e la forma della dichiarazione; (5) l'estensione della sua diffusione; e (6) la probabilità di danno, inclusa l'imminenza. A/HRC/22/17/Add.4 Report of the United Nations High Commissioner for Human Rights on the expert workshops on the prohibition of incitement to national, racial or religious hatred (*Rapporto dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani sui workshop di esperti sulla proibizione dell'incitamento all'odio nazionale, razziale o religioso*), Assemblea generale delle Nazioni Unite, 11 gennaio 2013, par. 29.

110 ECRI General Policy Recommendation N°1 on combating racism, xenophobia, antisemitism and intolerance (*Raccomandazione generale di politica n. 1 dell'ECRI sulla lotta contro il razzismo, la xenofobia, l'antisemitismo e l'intolleranza*), Commissione europea contro il razzismo e l'intolleranza (ECRI), 4 ottobre 1996.

111 Resolution 2036 (2015) Final version Tackling intolerance and discrimination in Europe with a special focus on Christians (*Risoluzione 2036 (2015) del Consiglio d'Europa, versione finale, Lotta contro l'intolleranza e la discriminazione in Europa con particolare attenzione ai cristiani*), Assemblea parlamentare, 29 gennaio 2015 (8ª Seduta).

favore delle Vittime di crimini e abusi di potere stabilisce che le vittime, incluse quelle di crimini d'odio anticristiano, debbano:[112]

- Essere trattate con compassione e rispetto della loro dignità;
- Avere diritto ad accedere ai meccanismi di giustizia e ricevere risarcimenti tempestivi per i danni subiti;
- Ricevere assistenza adeguata durante il processo legale.

La Dichiarazione include altre disposizioni rilevanti per il contrasto ai crimini di odio anticristiano e che richiamano la necessità di formazione specifica che sensibilizzi sui bisogni delle vittime per personale di polizia, giustizia, sanità, servizi sociali e altri enti. Particolare enfasi è posta sull'attenzione da prestare a individui la cui vulnerabilità è maggiore per la natura del danno o della loro identità.

Oltre al diritto internazionale dei diritti umani, il **diritto internazionale umanitario** (DIU) protegge le comunità religiose e i loro siti da crimini d'odio in contesti specifici, soprattutto durante i conflitti armati. Atti di persecuzione contro comunità religiose possono costituire crimini contro l'umanità o genocidio, proibiti dal DIU. Attacchi sistematici o crimini d'odio contro membri di comunità religiose o di credo durante conflitti armati possono rientrare in queste categorie. L'Articolo 33 della Quarta Convenzione di Ginevra relativa alla protezione dei civili in tempo di guerra proibisce il saccheggio, proteggendo indirettamente i siti religiosi da depredazioni durante i conflitti. Inoltre, nei conflitti armati internazionali e interni sono proibiti gli attacchi a luoghi di culto che costituiscono patrimonio culturale o spirituale.[113]

112 General Assembly resolution 40/34 Declaration of Basic Principles of Justice for Victims of Crime and Abuse of Power (*Assemblea generale delle Nazioni Unite, Risoluzione 40/34, Dichiarazione dei principi fondamentali di giustizia per le vittime di crimini e abusi di potere*), 29 novembre 1985.

113 Articolo 53 del Protocollo aggiuntivo I e Articolo 16 del Protocollo aggiuntivo II. Nel contesto della pace e della libertà di religione o credo, il Relatore speciale delle Nazioni Unite sulla libertà di religione o credo ha raccomandato agli Stati di "proteggere tutti gli individui, comprese le persone appartenenti a minoranze religiose o di credo, dall'essere prese di mira per motivi di religione o credo e, inoltre, garantire che gli attori statali si astengano dal 'mettere sotto sicurezza' le persone appartenenti a minoranze e comunità religiose o di credo" (A/79/182). Per quanto riguarda i diritti delle persone appartenenti a minoranze religiose o di credo in situazioni di conflitto o insicurezza, il Relatore speciale ha raccomandato agli Stati di "[a]dempiere agli obblighi di proibire l'incitamento (online e offline) alla discriminazione, all'ostilità o alla violenza basata sulla religione o sul credo" e di "[f]acilitare sistemi di allerta precoce e di risposta attraverso strategie di prevenzione della violenza che comprendano le comunità più a rischio" (A/HRC/49/44).

STANDARD DELL'UNIONE EUROPEA (UE) RILEVANTI PER CONTRASTARE L'INTOLLERANZA CONTRO I CRISTIANI

La Carta dei diritti fondamentali dell'UE riconosce il diritto alla libertà di pensiero, coscienza e religione, inclusa la libertà di "cambiare religione o credo, così come la libertà di manifestare la propria religione o il proprio credo individualmente o collettivamente, in pubblico o in privato, mediante il culto, l'insegnamento, le pratiche e l'osservanza dei riti."[114]

La Decisione quadro UE del 2008 prevede che tutti gli Stati membri adottino misure per assicurare che la motivazione razzista o xenofoba, inclusa quella religiosa, sia considerata un'aggravante o, in alternativa, che tale motivazione possa essere presa in considerazione dai tribunali nella determinazione delle pene. Inoltre, la Decisione quadro richiede che alcune forme di incitamento all'odio e di discorso d'odio, incluso quello religioso, siano punibili penalmente in tutti gli Stati membri.[115]

Nel 2011, il Consiglio dell'Unione Europea ha espresso preoccupazione per l'intolleranza religiosa, "come evidenziato dalla recente violenza e dagli atti di terrorismo in vari Paesi contro cristiani e loro luoghi di culto", riaffermando l'impegno a promuovere la libertà di religione o credo.[116] Nello stesso anno, il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione sulla situazione dei cristiani in tema di libertà religiosa, condannando tutti gli atti di violenza contro i cristiani e invitando gli Stati a "intensificare gli sforzi per garantire una protezione affidabile ed efficiente per le denominazioni religiose nei loro Paesi e per garantire la sicurezza personale e l'integrità fisica dei membri delle denominazioni religiose nel Paese."[117]

Nel 2022, il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione sulla persecuzione delle minoranze per motivi religiosi o di credo, sottolineando "l'estrema importanza di accertare la responsabilità degli autori delle violazioni dei diritti umani nei confronti delle persone appartenenti a minoranze religiose o di credo."[118] La risoluzione ha enfatizzato l'importanza di sostenere donne e ragazze, riconoscendo che "le donne appartenenti a minoranze religiose o di credo sono particolarmente a rischio di aumento della discriminazione e della violenza" e sono "sono prese di mira sempre più spesso e in modo specifico, allo scopo di arrecare danno alle loro comunità nel loro complesso."

---

114 Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea, Articolo 10, Agenzia dell'Unione Europea per i diritti fondamentali (FRA), Gazzetta ufficiale dell'Unione Europea, C 303/17, 14 dicembre 2007.

115 Decisione-quadro del Consiglio del 28 novembre 2008 2008/913/JHA sul contrasto a determinate forme ed espressioni di razzismo e xenofobia mediante il diritto penale, Gazzetta ufficiale dell'Unione Europea, Consiglio dell'Unione Europea, 28 novembre 2008, Articoli 1 e 2.

116 Comunicato stampa. 3069ª riunione del Consiglio Affari Esteri, Consiglio dell'Unione Europea, 21 febbraio 2011.

117 Risoluzione del Parlamento Europeo del 20 gennaio 2011 sulla situazione dei cristiani nel contesto della libertà di religione, Parlamento Europeo, 20 gennaio 2011.

118 Risoluzione del Parlamento Europeo del 3 maggio 2022 sulla persecuzione delle minoranze per motivi di credo o religione (2021/2055(INI)), Parlamento Europeo, 3 maggio 2022.

La direttiva UE sui diritti delle vittime del 2012 ha stabilito standard minimi per i diritti, il sostegno e la protezione delle vittime di reati, incluse le vittime di crimini d'odio, riconosciute come particolarmente vulnerabili, chiedendo agli Stati membri di garantire che ricevano una valutazione individuale per identificare necessità specifiche di protezione e diritti aggiuntivi durante il processo penale. Inoltre, la direttiva invita gli Stati membri a creare servizi di supporto specializzati per le vittime di crimini d'odio.[119]

119 Direttiva 2012/29/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 25 ottobre 2012 che istituisce norme minime in materia di diritti, assistenza e protezione delle vittime di reato, e che sostituisce la Decisione-quadro 2001/220/JHA del Consiglio, Gazzetta ufficiale dell'Unione Europea – Parlamento Europeo, 25 ottobre 2012, Articoli 8-9 e 22-23; per favorire l'attuazione della Direttiva, la Commissione Europea ha pubblicato nel 2017 una nota di orientamento: Ensuring justice, protection and support for victims of hate crime and hate speech: 10 key guiding principles (Garantire giustizia, protezione e supporto per le vittime di crimini e discorsi d'odio: 10 principi guida chiave); informazioni sulle risorse specifiche disponibili per le vittime di crimini d'odio sono inoltre disponibili nella Overview of resources and initiatives to support progress on ensuring justice, protection and support for victims of hate crime and hate speech in the EU Member States (Panoramica della Commissione Europea delle risorse e iniziative per supportare il progresso nel garantire giustizia, protezione e supporto per le vittime di crimini e discorsi d'odio negli Stati membri dell'UE), dicembre 2017.

II. Principi chiave per guidare gli sforzi volti ad affrontare i crimini d'odio anticristiani e le esigenze di sicurezza delle comunità cristiane

I seguenti principi dovrebbero guidare gli sforzi degli Stati partecipanti all'OSCE e di altri attori pertinenti per affrontare i crimini d'odio anticristiani e le esigenze di sicurezza correlate delle comunità cristiane.

1. UN APPROCCIO BASATO SUI DIRITTI

Un approccio fondato sui diritti umani è un quadro concettuale e pratico basato sugli standard internazionali in materia di diritti umani e volto a promuovere, proteggere e realizzare i diritti umani per tutti.[120] Esso pone l'accento sui valori e i principi comuni, piuttosto che sulle differenze, sottolineando la pari dignità e i diritti di ogni individuo, indipendentemente dalla religione, dall'origine etnica, dal genere o da altri fattori. Sottolinea inoltre l'indivisibilità, l'interconnessione e l'interdipendenza dei diritti umani, nel senso che tutti i diritti umani di tutti gli individui e comunità sono ugualmente importanti e che la realizzazione di un diritto dipende spesso dalla realizzazione di altri.

Un approccio basato sui diritti umani per affrontare i crimini d'odio anticristiano e le relative sfide di sicurezza che le comunità cristiane devono affrontare inserisce l'elaborazione e l'attuazione delle politiche nel diritto internazionale dei diritti umani. Esso attribuisce priorità alla dignità, all'uguaglianza e ai diritti di tutti gli individui, indipendentemente da religione o credo, etnia, genere, orientamento sessuale, disabilità o altre caratteristiche identitarie. Questo approccio sottolinea il concetto che gli Stati partecipanti sono tenuti, in base al diritto internazionale, a proteggere le persone e le comunità religiose o di credo da minacce e attacchi motivati da pregiudizio che mettano in discussione, compromettano o violino i diritti umani fondamentali.

120 Human Rights-Based Approach (Approccio basato sui diritti umani), Rete europea delle istituzioni nazionali per i diritti umani (ENNHRI).

2. UN APPROCCIO COMPLETO, OLISTICO E COLLABORATIVO

Affrontare i crimini d'odio contro i cristiani richiede un approccio di ampio respiro, trasversale e olistico, poiché tali reati raramente sono episodi isolati; spesso sono sintomi di divisioni sociali più profonde, pregiudizi sistemici e intolleranza radicata. Questo approccio assicura che la lotta contro i crimini d'odio anticristiano non sia isolata, ma avvenga congiuntamente agli sforzi per combattere tutte le forme di intolleranza e discriminazione. Riconosce la natura interconnessa e sovrapposta di queste problematiche, poiché l'intolleranza, che si basi su etnia, nazionalità, religione o credo, genere, orientamento sessuale, disabilità o altre caratteristiche identitarie, deriva spesso da cause e fattori scatenanti comuni, come paura, ignoranza, pregiudizio, ingiustizie storiche e disuguaglianze economiche. Ribadisce, inoltre, l'importante principio dell'indivisibilità e universalità dei diritti umani. Quando governi e società affrontano il contrasto ai crimini d'odio anticristiano come parte di una più ampia strategia in materia di diritti umani, non solo proteggono coloro che ne sono colpiti direttamente, ma rinsaldano anche il tessuto sociale contro le divisioni, consentendo alle società di diventare più giuste, inclusive, coese e pacifiche per tutti.

Affrontare i crimini d'odio contro i cristiani richiede un approccio articolato e multidimensionale, che comprenda e integri un ampio ventaglio di misure e attori per affrontare efficacemente il problema, incluse le sue cause e i suoi fattori scatenanti, sia in chiave preventiva che reattiva. Quadri giuridici, attività di sensibilizzazione, istruzione, dialogo interconfessionale e interreligioso, responsabilità dei media e servizi di sostegno alle vittime sono tutti elementi che contribuiscono a costruire un ambiente inclusivo e rispettoso dei diritti umani, in cui le persone e le comunità cristiane, al pari di tutte le altre, possano sentirsi sicure e rispettate. È altrettanto importante coinvolgere un ampio numero di portatori di interesse come parte di un approccio complessivo e olistico alla lotta contro i crimini d'odio anticristiano. Autorità nazionali e locali, compresi decisori politici e forze dell'ordine, organizzazioni della società civile, istituzioni nazionali per i diritti umani, organismi per la parità, educatori, società e piattaforme tecnologiche, media, comunità cristiane colpite e altre comunità religiose o di credo devono svolgere un ruolo attivo nella definizione e nell'attuazione di risposte efficaci. Questo coinvolgimento ampio e inclusivo assicura che le politiche e le misure possano attingere alle conoscenze e alle risorse di diversi settori.

Un approccio collaborativo e ben coordinato è fondamentale per affrontare i crimini d'odio contro i cristiani e le sfide di sicurezza ad essi correlate. Quando tutti i principali attori operano di concerto, come parte di un impegno che coinvolge l'intera società, gli sforzi per contrastare i crimini d'odio anticristiano diventano più resilienti e di vasta portata. Azioni integrate tra i settori chiave non solo proteggono i diritti e la dignità delle persone e delle comunità cristiane, ma consentono anche di individuare modelli comuni di intolleranza, discriminazione e crimini d'odio, rafforzando così i valori più ampi della libertà di religione o di credo, del pluralismo e della coesione sociale.

Le coalizioni della società civile ampie e inclusive si sono dimostrate efficaci nel contrastare varie forme di intolleranza.[121] Le organizzazioni impegnate nella lotta ai crimini d'odio anticristiano dovrebbero vagliare partenariati con altri gruppi e comunità impegnati a promuovere la tolleranza e la non discriminazione che, altrimenti, potrebbero restare isolati o scollegati, tra cui organizzazioni per i diritti delle donne, i gruppi contro il razzismo e la xenofobia, altre comunità religiose o di credo e quelle che operano per i diritti delle persone LGBTI e delle persone con disabilità. Promuovendo la solidarietà e la condivisione di esperienze e buone pratiche, la società civile può elaborare un quadro trasversale per promuovere la tolleranza e la non discriminazione e favorire così una comprensione più profonda e lo sviluppo di soluzioni più inclusive, efficaci e sostenibili per combattere tutte le forme di intolleranza e crimini d'odio, compresi quelli che colpiscono i cristiani.

Un esempio di cooperazione tra diverse organizzazioni religiose e basate sulla fede nell'ambito della sicurezza è il progetto *Safer and Stronger Communities in Europe* (SASCE), realizzato congiuntamente dal Security and Crisis Centre of the European Jewish Congress (Centro per la sicurezza e la gestione delle crisi del Congresso ebraico europeo), dalla Conferenza delle Chiese europee, dall'Unione Buddhista Europea e dall'organizzazione *Faith Matters*. L'obiettivo del progetto era migliorare la sicurezza nei luoghi di culto e nelle loro vicinanze, nonché all'interno e tra le comunità cristiane, buddhiste, musulmane ed ebraiche. Nell'ambito del progetto sono stati prodotti un poster e un video su come individuare e denunciare i crimini d'odio, nonché attività formative sulla gestione delle crisi e sulle modalità per garantire la sicurezza delle comunità religiose o di credo, anche in risposta ai crimini d'odio anticristiano.[122]

3. UN APPROCCIO PARTECIPATIVO

Risposte efficaci ai crimini d'odio richiedono la partecipazione attiva di individui e comunità cristiane nello sviluppo e nell'attuazione di politiche e misure destinate ad affrontare i crimini d'odio contro i cristiani e le relative sfide in materia di sicurezza. La partecipazione inclusiva assicura che siano ascoltate e rappresentate nei processi decisionali e nel dibattito pubblico le voci delle diverse comunità cristiane, appartenenti a differenti denominazioni, origini etniche e contesti sociali. Questo approccio rinsalda la fiducia tra e all'interno delle autorità governative, altri portatori di interesse e le comunità cristiane.

---

121 In riconoscimento del potenziale delle coalizioni di sviluppare e attuare strategie forti, innovative e inclusive che possano apportare cambiamenti significativi, nel 2018 l'ODIHR ha pubblicato *Coalition Building for Tolerance and Non-Discrimination* (*Costruire coalizioni per la tolleranza e la non discriminazione – Guida pratica*) per sostenere individui e organizzazioni impegnati a creare e mantenere coalizioni volte ad affrontare varie forme di intolleranza e discriminazione.

122 Sito web di Safer and Stronger Communities in Europe (SASCE).

Le esperienze di coloro che sono stati coinvolti direttamente in crimini d'odio sono essenziali per definire interventi informati ed efficaci per affrontare il problema, le sue cause e i suoi fattori scatenanti. Le vittime di crimini d'odio possono fornire ai responsabili politici informazioni preziose per sensibilizzare su cosa significhi subire un episodio motivato da pregiudizio e, di conseguenza, migliorare la capacità di affrontare i rischi associati in maniera globale. Particolare attenzione deve essere rivolta alla creazione di opportunità per le vittime provenienti dalle comunità più emarginate e da quelle a più alto rischio di subire reati motivati da pregiudizio, affinché possano condividere le proprie esperienze.[123]

La guida pratica dell'ODIHR *Including the voices of hate crime victims in policymaking and policy implementation — a practical guide* (*Includere le voci delle vittime di crimini d'odio nella definizione e nell'attuazione delle politiche)*[124] presenta dieci passaggi concreti per gli stakeholder nazionali:

1. Porre le vittime al centro di ogni iniziativa
2. Scegliere un formato adeguato per il coinvolgimento
3. Preparare il coinvolgimento
4. Creare spazi sicuri
5. Gestire le aspettative
6. Offrire sostegno prima, durante e dopo l'evento
7. Creare fiducia e partenariati a lungo termine
8. Istituire sistemi per rendere strutturale la voce delle vittime di crimini d'odio
9. Evitare l'uso strumentale delle vittime e delle loro testimonianze
10. Assicurare che venga ascoltata una pluralità di voci

Un cambiamento verso un approccio all'elaborazione di politiche orientato alla risoluzione dei problemi e basato sulla comunità può promuovere la partecipazione attiva di soggetti singoli e comunità cristiane al miglioramento della sicurezza pubblica e della coesione sociale. Questo approccio contribuisce, inoltre, a instaurare fiducia tra le forze dell'ordine e le comunità che esse servono. Rispecchiare la diversità di una comunità all'interno delle forze dell'ordine è un elemento importante per affrontare in modo efficace i crimini d'odio anticristiano. Una maggiore rappresentanza favorisce relazioni più solide tra le comunità colpite e le forze dell'ordine, migliora la comprensione istituzionale delle difficoltà sia delle denominazioni cristiane maggioritarie sia di quelle minoritarie e apporta prospettive diverse alla formulazione di politiche e procedure.

123 Including the voices of hate crime victims in policymaking and policy implementation — a practical guide (*Inclusione delle voci delle vittime di crimini d'odio nell'elaborazione e nell'attuazione delle politiche – guida pratica*), OSCE/ODIHR, 3 giugno 2024, p. 12.

124 Ibid.

4. NON NUOCERE

Il principio del "non nuocere" prevede che tutte le misure per contrastare i crimini d'odio evitino di aggravare vulnerabilità già esistenti o introdurre nuovi rischi. È richiesto il massimo impegno per non mettere in pericolo la vita, la sicurezza fisica e psicologica, la libertà e il benessere delle vittime, dei testimoni e delle comunità colpite da crimini d'odio contro i cristiani. Le vittime di crimini d'odio sono particolarmente a rischio di vittimizzazione secondaria,[125] che può avere gravi ripercussioni sulla loro salute emotiva e psicologica e sul loro benessere sociale ed economico.[126]

In linea con il principio del "non nuocere", la prevenzione della vittimizzazione secondaria è cruciale e la si può garantire dando priorità all'empatia e alla cura in tutte le fasi del processo giudiziario e del sostegno alle vittime.[127] Una risposta empatica ai crimini d'odio anticristiano prevede che chi lavora con le vittime comprenda gli impatti individuali e collettivi di tali reati sugli individui e sulle comunità e possieda le competenze per offrire supporto emotivo.

5. UN APPROCCIO INCENTRATO SULLA VITTIMA

Un approccio incentrato sulla vittima pone la vittima al centro della risposta ai crimini d'odio contro i cristiani, riconoscendone la percezione e l'esperienza e attribuendo particolare importanza ai suoi diritti e bisogni. Questo approccio riconosce che le vittime di crimini d'odio sono individui con esigenze specifiche, le tratta come autorità della propria esperienza e come partner paritario e informato dell'iter del proprio caso nel sistema giudiziario o altri processi di riabilitazione.[128] Tale approccio dovrebbe:[129]

- Promuovere la fiducia di soggetti e comunità cristiane e altre organizzazioni della società civile per incoraggiare la denuncia di episodi di odio e garantire l'accesso ai meccanismi di segnalazione;

- Tenere conto della percezione della vittima in relazione alla motivazione di pregiudizio del reato;

---

125 "Vittimizzazione secondaria si riferisce alla vittimizzazione che non si verifica come risultato diretto dell'atto criminale, ma attraverso la risposta delle istituzioni e degli individui nei confronti della vittima. Ciò include, ma non è limitato a, non riconoscere e trattare la vittima in modo rispettoso, un approccio insensibile e non professionale verso la vittima e qualsiasi forma di discriminazione nei confronti della vittima." Preventing Secondary Victimization policies & practices (*Politiche e pratiche di prevenzione della vittimizzazione secondaria*), Rete europea per la prevenzione della criminalità (EUCPN), Toolbox Series n. 7, p. 9.

126 OSCE/ODIHR, Understanding the Needs of Hate Crime Victims *(Comprendere i bisogni delle vittime dei crimini d'odio*), p. 14.

127 Policy Brief Hate Crime Victim Support (*Sostegno alle vittime di crimini d'odio: direttive politiche*), OSCE/ODIHR, 22 aprile 2022, p. 25.

128 Ibid., pp. 8-9.

129 Ibid., pp. 41-43.

- Mantenere le vittime informate sui progressi delle loro cause;

- Fornire misure di protezione e sostegno efficaci, basate sui bisogni specifici delle singole vittime e delle comunità colpite, e considerare la prospettiva di genere cercando di capire se persone di generi diversi abbiano esigenze di protezione e sostegno differenti;

- Garantire che le vittime possano partecipare pienamente ai procedimenti giudiziari;

- Fornire formazione a tutti gli enti pubblici e alle organizzazioni della società civile che interagiscono con le vittime, compresi i servizi sociali che si occupano di vittime di violenza domestica, affinché possano riconoscere e affrontare i crimini d'odio anticristiano;

- Assegnare risorse e finanziamenti adeguati per garantire la disponibilità e la sostenibilità dei servizi offerti dalle organizzazioni della società civile agli individui e alle comunità cristiane colpite da crimini d'odio.

Fondamentale è che un approccio incentrato sulla vittima eviti di usare le vittime per servire programmi istituzionali, politici o ideologici. L'obiettivo deve essere promuovere la tolleranza e la non discriminazione, affrontare efficacemente i crimini d'odio e promuovere società inclusive e coese.[130]

La Legge canadese sui diritti delle vittime definisce vittima "un individuo che ha subito un danno fisico o emotivo, un danno materiale o una perdita economica a seguito della commissione o della presunta commissione di un reato".[131] Garantisce a ogni vittima il diritto all'informazione, alla protezione, alla partecipazione e alla possibilità di chiedere un risarcimento. In seguito a un accertamento di colpevolezza, le vittime hanno il diritto di presentare una dichiarazione d'impatto della vittima, che il tribunale deve prendere in considerazione durante la determinazione della pena (articolo 722 del Codice Penale canadese). Tale dichiarazione è redatta per iscritto dalla vittima che vi descrive i danni fisici o emotivi, i danni materiali o le perdite economiche subite a seguito del reato. Il tribunale deve tenerne conto nella comminazione della pena.[132]

130 OSCE/ODIHR, Including the voices of hate crime victims in policymaking and policy implementation — a practical guide (*Inclusione delle voci delle vittime di crimini d'odio nell'elaborazione e nell'attuazione delle politiche*), p. 29.

131 Canadian Victims Bill of Rights (*Carta canadese dei diritti delle vittime*), Canada – Sito web Justice Laws, 23 aprile 2015.

132 Criminal Code (*Codice penale, Canada*) – Sito web Justice Laws, 1985.

6. UN APPROCCIO SENSIBILE AL GENERE

Le vittime di crimini d'odio, comprese quelle appartenenti a comunità cristiane, spesso subiscono forme intersecanti di intolleranza e discriminazione basate su genere, orientamento sessuale, etnia, religione o credo e altri fattori.[133] Un approccio intersezionale garantisce che le politiche e le misure di altra natura tengano conto di queste vulnerabilità sovrapposte e interconnesse.

Il genere di una persona può influenzare la natura, la frequenza e l'impatto delle sue esperienze di reati motivati da pregiudizio. Pertanto, le misure governative per affrontare i crimini d'odio anticristiano e le relative esigenze di sicurezza delle comunità cristiane devono essere sensibili al genere.

7. UN APPROCCIO TRASPARENTE

I governi devono essere aperti e trasparenti riguardo alle misure adottate per affrontare i crimini d'odio contro i cristiani. La trasparenza contribuisce a costruire e rafforzare la fiducia tra i portatori di interesse impegnati nel contrasto a tali crimini e nel garantire la sicurezza delle comunità cristiane.

Un approccio efficace consiste nel condividere con le comunità interessate e con il pubblico più ampio piani d'azione nazionali, regionali o locali e rapporti periodici sui progressi; ciò consente una comunicazione chiara su ciò che viene compiuto, sui risultati ottenuti e sulle sfide ancora aperte. Gli attori chiave possono essere invitati a partecipare alla valutazione dei progressi e a condividere le proprie esperienze su come contrastare in modo efficace i crimini d'odio anticristiano. Inoltre, rendere pubblicamente accessibili i dati sui crimini d'odio è fondamentale per garantire la trasparenza.

In Svezia, il *Forum for Living History* del Ministero della Cultura si occupa del monitoraggio dell'attuazione del Piano d'azione nazionale contro il razzismo e i crimini d'odio e pubblica ogni anno un rapporto su questo tema.[134] Inoltre, lo *Swedish National Council for Crime Prevention* (Brå) pubblica regolarmente rapporti statistici sui crimini d'odio denunciati alla polizia, fornendo, tra l'altro, dati disaggregati per motivazione di pregiudizio, tipologia di reato, genere, luogo e relazione tra vittima e autore del reato.[135]

133 Vedi la discussione sull'intersezionalità nella sezione "Crimini d'odio anticristiani nella regione OSCE: contesto" sopra.

134 *Samordning och uppföljning av statens arbete mot rasism och hatbrott*, Forum för levande historia, sito web.

135 Jon Lundgren e Aravella Lejonstad, Hate crimes reported to the police in 2022 *(rimini d'odio denunciati alla polizia nel 2022*), Consiglio nazionale svedese per la prevenzione della criminalità (Brå), 2023.

PARTE TRE:
Risposta ai crimini d'odio anticristiano e alle sfide di sicurezza delle comunità cristiane

Questa sezione illustra i provvedimenti pratici per affrontare i crimini d'odio contro i cristiani e le sfide di sicurezza ad essi correlati che interessano le comunità cristiane. In linea con un approccio di ampio respiro alla lotta contro l'intolleranza,[136] i provvedimenti pratici raccomandati mirano sia ad affrontare le caratteristiche comuni e condivise dei crimini d'odio, sia a riconoscere e trattare le specificità dei crimini d'odio anticristiano. Sottolineano la responsabilità primaria degli Stati partecipanti all'OSCE nell'affrontare atti di intolleranza e discriminazione all'interno delle loro giurisdizioni, riconoscendo, al contempo, il ruolo complementare e fondamentale di altri soggetti interessati, in particolare le comunità cristiane e la più ampia società civile.

Provvedimenti pratici

1. RICONOSCERE IL PROBLEMA

Il punto di partenza per affrontare i crimini d'odio anticristiano è riconoscere che essi rappresentano una seria minaccia non solo per la sicurezza di singole persone e comunità, ma anche per la coesione sociale nel suo complesso e che richiedono una risposta tempestiva, coordinata e ad ampio raggio. Contrastare in modo efficace i crimini d'odio anticristiano e le relative sfide di sicurezza richiede volontà politica e impegno costanti. I governi devono inviare il messaggio chiaro e inequivocabile che tutte le forme di odio, compreso il sentimento anticristiano, sono inaccettabili. Questa posizione deve estendersi oltre i crimini d'odio fino ai discorsi d'odio, anche quando non si raggiunge la soglia legale per un'azione penale, perché tali espressioni possono favorire un ambiente discriminatorio e ostile per individui e comunità, minando coesione e sicurezza sociale.[137]

Il riconoscimento ufficiale dei crimini d'odio anticristiano è essenziale per delegittimare l'ostilità e la violenza basate sulla religione e sulla fede e per promuovere la fiducia con i gruppi e le comunità colpite.[138] Ribadisce inoltre il messaggio che la responsabilità di affrontare queste questioni non ricade unicamente sulle comunità cristiane, ma sull'intera società, inclusi governi e rappresentanti politici.

I governi e i decisori politici dispongono di vari strumenti per riconoscere e affrontare le sfide legate ai crimini d'odio anticristiano e alla sicurezza delle comunità cristiane, tra cui:

136 Decisione del Consiglio dei ministri OSCE n. 10/07

137 OSCE/ODIHR, Hate Crime Prosecution at the Intersection of Hate Crime and Criminalized 'Hate Speech' (*Persecuzione dei crimini d'odio al crocevia tra crimini d'odio e "discorsi d'odio" penalizzati*), p. 17

138 ONU Assemblea Generale, A/75/385, paragrafi 30-31

- Commissionare ricerche empiriche sui crimini d'odio anticristiano e diffondere i rapporti elaborati dalle organizzazioni della società civile per migliorare la comprensione governativa del problema;

- Istituire gruppi di lavoro intergovernativi o parlamentari per coordinare le risposte, affrontare le varie dimensioni dei crimini d'odio anticristiano e creare fiducia tra comunità cristiane, rappresentanti politici e decisori;

- Creare forum permanenti che includano funzionari governativi, servizi di sicurezza, rappresentanti della società civile e leader delle comunità cristiane per identificare e affrontare le preoccupazioni legate ai crimini d'odio anticristiano e alle sfide di sicurezza correlate;

- Sviluppare un quadro giuridico solido che consenta la collaborazione del governo con le comunità cristiane per affrontare efficacemente le loro sfide di sicurezza specifiche;

- Riconoscere che individui e comunità cristiane sono stati bersaglio di crimini d'odio, anche da parte di "estremisti" o terroristi violenti, e inserire comunità e istituzioni cristiane nelle liste di potenziali obiettivi vulnerabili;

- Condannare pubblicamente in modo tempestivo e incisivo episodi e crimini d'odio anticristiano, sia online che offline, esprimendo solidarietà alle comunità cristiane.

Riconoscere che i crimini d'odio anticristiano rappresentino una sfida urgente può anche costituire la base per una valutazione critica dei meccanismi esistenti di prevenzione e risposta ai crimini d'odio in generale.

Raccomandazione

I governi e i decisori politici dovrebbero riconoscere che l'intolleranza verso i cristiani e i crimini d'odio anticristiano rappresentano una seria minaccia non solo per la sicurezza di individui e comunità, ma anche per la più ampia coesione sociale, e che tali reati richiedono una risposta tempestiva, coordinata e di ampio respiro.

Esempio di buona prassi

L'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa (CoE) ha riconosciuto il problema dei crimini d'odio anticristiano nella risoluzione del 2015 sulla lotta all'intolleranza e alla discriminazione in Europa con un'attenzione particolare ai cristiani:[139]

> "L'intolleranza e la discriminazione fondate sulla religione o sulle convinzioni colpiscono i gruppi religiosi minoritari in Europa, ma anche persone appartenenti a gruppi religiosi maggioritari. Negli ultimi anni sono stati registrati numerosi atti di ostilità, violenza e vandalismo contro i cristiani e i loro luoghi di culto, ma tali atti sono spesso trascurati dalle autorità nazionali."

2. PROMUOVERE L'EDUCAZIONE, LA SENSIBILIZZAZIONE E IL DIALOGO INTERCONFESSIONALE E INTERRELIGIOSO

L'intolleranza verso comunità religiose o di credo non è causata dalla diversità sociale in sé, ma da atteggiamenti negativi verso la diversità religiosa o di credo e dalle modalità di gestione della pacifica convivenza tra individui e gruppi di differenti religioni, convinzioni ed etnie nella società.[140] Gli atteggiamenti e le tensioni che alimentano il conflitto intercomunitario sono spesso profondamente radicati in stereotipi e false percezioni. Pertanto, una delle sfide più urgenti oggi è promuovere la conoscenza e la comprensione di diverse religioni, credi e culture.

Nel lungo periodo, i crimini d'odio anticristiano e le esigenze di sicurezza delle comunità cristiane possono essere affrontati in modo efficace solo contrastando i pregiudizi che alimentano l'intolleranza. Come già illustrato, gli impegni per combattere specifiche forme di intolleranza e odio, compreso il pregiudizio anticristiano, sono più efficaci se integrati in una strategia più ampia volta a eliminare tutte le forme di odio nella società. Tre strategie distinte ma complementari per prevenire i crimini d'odio anticristiano e altre forme di intolleranza sono: **istruzione**, **sensibilizzazione** e **dialogo interconfessionale e interreligioso**.

Il dialogo interreligioso può colmare le divisioni tra comunità, incoraggiando empatia e solidarietà tra linee di fede diverse. La responsabilità dei media, le campagne di sensibilizzazione pubblica e i servizi di supporto alle vittime contribuiscono a costruire un ambiente inclusivo in cui le comunità cristiane, come tutte le altre, possano sentirsi sicure e rispettate.

---

139 Consiglio d'Europa, Risoluzione 2036.

140 A/79/182, Interim report of the Special Rapporteur on freedom of religion or belief (*Rapporto intermedio del Relatore Speciale sulla libertà di religione o di credo*), Nazila Ghanea, Assemblea Generale delle Nazioni Unite, 18 luglio 2024, par. 37.

Istruzione

Gli Stati partecipanti all'OSCE si sono impegnati ad affrontare le cause profonde dell'intolleranza e della discriminazione attraverso l'istruzione. Considerando che il pregiudizio è spesso appreso, l'istruzione può svolgere un ruolo cruciale nell'affrontare e contrastare tutte le manifestazioni di pregiudizio e discriminazione.[141]

L'istruzione svolge un ruolo fondamentale nel contrastare le condizioni che generano intolleranza, nonché nel nutrire una cultura basata su uguaglianza, comprensione e inclusione. Promuovendo il rispetto della diversità e della tolleranza e scoraggiando attivamente i pregiudizi, l'istruzione diventa uno strumento potente per costruire una società più coesa, pacifica e sicura. Aumenta la consapevolezza dei preziosi contributi che individui provenienti da ogni contesto apportano alla società e favorisce la comprensione reciproca. Inoltre, l'istruzione è essenziale per smantellare stereotipi dannosi e instillare una cultura del rispetto sin dalla più giovane età.

Gli Stati partecipanti dell'OSCE dovrebbero, pertanto, sviluppare politiche e strategie educative complete che promuovano una maggiore comprensione e rispetto per culture, etnie, religioni e convinzioni diverse. In tal senso, possono avvalersi dell'esperienza e del supporto di ODIHR nella progettazione e nell'implementazione di programmi educativi, percorsi e metodi di insegnamento, sia in ambito pubblico sia privato, per affrontare efficacemente tutte le forme di intolleranza, compresa quella nei confronti dei cristiani. Inoltre, gli Stati sono invitati a promuovere una cultura della tolleranza e del rispetto della diversità anche al di fuori dell'istruzione formale, coinvolgendo istituzioni quali musei, biblioteche e centri del patrimonio culturale.[142]

Gli Stati dovrebbero, inoltre, mettere in campo iniziative complete di formazione e sviluppo delle capacità per i funzionari pubblici, in particolare nelle forze dell'ordine, al fine di accrescere la loro consapevolezza e sensibilità nei confronti delle comunità cristiane e delle loro esperienze di crimini d'odio. Tale formazione dovrebbe mirare a rafforzare la competenza religiosa[143] dei funzionari pubblici, dotandoli degli strumenti necessari per rispondere alle esigenze di individui e gruppi provenienti da diversi contesti religiosi o di credi,[144] nonché della capacità di interagire in modo rispettoso e appropriato con le vittime di crimini d'odio anticristiano.

---

141 Addressing Anti-Semitism Through Education: Guidelines for Policymakers *(Affrontare l'antisemitismo attraverso l'educazione. Linee guida per i decisori politici*), UNESCO e OSCE/ODIHR, 31 maggio 2018, p. 12

142 OSCE/ODIHR, *Libertà religiosa o di credo e sicurezza Linee guida* (FoRB), pp. 20-21.

143 La "competenza religiosa" implica la capacità di discernere e analizzare le intersezioni fondamentali tra religione e vita sociale, politica e culturale attraverso molteplici prospettive. Cfr.: What is Religious Literacy? Religion and Public Life *(Cos'è la competenza religiosa? | Religione e vita pubblica*), Harvard Divinity School.

144 OSCE/ODIHR, *Belief, Dialogue and Security — Fostering dialogue and joint action across religious and belief boundaries (Fede, dialogo e sicurezza — Promuovere il dialogo e l'azione congiunta oltre i confini religiosi e di credo*), 2 ottobre 2024, p. 48.

Le misure educative volte a promuovere il rispetto della diversità religiosa o di credo dovrebbero:[145]

- Fornire informazioni imparziali e accurate sulla varietà di religioni e credi presenti nella società, contribuendo a combattere l'analfabetismo religioso, gli stereotipi negativi, le percezioni errate e i pregiudizi;

- Creare opportunità di interazione e confronto tra individui di diversi contesti religiosi o di credi, inclusi i non credenti, in modo aperto e spontaneo;

- Dotare i partecipanti delle conoscenze, competenze e atteggiamenti necessari per vivere in armonia in una società pluralistica;

- Basarsi sul rispetto della dignità umana e dei diritti umani universali;

- Mirare a ridurre i conflitti derivanti da incomprensioni o da una scarsa conoscenza delle convinzioni altrui.

Inoltre, l'istruzione svolge un ruolo cruciale per rafforzare la competenza dei discenti nell'uso dei media e nell'alfabetizzazione informatica, soprattutto in risposta alla crescente diffusione di disinformazione e notizie false.[146] Gli Stati partecipanti dell'OSCE dovrebbero adottare misure per "educare gli utenti dei social media sui danni derivanti da molestie e abusi online, compresi gli impatti psicologici e gli effetti intimidatori sui gruppi presi di mira o emarginati",[147] comprese le comunità cristiane. Queste iniziative educative possono essere sviluppate in collaborazione con organizzazioni della società civile, che spesso possiedono una preziosa esperienza nella creazione di strumenti e risorse, specialmente per i giovani, sull'uso responsabile dei social media e delle tecnologie digitali di comunicazione, al fine di promuovere tolleranza, rispetto della diversità e inclusione.

Raccomandazione

I governi dovrebbero sviluppare politiche e strategie educative nazionali di ampio respiro per affrontare le cause profonde dell'intolleranza e della discriminazione, compresa l'intolleranza verso i cristiani. Tali misure dovrebbero essere attuate sia nelle istituzioni educative pubbliche e private, sia in altre istituzioni pubbliche e nei programmi di formazione per funzionari pubblici.

145 OSCE/ODIHR, *Libertà religiosa o di credo e sicurezza Linee guida* (FoRB), pp. 20-21.

146 OSCE/ODIHR e UNESCO, *Addressing Anti-Semitism Through Education: Guidelines for Policymakers (Affrontare l'antisemitismo attraverso l'educazione. Linee guida per i responsabili delle politiche),* p. 14; e UNGA, A/HRC/47/25, par. 20.

147 OSCE/ODIHR, Belief, Dialogue and Security (*Fede, dialogo e sicurezza*), p. 34.

Esempi di buona prassi

Il progetto "Din tro min tro" ("la tua fede, la mia fede") in Danimarca è un'iniziativa ideata dalla Folkekirke, la Chiesa evangelico-luterana che occupa il rango speciale di "religione di stato della Danimarca", e sostenuta dallo Stato. Le attività del progetto prevedono che rappresentanti dell'ebraismo, del Cristianesimo e dell'Islam spieghino la propria fede e le proprie pratiche agli studenti delle scuole medie e partecipino a un dialogo in un ambiente scolastico amichevole e intimo.[148]

In Spagna si tengono giornate di formazione annuali nell'ambito del programma "Municipi della Tolleranza", promosso dalla Fondazione Pluralismo e Convivenza con la Federazione Spagnola dei Comuni e delle Province (FEMP), per aiutare i governi locali ad adottare un approccio inclusivo alla diversità religiosa. La conferenza rafforza le capacità delle forze dell'ordine di proteggere il libero esercizio della libertà di religione o credo e combattere l'intolleranza religiosa. L'iniziativa è realizzata in collaborazione con la Conferenza Episcopale Spagnola, la Federazione delle Entità Religiose Evangeliche in Spagna, i Testimoni di Geova in Spagna e altre istituzioni religiose.[149]
[Fine box di testo]

Sensibilizzazione

Le campagne e le iniziative di sensibilizzazione che informano la società sulle comunità religiose o di credo, sui loro diritti e sul valore della diversità religiosa e di credo rappresentano un'altra strategia chiave per prevenire i crimini d'odio contro i cristiani. Tali misure dovrebbero mirare a:[150]

- Far conoscere l'esistenza e le esperienze della diversità religiosa e di credo, fornendo una comprensione chiara e accurata delle caratteristiche specifiche dei pregiudizi anticristiani contemporanei e delle narrazioni discriminatorie che alimentano l'intolleranza verso i cristiani;

- Evidenziare il valore della diversità religiosa e di credo come fonte di arricchimento reciproco all'interno delle società, sottolineando i contributi culturali, religiosi ed educativi positivi delle comunità cristiane locali alla società più ampia;

148 A/HRC/34/50/Add.1, Report of the Special Rapporteur on freedom of religion and belief on his mission to Denmark (Rapporto del Relatore Speciale sulla libertà di religione o credo sulla sua missione in Danimarca), Assemblea Generale delle Nazioni Unite, 28 dicembre 2016, par. 65.

149 Policía Local y Protección de la Libertad Religiosa (Polizia locale e protezione della libertà religiosa), Federazione spagnola dei comuni e delle province (FEMP), 18 dicembre 2023 (in spagnolo).

150 OSCE/ODIHR, Libertà religiosa o di credo e sicurezza Linee guida (FoRB), p. 21.

- Contrastare gli stereotipi negativi che contribuiscono all'aumento di discriminazione, ostilità e intolleranza, promuovendo la comprensione e il rispetto per religioni e credi diversi. Un messaggio chiave potrebbe essere che i crimini d'odio contro i cristiani non nascono dal nulla: tutti hanno un ruolo nel favorire un clima di rispetto e comprensione reciproca. Un altro messaggio cruciale è che le manifestazioni di pregiudizio anticristiano non hanno posto in società aperte, eque e democratiche, poiché minano i valori fondamentali e i principi dei diritti umani su cui tali società si fondano.

I programmi di sensibilizzazione dovrebbero essere sviluppati e attuati attraverso la collaborazione tra lo Stato e una vasta gamma di attori, come organizzazioni della società civile, istituzioni nazionali per i diritti umani, enti per il patrimonio culturale, professionisti dell'educazione, i media, comunità cristiane e altre comunità religiose o di credo, nonché organizzazioni interreligiose e di dialogo interconfessionale.[151]

I governi locali sono gli attori perfetti per realizzare attività di sensibilizzazione volte a contrastare l'intolleranza e rafforzare la coesione sociale.[152] A livello nazionale, le audizioni parlamentari sull'intolleranza verso i cristiani possono essere un mezzo efficace per portare il tema all'attenzione dell'agenda politica. A livello internazionale, le organizzazioni possono offrire una piattaforma per adottare impegni e standard internazionali sull'intolleranza verso i cristiani, facilitare lo scambio di buone pratiche e coordinare campagne di sensibilizzazione regionali o internazionali per contrastare tale intolleranza.

Le organizzazioni della società civile possono svolgere un ruolo cruciale nello sviluppo e nell'attuazione di iniziative a lungo termine che aumentino la consapevolezza pubblica sull'importanza dei diritti umani, della convivenza pacifica e delle società pluralistiche. Queste attività possono anche alimentare empatia e pensiero critico, essenziali per ridurre i pregiudizi e gli stereotipi negativi e favorire atteggiamenti positivi verso la diversità. Negli ultimi anni, nella regione dell'OSCE sono emerse numerose iniziative di sensibilizzazione promosse dalla società civile, contribuendo alla promozione della diversità e dell'inclusione.

Inoltre, sia i media tradizionali sia le piattaforme di social media possono svolgere un ruolo fondamentale nella sensibilizzazione circa la natura e l'impatto dell'intolleranza verso i cristiani. "Vi sono evidenze chiare che sistemi informativi pubblici robusti e un giornalismo indipendente sono potenti antidoti alla disinformazione."[153] Collaborare strategicamente con i media nell'ambito degli impegni governativi per contrastare e condannare l'intolleranza verso i cristiani può aumentare significativamente la

151 Ibid.

152 A/78/207 Interim report of the Special Rapporteur on freedom of religion or belief, Nazila Ghanea Freedom of religion or belief, from the grass-roots level (Relazione intermedia della Relatrice speciale sulla libertà di religione o di credo, Nazila Ghanea. Libertà di religione o di credo dal livello di base), Assemblea generale delle Nazioni Unite, 19 luglio 2023, par. 25.

153 UNGA, A/HRC/47/25, par. 23.

consapevolezza pubblica del problema. In certi contesti, ciò può comportare, come primo passo, il coinvolgimento dei media per mettere in discussione narrazioni distorte sulle comunità cristiane sia maggioritarie sia minoritarie. Inoltre, considerando che le tecnologie digitali hanno trasformato il panorama dell'informazione e dei media, gli sforzi di sensibilizzazione dovrebbero sfruttare lo spazio online, in particolare i social media, per lanciare campagne di sensibilizzazione e contrastare contenuti anticristiani che circolano in rete.

Raccomandazione

I governi dovrebbero collaborare con un ampio numero di attori per sviluppare e attuare campagne e attività di sensibilizzazione, utilizzando metodi diversificati e a diversi livelli della società, al fine di aumentare la consapevolezza e la comprensione dell'intolleranza verso i cristiani.

Esempi di buona prassi

L'Ufficio per gli affari religiosi del Comune di Barcellona, creato nel 2005, si occupa di combattere le disuguaglianze legate all'esercizio della libertà di pensiero, coscienza e religione o credo, promuovere la consapevolezza della pluralità religiosa a Barcellona e creare spazi di partecipazione, dialogo e interazione positiva tra le diverse fedi e con gli altri abitanti della città. L'Ufficio realizza una varietà di attività basate su un approccio preventivo per promuovere tolleranza e inclusione, tra cui:[154]

- Supporto alle comunità religiose per organizzare attività religiose in spazi pubblici e distribuzione di opuscoli sulle tradizioni religiose con il logo del Comune durante tali attività;
- Attività culturali per valorizzare il significato culturale delle comunità religiose;
- Supporto alla partecipazione delle comunità religiose ai processi consultivi e partecipativi del Consiglio comunale;
- Attività educative nelle scuole superiori contro i pregiudizi basati sulla religione;
- Formazione per la polizia di comunità, comprese visite a luoghi di culto locali, comprese comunità protestanti, Testimoni di Geova e Chiesa di Dio di Filadelfia, per instaurare rapporti personali;
- Spazi di dialogo interreligioso, anche con i giovani;

154 Ufficio per gli Affari Religiosi. Area di Cultura, Educazione, Sport e Cicli di Vita, Comune di Barcellona.

- Finanziamenti per la ristrutturazione dei luoghi di culto, comprese misure di sicurezza.

Il 19 gennaio 2025, leader civili e religiosi di Guildford, Inghilterra, hanno firmato la Dichiarazione di Guildford sulla libertà di religione e credo.[155] Ricordando l'ingiusta espulsione della comunità ebraica della città nel 1275, la Dichiarazione recita

> "Celebriamo il ricco mosaico di diversità culturale, religiosa ed etnica che rafforza il nostro borgo. […] Ci uniamo contro tutte le forme di odio, pregiudizio e violenza. […] Insieme ci impegniamo a costruire un futuro basato sull'inclusività, la comprensione e la responsabilità condivisa, assicurandoci che gli errori del passato non si ripetano."

Durante la cerimonia, il Vescovo di Guildford, il reverendo Andrew Watson, ha dichiarato:

> "Questa è stata un'occasione potente e che ha dato molto su cui riflettere, mentre commemoriamo il 750° anniversario di un giorno cupo nella storia della nostra città, l'espulsione degli ebrei da Guildford per ordine della regina dell'epoca. Chiesa e Stato furono complici nel fomentare quell'ingiustizia e oggi abbiamo avuto l'opportunità di riconoscerlo. Ma forse il suo valore principale è stato offrire l'opportunità di riflettere sulla discriminazione religiosa in tutte le sue forme: imparare dal passato per costruire un futuro migliore."

Il progetto e la campagna "Get the Trolls Out! – Undivided Action on Divisive Speech" contrastano l'intolleranza e la discriminazione su base religiosa in Europa. Guidata dal Media Diversity Institute (MDI) con il supporto di sei partner europei, la campagna sfrutta il potere dei social media per diffondere contenuti mediatici innovativi e generare dialogo, al fine di contrastare l'odio religioso online, incluso il sentimento anticristiano.[156]

Dialogo e partenariati interreligiosi e interconfessionali

Il dialogo e i partenariati interreligiosi e interconfessionali rappresentano strategie efficaci per affrontare le cause profonde dell'intolleranza religiosa, contrastare stereotipi negativi basati sulla religione o sul credo, promuovere rapporti di apertura e fiducia, e favorire comprensione e rispetto reciproco tra individui e comunità di diverse religioni e credi.

---

155 Civic, religious and community leaders of Guildford send a powerful message of unity (Leader civici, religiosi e comunitari di Guildford lanciano un forte messaggio di unità), Comune di Guildford, 21 gennaio 2025.

156 Sito web *Get The Trolls Out*, Media Diversity Institute.

Il Relatore Speciale delle Nazioni Unite sulla libertà di religione o credo ha sottolineato l'importanza del dialogo interreligioso nelle società religiosamente pluralistiche "per prevenire stereotipi, dissipare malintesi e sviluppare fiducia superando i confini religiosi e denominazionali."[157]

Sebbene queste iniziative di dialogo siano spesso avviate e coordinate dalle stesse comunità religiose o di credo, è altrettanto importante che gli Stati promuovano, supportino e facilitino attivamente il dialogo e partenariati interreligiosi e interconfessionali aperti e trasparenti.[158]

Un sostegno statale continuo e appropriato è essenziale per garantire che tali sforzi contribuiscano in maniera significativa e sostenibile alla costruzione di società più coese, inclusive e sicure.[159]

Il dialogo e i partenariati interreligiosi e interconfessionali dovrebbero:[160]

- Rispettare l'autonomia delle comunità religiose o di credo;
- Rispettare la natura volontaria della partecipazione delle comunità religiose o di credo;
- Accogliere la diversità esistente delle comunità religiose o di credo, comprese le comunità appena costituite o più piccole, soprattutto se le iniziative sono promosse o facilitate dallo Stato;
- Garantire, per quanto possibile, la partecipazione paritaria di donne e uomini, e la partecipazione sostanziale e significativa dei giovani, soprattutto se le iniziative sono promosse o facilitate dallo Stato;
- Integrare iniziative di dialogo informale come mezzo efficace per promuovere la libertà di religione o credo per tutti, accrescere il rispetto e la comprensione reciproca e favorire la tolleranza.

157 UNGA, A/HRC/34/50/Add.1, par. 65.

158 Consiglio dei ministri dell'OSCE, Decisione n. 4/03; Decisione n. 10/05; Decisione n. 3/13; e Decisione n. 08/14.

159 OSCE/ODIHR, Belief, Dialogue and Security *(Fede, dialogo e sicurezza)*, pp. 8-9.

160 OSCE/ODIHR, *Libertà religiosa o di credo e sicurezza Linee guida*, pp. 21-22.

Raccomandazione

Gli Stati dovrebbero promuovere, sostenere e facilitare il dialogo e i partenariati interreligiosi e interconfessionali aperti e trasparenti, al fine di contrastare l'intolleranza e la discriminazione fondate sulla religione o sul credo, costruire relazioni basate sull'apertura e sulla fiducia e favorire una maggiore tolleranza, rispetto reciproco e comprensione all'interno della società.

Esempi di buone prassi

Il *Dublin City Interfaith Forum* (DCIF) collabora con membri interessati delle comunità religiose o di credo per organizzare incontri e attività interreligiose nella città di Dublino. Istituito nel 2012, il DCIF coinvolge rappresentanti di sette fedi e comunità: cristiana, ebraica, musulmana, bahá'í, induista, sikh e buddhista. Attraverso il progetto "Safe Haven", il DCIF mira a contrastare tutte le forme di crimine d'odio mediante il coinvolgimento di comunità religiose o di credo, società civile, agenzie governative competenti e organizzazioni intergovernative, al fine di garantire segnalazione, registrazione, risposta e riferimenti efficaci.[161]

L'Albania ha ricevuto riconoscimenti come modello di pacifica convivenza tra diverse comunità religiose in Europa, incluso durante la conferenza internazionale del 2018 (ICID) "Albania, un modello di armonia interreligiosa per l'Europa?". Ciò è il risultato di numerosi sforzi complementari a livello nazionale.[162]

L'Albania dispone di un Consiglio Interreligioso che comprende rappresentanti delle cinque maggiori comunità religiose del paese (musulmani sunniti, cristiani ortodossi, cristiani cattolici, musulmani bektashi e cristiani evangelici). Uno degli obiettivi principali del Consiglio è contrastare le percezioni errate e la disinformazione sulla religione nella società, promuovendo la comprensione interreligiosa tra le giovani generazioni. Il Consiglio si è concentrato sull'inclusione di donne e giovani, anche attraverso l'istituzione di un Dipartimento per Donne e Giovani, che organizza dialoghi e viaggi di studio interreligiosi in tutto il paese. Per contrastare la disinformazione e il potenziale diffondersi di ostilità, il Consiglio rilascia dichiarazioni in occasione delle elezioni, durante crisi sociali (come la pandemia di COVID-19) e a seguito di eventi sensibili. Il Consiglio ha ricevuto ampio riconoscimento e diversi premi nazionali e internazionali per i suoi sforzi.

161 Sito web del Dublin City Interfaith Forum e opuscolo Safe Haven.

162 Le informazioni su questo esempio di buona prassi sono state fornite all'ODIHR ai fini della riproduzione in questa Guida dal Professor Associato Dr Genti Kruja, membro del Panel di Esperti ODIHR sulla Libertà di Religione o Credo e Segretario Generale del Consiglio Interreligioso d'Albania; cfr. anche OSCE/ODIHR, Belief, Dialogue and Security (*Fede, Dialogo e Sicurezza)*, p. 57.

Dal 2015, i dipartimenti teologici islamico, cattolico e ortodosso di due università locali — la *Bedër College University* e la *Logos College University* — hanno ospitato 13 simposi interreligiosi per riunire studenti e docenti a discutere temi volti a favorire il dialogo e la comprensione tra le diverse comunità religiose, e per realizzare visite interreligiose a moschee e luoghi di culto cristiani.

Sulla base di questa tradizione, delegazioni provenienti da vari Paesi hanno organizzato corsi estivi sul dialogo interreligioso in Albania, in cooperazione con i dipartimenti teologici e con il Consiglio Interreligioso dell'Albania. Questi programmi offrono un'opportunità a studenti e leader religiosi di tutto il mondo di riunirsi, apprendere dalle esperienze reciproche e collaborare per promuovere una maggiore comprensione e pace tra le fedi.

Checklist per gli Stati al fine di creare un ambiente favorevole al dialogo interreligioso[163]

Valutazione dei bisogni	1. **Il problema da affrontare e l'esito desiderato**. È stata effettuata un'analisi della situazione per comprendere il contesto generale? 2. **Priorità od obbligo giuridico.** Sono state considerate le implicazioni legali di una risposta? 3. **Coerenza strategica.** È stato valutato come questa iniziativa si inserisce nelle attività, negli obiettivi e nei risultati più ampi dello Stato?
Valutazione del contesto	4. **Percezione dello Stato**. È stato considerato come il vostro Stato è percepito dai potenziali partecipanti appartenenti a diverse comunità religiose o di credo? 5. **Mappatura di iniziative e portatori di interesse.** Quanto è aggiornata la vostra conoscenza delle attività simili e degli attori presenti nel vostro Stato? 6. **Inquadramento delle dispute e delle tensioni locali.** In che modo vengono considerate le esperienze delle diverse comunità religiose o di credo in relazione al vostro Stato?

163 OSCE/ODIHR, *Fede, Dialogo e Sicurezza*, pp. 78-86.

Prontezza interna	7. **Diagnosi interna e disponibilità ad agire.** Sono state considerate le competenze, la capacità e l'esperienza del team per raggiungere risultati efficaci? 8. **Piano d'azione.** Sono stati elaborati documenti solidi che articolino chiaramente lo scopo e l'orientamento futuro del sostegno e che stabiliscano cosa si intenda per successo? 9. **Predisposizione di canali di comunicazione chiari**. È stato stabilito un processo per comunicare informazioni sull'iniziativa a diversi portatori di interesse? 10. **Predisposizione di sedi adeguate.** Sono stati considerati gli aspetti logistici pratici per i partecipanti?
Coinvolgimento delle comunità religiose o di credo	11. **Contatto con le comunità religiose o di credo e altri attori della società civile.** Esiste un approccio pienamente articolato per contattare e coinvolgere tali attori? 12. **Partecipazione inclusiva ed equa nei processi sostenuti dallo Stato.** In che modo le pratiche di inclusione (in particolare in relazione a religione, età e genere) sono integrate nel lavoro dello Stato? 13. **Integrazione di un approccio basato sui diritti umani in tutte le interazioni con le comunità religiose o di credo.** In che modo gli approcci fondati sui diritti umani sono radicati nel lavoro svolto dallo Stato? 14. **Piattaforme per diffondere buone prassi e incoraggiare il progresso**. È stato considerato come offrire opportunità per la creazione di nuove partnership tra comunità religiose o di credo nello Stato attraverso il dialogo o azioni congiunte?
Creazione di un ambiente favorevole	15. **Garantire che le politiche educative promuovano attivamente i diritti umani, compreso il rispetto per la libertà di religione o di credo e un apprezzamento per il pluralismo e la diversità religiosa/di credo.** In che modo l'istruzione pubblica nel vostro Stato può incidere sulla capacità delle comunità religiose o di credo di contribuire positivamente al dialogo o ad azioni comuni? 16. **Condannare l'odio e agire per prevenire i crimini d'odio.** In che modo le politiche di prevenzione dei crimini d'odio nel vostro Stato possono incidere sulla capacità delle comunità religiose o di credo di contribuire positivamente al dialogo o ad azioni comuni? 17. **Garantire equità, trasparenza e responsabilità nel sostegno a iniziative di dialogo.** Le opportunità di sostegno/finanziamento aperte alle comunità religiose o di credo sono offerte in maniera imparziale, trasparente e responsabile? 18. **Creare visibilità per iniziative positive a vari livelli (anche all'estero).** Viene dato riconoscimento pubblico a esempi positivi di dialogo e collaborazione tra comunità religiose o di credo per affrontare problemi concreti, all'interno di un quadro fondato sui diritti umani?

3. RACCOLTA DI DATI SUI CRIMINI D'ODIO ANTICRISTIANO, ANCHE IN COORDINAMENTO CON LE COMUNITÀ CRISTIANE E LA SOCIETÀ CIVILE

La sotto-denuncia da parte delle vittime e la sotto-registrazione da parte delle forze dell'ordine rappresentano ancora barriere significative per affrontare efficacemente i crimini d'odio, compresi quelli diretti contro i cristiani nell'area dell'OSCE. La raccolta di dati accurati e affidabili sui crimini d'odio anticristiano è essenziale per sviluppare risposte efficaci. Meccanismi robusti di raccolta e monitoraggio dei dati non solo sono essenziali per consentire indagini e procedimenti approfonditi per i crimini d'odio, ma consentono anche una formulazione di politiche basata su prove concrete e una comunicazione trasparente con le comunità interessate e il pubblico più ampio sugli sforzi profusi per affrontare il problema.[164]

La polizia fornisce la prima risposta ai crimini d'odio e le informazioni da essa raccolte costituiscono la base dei dati ufficiali sui crimini d'odio. È quindi fondamentale che il personale abbia le conoscenze necessarie per identificare correttamente i crimini d'odio e, al contempo, che disponga di meccanismi o moduli adeguati per registrarli accuratamente.[165] Quando i primi soccorritori sono formati per riconoscere un potenziale crimine d'odio, interagire con empatia con le vittime e avviare indagini appropriate, viene inviato un messaggio chiaro e forte: tali crimini sono presi sul serio e saranno tratti con urgenza e professionalità.[166]

Raccomandazione

I governi dovrebbero raccogliere dati sui crimini d'odio, compresi quelli motivati specificamente da pregiudizi anticristiani. La polizia, in quanto forza di primo intervento, dovrebbe garantire che i potenziali crimini d'odio anticristiano siano classificati e registrati come tali.

Esempi di buona prassi

A partire dal 2023, 14 Stati partecipanti dell'OSCE sono stati in grado di registrare i crimini d'odio anticristiano utilizzando un meccanismo di raccolta dati e hanno segnalato tali dati all'ODIHR: Austria, Bosnia-Erzegovina, Canada, Croazia, Danimarca, Finlandia, Germania, Moldavia, Paesi Bassi, Polonia, Romania, Slovacchia, Regno Unito e Stati Uniti. Altri Paesi registrano i crimini d'odio anticristiano sotto una

164 OSCE/ODIHR, Hate Crime Data Collection and Monitoring *(Raccolta e monitoraggio dei dati sui crimini d'odio)*, p. 11.

165 Ibid., p.11.

166 OSCE/ODIHR, Preventing and responding to hate crimes (*Prevenzione e risposta ai crimini d'odio*).

categoria generale di crimini d'odio basati su religione o credo (Belgio, Georgia, Grecia, Ungheria, Irlanda, Lituania, Malta, Norvegia, Serbia e Spagna).[167]

Gli episodi anticristiani del 2023 sono stati segnalati all'ODIHR da organizzazioni della società civile e intergovernative che coprono i seguenti 36 Stati: Armenia, Austria, Bielorussia, Belgio, Bosnia-Erzegovina, Croazia, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Georgia, Germania, Grecia, Ungheria, Irlanda, Italia, Kazakistan, Lettonia, Lituania, Paesi Bassi, Macedonia del Nord, Norvegia, Polonia, Portogallo, Romania, Serbia, Slovacchia, Spagna, Svezia, Svizzera, Tagikistan, Turchia, Ucraina, Regno Unito, Stati Uniti d'America e Uzbekistan. Gli episodi di crimini d'odio anticristiano verificatisi nella regione del Kosovo sono stati anch'essi segnalati all'ODIHR come parte del Rapporto sui crimini d'odio del 2023.

Nel 2019, per garantire cooperazione e coordinamento tra le autorità dello Stato greco a tutti i livelli, la Segreteria Generale per gli Affari Religiosi e la Segreteria generale dell'ordine pubblico del Ministero per la protezione del cittadino hanno firmato un memorandum d'intesa per la raccolta e la registrazione dei dati ufficiali sugli atti contro siti religiosi in Grecia e per definire e implementare ulteriori azioni. Il memorandum ha, inoltre, stabilito la cooperazione tra le due Segreterie su questioni di interesse comune, come la formazione del personale per affrontare l'intolleranza, inclusa quella verso i cristiani, nonché il dialogo interreligioso.[168]

Il Federal Bureau of Investigation (FBI) degli Stati Uniti raccoglie e pubblica statistiche sui crimini d'odio dal 1992. Inizialmente venivano raccolti dati solo sui crimini d'odio in cui gli autori agivano basandosi su pregiudizi legati alla "razza", al colore della pelle, alla religione o all'origine nazionale della vittima. Nel 2009 l'ambito è stato ampliato per includere crimini commessi sulla base di pregiudizi legati al genere reale o percepito, all'orientamento sessuale, all'identità di genere o alla disabilità. I dati sono altamente disaggregati, e i crimini d'odio anticristiano vengono monitorati sulla base delle seguenti categorie di pregiudizio: anti-cattolico, anti-protestante, anti-ortodosso orientale, anti-Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, anti-Testimoni di Geova e altri pregiudizi contro altre denominazioni cristiane.[169]

167 Anti-Christian hate crime (*Crimini d'odio anticristiano*) (2023), Rapporto OSCE/ODIHR sui crimini d'odio.

168 Acts against religious sites in Greece (*Atti contro siti religiosi in Grecia*), Ministero dell'Istruzione e degli Affari Religiosi, Segreteria Generale per gli Affari Religiosi, Direzione per l'Educazione Religiosa e le Relazioni Interreligiose, Dipartimento per le Libertà Religiose e le Relazioni Interreligiose, Segreteria Generale per gli Affari Religiosi, Ministero dell'Istruzione e degli Affari Religiosi, 2019, p. 28.

169 FBI Crime Data Explorer (CDE), Federal Bureau of Investigation (FBI).

I governi possono adottare diversi provvedimenti pratici per migliorare la registrazione e la raccolta dei dati sui crimini d'odio e per garantire che tutte le motivazioni di pregiudizio rilevanti, inclusa la motivazione anti-cristiana, siano registrate correttamente:[170]

- Adottare e far rispettare quadri legislativi e politici chiari sui crimini d'odio, specifici, pratici e conformi agli impegni OSCE pertinenti. Questi quadri dovrebbero coprire tutti gli aspetti della risposta completa ai crimini d'odio, inclusi registrazione, indagine, procedimento penale e supporto alle vittime. Su richiesta di uno Stato partecipante, ODIHR può assistere rivedendo bozze o legislazioni esistenti, quadri politici e strumenti operativi;

- Adottare una definizione comune, completa e di facile utilizzo dei crimini d'odio, da utilizzare in modo coerente a tutti i livelli di giustizia penale per la registrazione e la raccolta dei dati. Questa definizione dovrebbe comprendere tutte le motivazioni di pregiudizio elencate nella legislazione nazionale, oltre ad altre motivazioni pertinenti in base al contesto nazionale o locale. Questo approccio consente di raccogliere dati sui crimini d'odio anticristiano anche nei Paesi in cui "religione" o "anticristiano" non sono esplicitamente inclusi nelle leggi sui crimini d'odio;

- Creare un sistema solido di registrazione e raccolta dei dati sui crimini d'odio che comprenda tutte le motivazioni di pregiudizio concordate. Poiché gruppi diversi possono essere colpiti in modi diversi, i dati devono essere raccolti e analizzati per categorie di pregiudizio separate, per consentire una risposta efficace da parte delle forze dell'ordine in termini di misure mirate e allocazione delle risorse.[171] Il sistema dovrebbe consentire, in particolare, la registrazione e il monitoraggio dei crimini d'odio anticristiano e includere dati disaggregati per ciascun tipo di reato e motivazione di pregiudizio;

- Sviluppare un programma di formazione completo per garantire che gli agenti delle forze dell'ordine e altro personale pertinente siano dotati delle conoscenze e competenze necessarie per utilizzare correttamente il sistema di raccolta dati;

- Adottare politiche che richiedano agli agenti di polizia di fornire una documentazione dettagliata dei crimini d'odio durante il processo di segnalazione iniziale. Gli agenti devono registrare tutti gli indicatori rilevanti di motivazione anti-cristiana, tenendo conto della percezione della vittima. Le politiche devono anche garantire che non vi sia discriminazione basata su religione o credo;[172]

---

170 OSCE/ODIHR, Hate Crime Data Collection and Monitoring (*Raccolta e monitoraggio dei dati sui crimini d'odio*), pp. 41-44.

171 Ibid, p.14.

172 ONU, A/HRC/RES/16/18, par. 6(a).

- Condurre indagini sulla vittimizzazione per valutare l'entità della mancata segnalazione e le ragioni alla sua base;[173]

- Pubblicare regolarmente i dati raccolti, comprese statistiche, analisi e risultati delle indagini sulla vittimizzazione. Questi dati devono essere resi accessibili sia online che in formato cartaceo e diffusi in modo proattivo attraverso comunicati stampa, newsletter e media;

- Analizzare i dati raccolti per valutare e rafforzare le risposte politiche. L'analisi dovrebbe fornire informazioni sulla natura e la portata dei crimini d'odio anticristiano, sull'efficacia delle strategie delle forze dell'ordine, sugli impatti differenziati per genere e su altre questioni pertinenti.

ODIHR offre una gamma di programmi di assistenza progettati per migliorare i sistemi di monitoraggio e raccolta dei dati sui crimini d'odio. Fornisce, inoltre, formazione alle forze dell'ordine per rispondere efficacemente ai crimini d'odio (vedi Esempio di buona prassi sotto). Questi programmi possono essere implementati negli Stati partecipanti dell'OSCE su loro richiesta.[174]

Raccomandazione:

I governi dovrebbero adottare misure pratiche per migliorare la raccolta e il monitoraggio dei dati sui crimini d'odio, anche attraverso la legislazione, lo sviluppo di politiche, il miglioramento dei meccanismi di registrazione, i programmi di formazione, le indagini sulla vittimizzazione, la pubblicazione dei dati e la revisione e valutazione continua.

173 Vedere Mapping Unreported Hate Crimes Using Respondent-driven Sampling: A Methodology *(Mappatura dei crimini d'odio non denunciati mediante campionamento guidato dai partecipanti: una metodologia*), OSCE/ODIHR, 7 novembre 2018.

174 Sebbene non rientri nell'ambito di questa Guida, una prosecuzione efficace dei crimini d'odio anticristiani è altrettanto essenziale. Per ulteriori informazioni, vedere: Prosecuting Hate Crimes: A Practical Guide *(Perseguire i crimini d'odio: una guida pratica*), OSCE/ODIHR, 29 settembre 2014 e OSCE/ODIHR, Hate Crime Prosecution at the Intersection of Hate Crime and Criminalized 'Hate Speech' *(Persecuzione dei crimini d'odio all'intersezione tra crimine d'odio e "incitamento all'odio" criminalizzato*).

Esempi di buona prassi:

ODIHR ha sviluppato un programma di assistenza denominato *Information Against Hate Crimes Toolkit (INFAHCT)*, volto a migliorare i sistemi di monitoraggio e raccolta dati sui crimini d'odio.[175] INFAHCT concretizza questo obiettivo aiutando a costruire e rafforzare le politiche e le capacità delle istituzioni nazionali e di altre strutture per raccogliere dati sui crimini d'odio.[176]

Dal 2012, ODIHR ha implementato il programma *Training against Hate Crimes for Law Enforcement (TAHCLE)* in 18 Stati partecipanti OSCE: Armenia, Bulgaria, Croazia, Estonia, Finlandia, Georgia, Islanda, Italia, Lettonia, Lituania, Malta, Montenegro, Macedonia del Nord, Polonia, Romania, Slovacchia, Spagna e Turchia. Il programma è stato, inoltre, implementato nella regione del Kosovo e nel comune di Valencia, Spagna. Il programma TAHCLE è progettato per migliorare le competenze degli agenti delle forze dell'ordine nel riconoscere, comprendere e investigare i crimini d'odio.

Dal 2014, il programma *Prosecutors and Hate Crimes Training (PAHCT)* di ODIHR è stato implementato in dieci Stati partecipanti: Armenia, Bulgaria, Repubblica Ceca, Georgia, Islanda, Montenegro, Malta, Macedonia del Nord, Polonia e Slovacchia, oltre alla regione del Kosovo, mentre i materiali PAHCT sono stati utilizzati per la formazione in altri cinque Paesi.[177] Il programma PAHCT è progettato per aumentare le competenze dei pubblici ministeri nel riconoscere, investigare e perseguire tutti i crimini d'odio, inclusi quelli motivati da pregiudizio anticristiano.

Il *General Social Survey on Canadians' Safety (GSS)* viene condotto ogni cinque anni dal 1985 per comprendere le percezioni dei canadesi riguardo al crimine e al sistema giudiziario, nonché le loro esperienze di vittimizzazione. Si tratta di un'indagine nazionale basata su autosegnalazioni di vittimizzazione ed è una fonte importante per completare i registri ufficiali dei reati, poiché non tutti vengono segnalati alla polizia. I risultati dell'indagine sono utilizzati dai dipartimenti di polizia, dai governi a tutti i livelli, dalle agenzie per le vittime e dai servizi sociali, dai gruppi di comunità e dai ricercatori per comprendere meglio la natura e l'estensione della vittimizzazione in Canada.[178]

---

175 Per ulteriori informazioni, vedere OSCE/ODIHR, Training Against Hate Crimes for Law Enforcement (TAHCLE): Programme Description *(Formazione contro i crimini d'odio per le forze dell'ordine (TAHCLE): Descrizione del programma*.

176 Per ulteriori informazioni, vedere Information Against Hate Crimes Toolkit (INFAHCT): Programme Description *(Informazione contro i crimini d'odio (INFAHCT): Descrizione del programma*), OSCE/ODIHR, 29 agosto 2018.

177 Per ulteriori informazioni, vedere Prosecutors and Hate Crimes Training (PAHCT) Programme Description *(Formazione di pubblici ministeri sui crimini d'odio (PAHCT): Descrizione del programma)*, OSCE/ODIHR, 29 settembre 2014.

178 General Social Survey – Canadians' Safety *(Indagine sociale generale – Sicurezza dei canadesi*) (GSS), Statistics Canada, 2019.

Collaborare con le comunità cristiane e la società civile per raccogliere dati sui crimini d'odio

Le organizzazioni della società civile svolgono un ruolo chiave nel monitoraggio, nella documentazione e nella segnalazione degli episodi di odio alle autorità. È essenziale che le agenzie governative cooperino con le comunità cristiane, le organizzazioni cristiane e i gruppi della società civile più ampi, in particolare quelli focalizzati sui diritti umani, sulla tolleranza e sulla non discriminazione, per raccogliere, condividere e verificare i dati sui crimini d'odio anticristiano. Tale collaborazione favorisce una comprensione più completa del fenomeno, affronta il problema della sotto-denuncia da parte delle vittime e contribuisce a costruire una maggiore fiducia tra comunità e autorità.

Modi efficaci per rafforzare la collaborazione governo-società civile nella raccolta dei dati includono:

- Creare un gruppo di lavoro nazionale o un meccanismo di coordinamento sulla raccolta dei dati sui crimini d'odio, includendo rappresentanti di tutte le agenzie governative e delle principali organizzazioni cristiane e della società civile focalizzate sui crimini d'odio e sul lavoro con le popolazioni vulnerabili;[179]

- Formalizzare la cooperazione tra governo e società civile tramite protocolli, memorandum o accordi di condivisione dei dati, includendo disposizioni per anonimizzare i dati scambiati per proteggere le informazioni personali quando necessario;

- Collaborare con le comunità cristiane, le organizzazioni cristiane e altri meccanismi[180] di segnalazione di terze parti per stabilire canali di segnalazione accessibili e riservati per registrare i crimini d'odio anticristiano;

- Rafforzare la capacità delle comunità cristiane, delle organizzazioni cristiane e dei gruppi più ampi della società civile di registrare e segnalare dati sui crimini d'odio offrendo iniziative di formazione mirate, direttamente o in collaborazione con organizzazioni della società civile.

179 OSCE/ODIHR, Hate Crime Data Collection and Monitoring (*Raccolta e monitoraggio dei dati sui crimini d'odio*), p. 41.

180 I meccanismi di terze parti consentono alle vittime di segnalare un potenziale reato a un'autorità, organizzazione, centro o servizio diverso dalla polizia. Underpinning victims' rights support services, reporting and protection (*Diritti delle vittime – Servizi di supporto, segnalazione e protezione*), FRA, 2023.

Raccomandazione

Le agenzie governative dovrebbero cooperare con le comunità cristiane, le organizzazioni cristiane e la società civile più ampia nella raccolta, registrazione, condivisione e analisi dei dati sui crimini d'odio anticristiano. Ciò contribuisce a produrre statistiche più accurate e ad affrontare le difficoltà legate alla sotto-denuncia e alla sotto-registrazione dei crimini d'odio.

Esempio di buona prassi

Gli uffici locali dei Testimoni di Geova nella regione dell'OSCE ricevono continuamente segnalazioni di episodi motivati da pregiudizi anticristiani. Prima di registrarli come potenziali crimini d'odio anticristiano, gli uffici locali esaminano gli episodi per verificarne l'accuratezza e la conformità al concetto di crimine d'odio dell'OSCE. I dati raccolti attraverso questo sistema hanno diversi utilizzi, tra cui:[181]

- Collaborazione tra gli uffici locali e le autorità nazionali per l'inclusione nelle statistiche nazionali, quando possibile e applicabile (ad esempio in Spagna);
- Segnalazione al *Hate Crime Report* dell'ODIHR, coordinata dalla sede centrale dei Testimoni di Geova;
- Report annuali degli episodi a livello nazionale e regionale;
- Contenzioso strategico davanti alla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo (come *Kornilova c. Ucraina* e *Begheluri e altri c. Georgia*).[182]

4. COSTRUIRE FIDUCIA TRA GOVERNO E COMUNITÀ CRISTIANE

Affrontare efficacemente i crimini d'odio anticristiano attraverso l'attuazione dei passaggi indicati in questa guida può contribuire significativamente a costruire fiducia tra le comunità cristiane e le autorità governative. Inoltre, i governi dovrebbero stabilire canali formali di consultazione e coordinamento per approfondire questo rapporto di fiducia.

Comunicare in modo continuo, aperto, trasparente e inclusivo con le comunità cristiane riguardo alle minacce e alle sfide alla sicurezza offre diversi vantaggi:

181 Informazioni fornite all'ODIHR dall'Ufficio Centrale dei Testimoni di Geova per la riproduzione in questa Guida.

182 Kornilova v. Ukraine, Ricorso n. 47283/14, CEDU, 12 novembre 2020 e Begheluri and others v. Georgia, Ricorso n. 28490/02, CEDU, 7 ottobre 2014.

- Garantisce una sicurezza diffusa e sostenibile, riconoscendo il ruolo importante delle comunità religiose o di credo nel gestire le preoccupazioni relative alla sicurezza e incoraggiandone il coinvolgimento proattivo;[183]

- Crea fiducia nella disponibilità e nell'impegno del governo ad affrontare le sfide pressanti che riguardano le comunità religiose o di credo;

- Migliora la comprensione da parte dei funzionari governativi delle sfide specifiche legate ai crimini d'odio anticristiano e dei problemi di sicurezza correlati delle comunità cristiane;

- Garantisce che le risposte del governo ai crimini d'odio siano meglio allineate ai bisogni, alle prospettive e alle esperienze delle comunità cristiane.

Le autorità dovrebbero cercare di coinvolgere l'intera galassia delle diverse comunità cristiane, comprese quelle recentemente istituite o di dimensioni ridotte. Pur avendo contatti principali con i leader o rappresentanti designati, è importante ascoltare anche altri membri, comprese donne e giovani, rispettando la *governance* interna della comunità e il diritto a gestire le proprie attività.[184] È essenziale un coinvolgimento più ampio per creare la fiducia nell'intera comunità, piuttosto che fare affidamento su un numero ristretto di individui.

Le iniziative di consultazione e coordinamento devono rispettare la natura volontaria della partecipazione e garantire che i canali di comunicazione rimangano sempre aperti. Tali sforzi dovrebbero estendersi anche ai livelli locali o municipali.[185] Formalizzare la collaborazione, ad esempio tramite un memorandum di intesa, può assicurarne sostenibilità e coerenza, evitandone la sporadicità.

Raccomandazione

I governi dovrebbero creare rapporti di fiducia con le comunità cristiane istituendo canali formali di comunicazione e coordinamento con esse. La comunicazione dovrebbe essere bidirezionale, aperta e trasparente e dovrebbe cercare di coinvolgere tutte le diverse comunità cristiane, garantendo la partecipazione di donne e giovani, laddove praticamente possibile e nel rispetto della governance interna delle comunità interessate.

183 OSCE/ODIHR, *Libertà religiosa o di credo e sicurezza – Linee guida*, p. 23.

184 A/HRC/52/38 Landscape of freedom of religion or belief Report of the Special Rapporteur on freedom of religion or belief (*Paesaggio della libertà di religione o credo. Rapporto del Relatore Speciale sulla libertà di religione o credo*), Nazila Ghanea, Assemblea Generale delle Nazioni Unite, 30 gennaio 2023, parr. 45-46.

185 OSCE/ODIHR, Libertà religiosa o di credo e sicurezza – Linee guida, pp. 22-23.

Esempi di buone prassi

In Norvegia fin dagli anni '90 è stato avviato un dialogo e un confronto formalizzato tra il governo e le diverse comunità religiose e di orientamento filosofico. Il governo ritiene che questo dialogo sia essenziale per creare una società aperta e tollerante, in cui tutti abbiano conoscenza e rispetto delle credenze e delle concezioni di vita altrui. Ad esempio, nel novembre 2023, il Primo Ministro e il Ministro per l'infanzia e la famiglia hanno tenuto un incontro di dialogo con le comunità religiose e di orientamento filosofico sulla situazione in Medio Oriente e i suoi effetti sulla Norvegia. Tra i gruppi invitati all'incontro di dialogo figuravano la Chiesa di Norvegia, la Comunità ebraica di Oslo, il Consiglio islamico di Norvegia, la Rete di dialogo musulmana, il Consiglio cristiano di Norvegia, la Diocesi cattolica romana di Oslo e il Consiglio per le comunità religiose e filosofiche.[186]

In Uzbekistan, è stato creato un **Consiglio per le confessioni** presso il Comitato per gli affari religiosi come piattaforma per garantire una stretta cooperazione con le organizzazioni religiose, sviluppare proposte e misure congiunte per la pace e la coesione interreligiosa e interetnica, nonché discutere e sostenere i diritti, i doveri e le attività delle varie confessioni. Fanno parte del Consiglio per le confessioni rappresentanti di 16 gruppi religiosi, tra cui diverse denominazioni cristiane come la Chiesa ortodossa russa, la Chiesa cattolica romana, l'Unione dei cristiani evangelici-battisti, la Chiesa apostolica armena, la Chiesa avventista del settimo giorno, la Chiesa nuovo apostolica, la Chiesa evangelica luterana, la Chiesa della "Voce di Dio" e i Testimoni di Geova.[187]

Creare fiducia tra le comunità cristiane e le forze dell'ordine

La consultazione e il coordinamento devono costituire la base delle relazioni tra le comunità cristiane e le forze dell'ordine sia a livello nazionale sia locale. Canali di comunicazione regolari e aperti, che coinvolgano sia i vertici sia gli agenti di polizia sul campo, aiutano a costruire fiducia e garantiscono che le risposte alle sfide per la sicurezza siano commisurate alle esigenze specifiche delle comunità cristiane.

Alcune misure per favorire la fiducia tra le forze dell'ordine e le comunità cristiane includono:

- Le forze dell'ordine dovrebbero istituire piattaforme formali o informali che permettano ai rappresentanti delle diverse comunità cristiane di comunicare regolarmente le loro esigenze e preoccupazioni in materia di sicurezza e di fornire feedback sulle misure adottate dalle autorità;

186 Dialogue meeting with religious and life stance communities (*Incontro di dialogo con comunità religiose e di orientamento filosofico*), Governo della Norvegia, 8 novembre 2023.

187 Inter-confessional council (*Consiglio interconfessionale*), Comitato per gli Affari Religiosi della Repubblica dell'Uzbekistan, 21 aprile 2024.

- Le forze dell'ordine dovrebbero nominare un ufficiale di collegamento dedicato, che funga da punto di contatto principale con le comunità cristiane, affrontando le preoccupazioni relative ai crimini d'odio anticristiano. Il ruolo dell'ufficiale dovrebbe comprendere la costruzione di solide relazioni con le comunità cristiane e il mantenimento di una comunicazione continua;

- Gli agenti di polizia dovrebbero effettuare visite regolari ai luoghi di culto cristiani locali, ai centri comunitari e alle istituzioni per coltivare relazioni con i membri e i rappresentanti delle comunità;

- Le forze dell'ordine dovrebbero collaborare con le comunità cristiane locali per organizzare workshop che introducano gli agenti alla comunità, alla sua storia, alle tradizioni religiose, alle attività e alle sfide specifiche che affrontano in materia di intolleranza e crimini d'odio.

Raccomandazione:

Le forze dell'ordine dovrebbero costruire rapporti di fiducia con le comunità cristiane attraverso una consultazione e un coordinamento costanti, adottando misure quali la nomina di ufficiali di collegamento, le visite alle comunità cristiane locali e l'organizzazione di workshop congiunti.

Esempio di buona prassi:

Negli Stati Uniti, l'organizzazione per il cambiamento sociale *MovementForward* ha lanciato nel 2016 l'iniziativa *OneCOP*, che abbina agenti di polizia a livello di distretto a organizzazioni religiose locali, facilitando partnership positive e continue tra le forze dell'ordine e congregazioni di ogni tradizione religiosa. Attualmente partecipano all'iniziativa circa 2.000 luoghi di culto, e i membri della comunità riportano una valutazione media di 4,8 su 5 riguardo la loro percezione delle forze dell'ordine dopo il programma.[188]

188 OneCOP, MovementForward

Dal 2020, *MovementForward*, in collaborazione con il Dipartimento di Giustizia degli Stati Uniti e con il supporto della Motorola Solutions Foundation, organizza il *National Faith & Blue Weekend* per rafforzare i legami tra professionisti delle forze dell'ordine e le comunità attraverso i luoghi di culto. La campagna rappresenta tutte le principali organizzazioni nazionali di polizia e le organizzazioni professionali negli Stati Uniti, e tutte le tradizioni religiose.[189]

5. COLLABORARE CON LE COMUNITÀ CRISTIANE PER AFFRONTARE EFFICACEMENTE LE MINACCE E LE ESIGENZE LEGATE AI CRIMINI D'ODIO

Le considerazioni relative alla sicurezza variano tra i Paesi partecipanti, sono influenzate da fattori quali il livello di consapevolezza delle minacce che interessano le comunità cristiane e le risorse disponibili presso le autorità per affrontare tali esigenze. In risposta ad attacchi recenti a luoghi di culto e eventi cristiani, molte comunità hanno introdotto misure di sicurezza aggiuntive. Tuttavia, nella regione dell'OSCE queste comunità affrontano spesso difficoltà dovute a competenze limitate, fondi e personale ridotti, in parte perché storicamente hanno subito minori minacce rispetto ad altre comunità religiose o di credo.

Lavorando insieme, le forze dell'ordine e i rappresentanti delle comunità cristiane possono valutare più efficacemente le esigenze di sicurezza della comunità, in particolare per i luoghi di culto e le strutture comunitarie, e adottare azioni coordinate per garantire una protezione adeguata dei potenziali obiettivi.

Valutazione dei rischi

È essenziale che le misure volte a soddisfare le esigenze di sicurezza delle comunità cristiane, inclusa la protezione dei luoghi di culto e di altre strutture comunitarie, siano guidate da una valutazione dei rischi approfondita, che identifichi tutte le principali preoccupazioni. Se tali valutazioni non esistono, le forze dell'ordine dovrebbero supportare le comunità cristiane nello sviluppo e nella conduzione delle stesse, inclusi sondaggi sulla sicurezza per i luoghi di culto e altre strutture. Se le valutazioni dei rischi sono già presenti, le forze dell'ordine possono fornire assistenza rivedendole, aggiornandole o offrendo feedback per migliorarne l'efficacia.

Sistemi di gestione delle crisi

Sulla base dei risultati delle valutazioni dei rischi, le autorità dovrebbero supportare le comunità cristiane nel rafforzare la pianificazione della sicurezza e la preparazione a potenziali scenari di crisi. È cruciale, tuttavia, garantire che le misure di sicurezza non

189 Faith & Blue, MovementForward

limitino indebitamente il pieno e libero esercizio della libertà di religione o credo dei singoli e delle comunità cristiane.[190] Esiste una linea sottile, ad esempio, tra il garantire sicurezza ai fedeli e il mantenere il luogo di culto aperto e accogliente per tutti i membri della comunità e il pubblico più ampio.

A tal fine, si consiglia alle autorità a tutti i livelli di fare ricorso a competenze, risorse e strumenti nello sviluppo e nell'attuazione di iniziative per rispondere alle esigenze di sicurezza delle comunità cristiane, comprese le linee guida prodotte da organizzazioni internazionali o altri attori.[191] Tale supporto può includere:

- Collaborazione con le comunità cristiane che desiderano sviluppare protocolli di emergenza comunitari e/o piani di sicurezza, fornendo input tecnici e specializzati sui rischi e sulle misure di sicurezza appropriate;

- Consulenza sulle misure di sicurezza da implementare, inclusi procedure di chiusura, installazione e manutenzione di sistemi di allarme, illuminazione esterna, telecamere a circuito chiuso (CCTV), metal detector, guardie e controllo degli accessi ai luoghi di culto e agli edifici comunitari. È importante notare che l'adozione di misure di sicurezza rafforzate in luoghi di culto storici potrebbe richiedere l'approvazione preventiva delle autorità;

- Linee guida per lo sviluppo di piani di emergenza, sistemi di gestione delle crisi, meccanismi di comunicazione interna e coordinamento delle risposte congiunte in caso di attacco;

- Formazione per aumentare la capacità delle comunità cristiane di rispondere alle minacce alla sicurezza, inclusa formazione specializzata per i referenti della sicurezza nominati dalla comunità;

- Organizzazione di esercitazioni congiunte per le comunità cristiane, incentrate sugli aspetti principali della sicurezza, per garantire risposte efficaci a vari scenari di emergenza. Le migliori prassi adottate durante la pandemia COVID-19 per proteggere la salute pubblica nei luoghi di culto (ad esempio la presenza di

190 OSCE/ODIHR, Libertà religiosa o di credo e sicurezza – Linee guida FoRB, p. 6.

191 Le risorse pertinenti includono, tra le altre, OSCE/ODIHR, *Comprendere i crimini di odio di matrice antisemita*, OSCE/ODIHR, Comprendere i crimini d'odio contro i musulmani, OSCE/ODIHR, Libertà religiosa o di credo e sicurezza – Linee guida, l'applicazione *SOAR Security by Design* di SOAR, i video *Security Tips* di SOAR, la Incident Management Guide for Faith Communities (*Guida alla gestione degli incidenti per le comunità di fede*) di SOAR, 10 Tips for women walking to and from a place of worship (*10 consigli per le donne che si recano a piedi da e verso un luogo di culto*) di SOAR, Security by Design Guidebook for Religious Site (*Sicurezza di progettazione. Manuale per siti religiosi*) di PRoSPeReS, Guidebook on security measures for religious sites & communities (*Manuale sulle misure di sicurezza per siti e comunità religiose*) di PRoSPeReS, Minacce e vulnerabilità dei luoghi di culto di SHRINEs, A practical guide to law enforcement for safer and stronger communities in Europe (*Guida pratica per le forze dell'ordine per comunità più sicure e forti in Europa*) di SASCE, Protect your community guide for leaders and staff members (*Proteggi la tua comunità. Guida per leader e membri dello staff*) di SASCE; Protect your community guide for community members (*Proteggi la tua comunità. Guida per i membri della comunità*) di SASCE.

assistenti, segnaletica, registrazioni e audit) possono fornire spunti utili per tali esercitazioni.

Oltre alla collaborazione con le forze dell'ordine sulle misure di sicurezza, si raccomanda alle comunità cristiane di apprendere dalle esperienze di altre comunità religiose o di credo che sono oggetto di crimini d'odio, in particolare quelle ebraiche e musulmane, che affrontano sfide simili in materia di sicurezza.

Raccomandazione

Le forze dell'ordine dovrebbero supportare le comunità cristiane nella conduzione di valutazioni dei rischi e nell'implementazione di misure basate sui risultati delle prime, al fine di rafforzare la loro sicurezza e preparazione alle crisi.

Esempi di buone prassi

Nel marzo 2023, il progetto "Strengthening Security and Resilience of At-Risk Religious Sites and Communities" (SOAR) ha organizzato un ritiro di due giorni in Germania per riunire rappresentanti di diversi gruppi religiosi al fine di ricevere formazione specialistica sulla leadership e supporto dettagliato per sviluppare un piano d'azione e sostegno per le comunità a rischio.[192] Basandosi sulla "Church Incident Management Guide"[193] del progetto, i leader religiosi hanno partecipato a esercitazioni pratiche su valutazione dei rischi, gestione degli incidenti, risposta agli incidenti e comunicazioni.

Una settimana dopo, vi è stato un attacco violento in una sala dei Testimoni di Geova ad Amburgo in cui sono state uccise diverse persone. Preoccupati che potessero verificarsi altri incidenti, i leader della rete cristiana che avevano partecipato alla formazione del progetto SOAR hanno applicato la "Church Incident Management Guide" per coordinarsi efficacemente tra loro e con le forze dell'ordine.

A Dresda, Germania, la Diocesi cattolica degli antichi cattolici in Germania ha istituito vari metodi di comunicazione per rispondere efficacemente a preoccupazioni sulla sicurezza:[194]

192 SOAR European Management Retreat – Munich (*Ritiro di Gestione SOAR in Europa – Monaco*), Rafforzamento della Sicurezza e della Resilienza dei Luoghi e delle Comunità Religiose a Rischio (SOAR), marzo 2023.

193 Incident Management Guide for Faith Communities (*Guida alla Gestione degli Incidenti per le Comunità di Fede*), SOAR.

194 SOAR Management Retreat in Munich – Interview with Hans Tuschling, Specialist in Prevention at the Ministry of the Interior of Saxony (*Ritiro di Gestione SOAR a Monaco – Intervista con Hans Tuschling, Specialista in Prevenzione presso il Ministero dell'Interno della Sassonia*), SOAR.

- Dialoghi con punti di contatto della polizia assegnati dal Ministero dell'interno della Sassonia
- Scambi attivi con altre denominazioni cristiane e comunità ebraiche e musulmane
- Una rivista nazionale mensile (Christen heute)
- Comunicazioni su Facebook
- Mailing list
- Un canale del team di gestione delle crisi su WhatsApp

Sulla base degli insegnamenti appresi nella comunità ebraica, nel Regno Unito il Community Security Trust (CST) fornisce formazione sulla sicurezza e protezione contro violenza, estremismo e crimini d'odio a membri di chiese, moschee e altri luoghi di culto . Il programma di formazione Security Advice for Everyone (SAFE) include sessioni su gestione delle crisi, piani di sicurezza, valutazione dei rischi, sicurezza degli eventi, comunicazione efficace in situazioni di forte stress, sicurezza delle donne e sicurezza online, tra gli altri temi.[195]

Finanziamento

Considerato l'onere finanziario che le comunità cristiane devono affrontare per implementare misure di sicurezza, governi e organizzazioni internazionali dovrebbero valutare la possibilità di fornire assistenza finanziaria per soddisfare le esigenze di sicurezza delle comunità cristiane, ad esempio finanziando personale di sicurezza o installando dispositivi protettivi nei luoghi di culto. Per poter richiedere supporto tecnico e finanziario disponibile senza timore, queste comunità devono avere fiducia nelle autorità.

Esempi di buone prassi

Il Fondo per la sicurezza interna dell'UE (ISF) è un programma di finanziamento che distribuisce fondi a coalizioni della società civile in tutta Europa ogni due anni per realizzare progetti legati alla prevenzione e alla risposta a minacce e incidenti nei luoghi di culto.[196] Alcuni progetti finanziati dall'ISF includono:

- Il progetto **"Strengthening Security and Resilience of At-Risk Religious Sites and Communities" (SOAR)** (*Rafforzare la sicurezza e la resilienza dei siti e delle comunità religiose a rischio*);[197]

195 Webinar SAFE: Security Advice for Everyone (*Webinar SAFE Consigli di Sicurezza per Tutti*), CST.

196 Internal Security Fund (*Fondo per la Sicurezza Interna*) (2021-2027), Commissione Europea, 24 ottobre 2024.

197 SOAR Project – Protecting Places of Worship. (*Progetto SOAR – Protezione dei Luoghi di Culto*).

- Il progetto **"Protection System for Large Gatherings of People in Religious Sites" (PRoSPeReS)** (*Sistema di protezione per i grandi assembramenti nei siti religiosi*);[198] e

- Il progetto **"Raising Awareness for the Protection of Places of Worship by Promoting Interfaith Dialogue on the Use of Advanced Technologies" (SHRINEs)** (*Sensibilizzazione sulla protezione dei luoghi di culto attraverso la promozione del dialogo interreligioso e l'uso di tecnologie avanzate*).[199]

Nel 2024, basandosi sui feedback delle organizzazioni riguardo a maggiore flessibilità per rispondere ai bisogni della comunità il Governo del Canada ha lanciato il *Canada Community Security Program* (CCSP) che sostituiva il precedente *Security Infrastructure Program* (SIP). Per proteggere la sicurezza di tutti i canadesi, il CCSP fornisce finanziamenti a tempo limitato e supporto alle comunità a rischio di incidenti o crimini motivati dall'odio per migliorare le misure di sicurezza nei loro spazi di ritrovo. Attraverso il CCSP, le organizzazioni cristiane possono richiedere la copertura fino al 70% delle spese relative a dispositivi di sicurezza, piccole ristrutturazioni per migliorare la sicurezza, valutazioni e piani di sicurezza ed emergenza, formazione e personale di sicurezza temporaneo per luoghi di culto, centri comunitari, uffici e cimiteri.[200]

Protezione in caso di rischio elevato

Le valutazioni dei rischi di sicurezza e l'analisi dei dati disponibili sui crimini d'odio da parte delle forze dell'ordine possono aiutare a identificare modelli di criminalità e "punti caldi" in cui gli incidenti anticristiani sono più probabili. Queste informazioni possono, a loro volta, supportare advocacy sia politica che pratica. In questo contesto, le forze dell'ordine possono adottare diverse misure pratiche per proteggere luoghi di culto cristiani e altri siti potenzialmente a rischio di attacco:

- Le comunità cristiane dovrebbero essere informate tempestivamente ogni volta che viene identificata una minaccia specifica o quando cambia il livello complessivo di minaccia. L'uso strategico i canali consolidati di comunicazione tra forze dell'ordine e comunità cristiane è vitale per una risposta efficace alle emergenze;

198 PROSPERES Protection System for large gatherings of people in Religious Sites. (*Sistema di Protezione per Grandi Raduni di Persone nei Luoghi di Culto.*)

199 SHRINEs – Raising Awareness for the protection of places of worship by promoting interfaith dialogue on the use of advanced technologies. (*Sensibilizzazione per la protezione dei luoghi di culto promuovendo il dialogo interreligioso sull'uso di tecnologie avanzate*).

200 The Canada Community Security Program (*Programma Canadese per la Sicurezza delle Comunità*) (CCSP), Canada – Sicurezza Pubblica Canada, 20 dicembre 2024.

- Dovrebbe essere fornita protezione aggiuntiva nei luoghi più a rischio di attacchi anticristiani, inclusi luoghi di culto, cimiteri, monumenti e altre strutture cristiane;

- Dovrebbero essere allocate risorse per potenziare le misure di sicurezza, aumentare la presenza della polizia e condurre pattugliamenti regolari durante i periodi in cui i crimini d'odio anticristiano sono più probabili, come durante eventi politici o mediatici di rilievo associati a retorica anti-cristiana;

- Dovrebbero essere implementate protezioni aggiuntive e misure di sicurezza appropriate, inclusa la gestione del traffico e delle folle, durante momenti chiave, come principali festività cristiane e celebrazioni; ad esempio, luoghi di culto e celebrazioni cristiane possono essere esposti a rischi elevati durante Natale o Pasqua;

- Dovrebbe essere impiegata la tecnologia per soluzioni di sicurezza efficienti in termini di costi, tra cui sistemi di comunicazione sicuri, strumenti di protezione dei dati, monitoraggio delle attività online, tecnologie di geolocalizzazione e droni. Nell'impiego di tali strumenti, gli stati devono garantire che l'uso di tecnologie di sorveglianza non violi la libertà di pensiero, la privacy e altri diritti umani.[201]

Raccomandazione

Le forze dell'ordine dovrebbero considerare l'implementazione di misure di sicurezza e protezione rafforzate per proteggere luoghi di culto cristiani e altre strutture correlate durante periodi di rischio elevato, come festività cristiane o a seguito di eventi di rilievo, nazionali o internazionali, che possano influire sulla sicurezza delle comunità cristiane.

201 A/76/380: Interim report of the Special Rapporteur on freedom of religion or belief, Ahmed Shaheed: Freedom of thought (*Rapporto preliminare del Relatore Speciale sulla libertà di religione o di credo, Ahmed Shaheed: Libertà di pensiero)*, 5 ottobre 2021, paragrafi 52 e 97.

Esempio di buona prassi

In linea con la classificazione del livello di rischio terrorismo rafforzato per la Settimana santa emessa dal Ministero dell'interno della Spagna, il Comune di Siviglia ha intensificato il sistema di sicurezza per processioni e celebrazioni religiose durante la settimana di Pasqua 2023. L'approccio preventivo ha incluso il dispiegamento di 4.129 agenti della Polizia Nazionale Spagnola, Guardia Civile e Polizia Locale di Siviglia, oltre a volontari del gruppo di Protezione Civile di Siviglia. Misure aggiuntive hanno incluso l'uso di droni per il monitoraggio delle folle, 30 telecamere per garantire una visione permanente di tutti i punti critici e luci anti-panico.[202]

6. RASSICURARE LA COMUNITÀ IN CASO DI CRIMINE D'ODIO ANTICRISTIANO

I crimini d'odio anticristiano, come tutti i crimini d'odio motivati dall'odio verso religioni o credi, dovrebbero essere condannati prontamente e inequivocabilmente da funzionari governativi e dalla società civile, comprese altre comunità religiose o di credo, indipendentemente dalla gravità dell'offesa. Anche incidenti minori possono rapidamente degenerare se ignorati, e le condanne pubbliche possono rafforzare significativamente la fiducia della comunità. Prendendo posizione contro crimini d'odio e incidenti, i rappresentanti politici possono promuovere rispetto e comprensione reciproci, contribuendo a disinnescare le tensioni nella società. Al contrario, un ritardo o l'inadeguatezza della risposta, quali la tolleranza per i crimini d'odio anticristiano o l'incolpare la comunità, può amplificare l'impatto dell'incidente e aumentare l'ansia tra i gruppi colpiti. Per rassicurare la comunità cristiana a seguito di un crimine d'odio, i funzionari governativi e i rappresentanti politici dovrebbero:

- Condannare tempestivamente e inequivocabilmente il crimine d'odio anticristiano;
- Dimostrare solidarietà con le vittime e con la più ampia comunità cristiana visitando la comunità colpita e l'area o il sito preso di mira il prima possibile dopo l'incidente, in particolare se è coinvolto un luogo di culto, centro comunitario, monumento o altra struttura cristiana;
- Partecipare a eventi commemorativi o veglie insieme alla comunità cristiana; e
- Offrire maggiore protezione e pattugliamenti della polizia per fornire rassicurazione e dimostrare supporto alla comunità.

202 El dispositivo de seguridad para la Semana Santa 2023 contará con un refuerzo para alcanzar los 4.129 agentes entre Policía Nacional, Guardia Civil y Policía Local de Sevilla (Il dispositivo di sicurezza per la Settimana Santa 2023 sarà potenziato fino a raggiungere i 4.129 agenti tra Polizia Nazionale, Guardia Civil e Polizia Locale di Siviglia), Municipio di Siviglia, 28 marzo 2023.

Raccomandazione

I funzionari governativi e i rappresentanti politici a tutti i livelli dovrebbero condannare in modo tempestivo e inequivocabile qualsiasi crimine d'odio anticristiano ed esprimere pubblicamente solidarietà alle comunità cristiane colpite.

Esempio di buona prassi

Il giorno dell'attacco contro la chiesa cattolica di Santa Maria a Istanbul, il Presidente Erdoğan ha telefonato al sacerdote della Chiesa, Anton Bulai, per estendere le sue condoglianze alla comunità. Il Presidente ha inoltre sottolineato che erano state adottate le misure necessarie per individuare i responsabili nel più breve tempo possibile. Le informazioni sul sostegno del Presidente sono state pubblicate sui social media.[203]

La società civile più ampia, comprese altre comunità religiose o di credo, svolge un ruolo cruciale nella gestione dell'impatto di incidenti anticristiani significativi. La condanna pubblica, tempestiva e inequivocabile di tali incidenti e attacchi non solo offre supporto e rassicurazione agli individui e alle comunità colpite, ma favorisce anche la solidarietà interreligiosa e rafforza la coesione sociale. Questo rappresenta un'affermazione potente del principio secondo cui "un attacco rivolto a uno è un attacco a tutti", in linea con la Dichiarazione di Beirut del 2017 su "Faith for Rights" emanata da attori religiosi e della società civile, che articola una "visione comune degli attori religiosi […] per disarmare le forze delle tenebre e contribuire a smantellare la coalizione impura tra paura e odio presente in troppi cuori. La violenza in nome della religione smentisce i suoi fondamenti basilari, misericordia e compassione. Intendiamo trasformare i messaggi di misericordia e compassione in atti di solidarietà".[204]

Raccomandazione

La società civile più ampia, comprese altre comunità religiose o di credo, svolge un ruolo cruciale nel rassicurare individui e comunità cristiane dopo un incidente o un attacco, in particolare condannando pubblicamente, tempestivamente e inequivocabilmente i crimini d'odio anticristiano.

---

203 President Erdoğan extends his condolences by phone to community of Santa Maria Church (*Presidente Erdoğan esprime le sue condoglianze telefonicamente alla comunità della Chiesa di Santa Maria*), Direzione delle Comunicazioni, 28 gennaio 2024.

204 Beirut Declaration on "Faith for Rights" (*Dichiarazione di Beirut su "Faith for Rights"*) (Fede per i Diritti), Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Diritti Umani, marzo 2017.

Esempio di buona prassi

Il Consiglio interreligioso di Bosnia ed Erzegovina (IRC) è un'organizzazione nazionale della società civile fondata nel 1997 con l'obiettivo principale di favorire la riconciliazione tra i popoli della Bosnia ed Erzegovina dopo la guerra. È stato fondato dai leader della Comunità islamica, della Chiesa serbo-ortodossa, della Chiesa cattolica romana e della Comunità ebraica della Bosnia ed Erzegovina. Il Consiglio raccoglie informazioni sugli episodi d'odio motivati da pregiudizi religiosi e pubblica regolarmente comunicati per condannare gli attacchi, sottolineare la necessità di indagini adeguate da parte delle forze dell'ordine e informare il pubblico sulle azioni intraprese dalla polizia. Ad esempio, l'IRC ha condannato la profanazione di una chiesa cattolica a Mostar (giugno 2024), l'attacco a una scuola religiosa musulmana (madrasa) a Banja Luka (maggio 2024) e il vandalismo in un cimitero serbo-ortodosso nella capitale Sarajevo (dicembre 2023). Sebbene la Chiesa serbo-ortodossa abbia sospeso la sua partecipazione all'IRC da febbraio 2023 a maggio 2025, il Consiglio ha continuato a monitorare, segnalare e condannare gli incidenti che colpivano la comunità ortodossa nel Paese durante questo periodo.[205]

Anche il pubblico più ampio può svolgere un ruolo fondamentale nel rassicurare le comunità cristiane dopo un incidente o un attacco, riconoscendo la natura anti-cristiana dell'episodio e inviando un messaggio chiaro a sostegno della diversità religiosa e culturale. I cittadini possono dimostrare il loro impegno nel creare una società in cui i cristiani si sentano sicuri di esprimere apertamente la propria religione e identità. Quando appropriato, i governi e/o i media possono amplificare tali messaggi e iniziative di supporto, contribuendo a un ambiente più positivo e di recupero.

Esempio di buona prassi

Padre Jacques Hamel fu ucciso nella sua chiesa a Saint-Etienne-du-Rouvray, vicino a Rouen, da due uomini che avevano giurato fedeltà a un cosiddetto gruppo dello Stato Islamico nel 2016. Su iniziativa del Centro francese per il culto musulmano e della Comunità religiosa musulmana italiana, musulmani in tutta Francia e Italia, insieme a leader politici e cristiani, hanno partecipato alla messa cattolica in gesto di solidarietà. Il capo della moschea locale ha partecipato alla messa dopo l'attacco e ha rilasciato la seguente dichiarazione:

205 Informazioni fornite all'ODIHR dalla Missione OSCE in Bosnia ed Erzegovina ai fini della riproduzione nella presente Guida. Si veda anche Međureligijsko vijeće u BiH (*Consiglio Interreligioso di Bosnia ed Erzegovina*), Facebook.

> *"Per me, è molto importante essere qui oggi. [...] Oggi abbiamo voluto dare una dimostrazione fisica, con un bacio alla famiglia di Jacques Hamel e con un bacio a Sua Grazia Lebrun davanti a tutti, a dimostrazione che le due comunità sono unite."*

Il dialogo tra la sorella di padre Hamel e la madre di uno dei suoi aggressori ha portato al riconoscimento di valori comuni e alla creazione di un'amicizia, che ha condotto alla co-redazione di un libro sul loro dolore condiviso.[206]

7. FORNIRE SUPPORTO ALLE VITTIME DI CRIMINI D'ODIO ANTICRISTIANO

Una risposta nazionale completa alla prevenzione e al contrasto dei crimini d'odio deve mettere al centro i bisogni e i diritti delle vittime. Nella pratica, tuttavia, il sistema di giustizia penale spesso non soddisfa queste esigenze specifiche e la disponibilità di supporto specialistico per le vittime di crimini d'odio resta limitata.[207]

Un trattamento sensibile e rispettoso delle vittime di crimini d'odio è essenziale per promuovere la fiducia nel processo di giustizia penale, responsabilizzare le vittime e ridurre l'impatto più ampio dei crimini d'odio su singoli e comunità. Per migliorare il supporto alle vittime di crimini d'odio anticristiano, i governi dovrebbero:[208]

- Garantire che il contesto giuridico riconosca le vittime di crimini d'odio come un gruppo distinto e vulnerabile, con diritto a specifiche misure di protezione e supporto e accesso alla giustizia;

- Sviluppare un sistema coerente ed efficace di supporto alle vittime, che fornisca una gamma completa di servizi, facilitando il coordinamento tra diversi enti governativi e organizzazioni della società civile. Gli Stati partecipanti dell'OSCE si sono impegnati specificamente a collaborare con la società civile per assistere le vittime di crimini d'odio.[209] Numerosi Stati hanno accordi formali di partenariato e cooperazione con la società civile per migliorare il supporto alle vittime di crimini d'odio;

---

206 Muslims in France, Italy attend Mass in solidarity with Fr Hamel (*Musulmani in Francia e in Italia partecipano alla Messa in solidarietà con padre Hamel*), CNA, 1° agosto 2016; e Sister of murdered French priest tells story of forgiveness, friendship with killer's mother (*Caroline de Sury, La sorella del sacerdote francese ucciso racconta la storia del perdono e dell'amicizia con la madre dell'assassino*), Detroit Catholic, 7 marzo 2024.

207 Comprehensive Support for Hate Crime Victims (*Sostegno globale alle vittime di crimini d'odio*), OSCE/ODIHR, 23 aprile 2024.

208 Hate Crime Victim Support Building Blocks (*Elementi costitutivi del sostegno alle vittime di crimini d'odio*), OSCE/ODIHR, 26 aprile 2022; OSCE/ODIHR, Hate Crime Victims in the Criminal Justice System (*Le vittime di crimini d'odio nel sistema di giustizia penale*), pp. 10-14.

209 Consiglio dei ministri dell'OSCE, Decisione n. 13/06; Consiglio dei ministri dell'OSCE, Decisione n. 9/09.

- Garantire che le vittime di crimini d'odio anticristiano abbiano accesso non solo ai servizi generali di supporto alle vittime, ma anche a speciali con esperienza nella vittimizzazione da crimini d'odio e nei bisogni specifici di queste vittime;

- Implementare efficaci sistemi di Valutazione dei bisogni individuali (Individual Needs Assessment, INA) e di *referral* per garantire che i servizi siano adattati alle vulnerabilità e ai bisogni unici di ciascuna vittima, considerando anche l'impatto di genere dei crimini d'odio;

- Organizzare formazione e risorse per professionisti della giustizia penale e altri soggetti a contatto con vittime di crimini d'odio anticristiano, per guidare interazioni sensibili e rispettose. La mancata adozione di un approccio centrato[210] sulla vittima da parte di primi soccorritori e fornitori di supporto può causare una "seconda vittimizzazione" dovuta a trattamenti inappropriati da parte di istituzioni e singoli individui;[211] e

- Mantenere le vittime informate sullo stato dei loro casi, comprese le decisioni relative alle indagini e alla prosecuzione penale.

Dato il significativo impatto dei crimini d'odio, l'accesso al supporto per le vittime non dovrebbe dipendere dalla denuncia dell'episodio alle forze dell'ordine o a un'altra organizzazione, né dall'avvio di procedimenti penali, né dal fatto che l'episodio sia qualificabile come reato secondo la normativa vigente.[212]

È essenziale che chi fornisce supporto alle vittime di crimini d'odio anticristiano comprenda le caratteristiche specifiche delle comunità cristiane, comprese le principali pratiche religiose e culturali (vedi Allegato 2). Chi fornisce supporto dovrebbe considerare azioni proattive per assistere e rassicurare l'intera comunità cristiana colpita da un crimine d'odio, ad esempio consultando le comunità cristiane e le organizzazioni pertinenti di supporto alle vittime per sviluppare strategie efficaci di assistenza.

Raccomandazione

I governi dovrebbero sviluppare sistemi coerenti ed efficaci di sostegno alle vittime, in collaborazione con le organizzazioni della società civile, per garantire che le vittime di crimini d'odio anticristiano ricevano un supporto sensibile, rispettoso e completo.

---

210 Si veda la Parte Seconda, principi fondamentali.

211 The Sensitive and Respectful Treatment of Hate Crime Victims (*Il trattamento sensibile e rispettoso delle vittime di crimini d'odio*), OSCE/ODIHR, 26 aprile 2022.

212 OSCE/ODIHR, HCVS Policy Brief, pp. 16-17.

Esempio di buona prassi

ODIHR facilita lo scambio di buone prassi, standard e attività di rafforzamento delle capacità per migliorare il sostegno alle vittime di crimini d'odio. L'Ufficio collabora con esperti, professionisti della giustizia penale e responsabili politici negli Stati partecipanti dell'OSCE per:

- migliorare il sostegno alle vittime di crimini d'odio in tutta la regione; e
- accrescere la comprensione e l'attuazione degli standard OSCE e delle normative UE in materia di sostegno efficace alle vittime di crimini d'odio.

Il progetto ODIHR **Enhancing Stakeholder Awareness and Resources for Hate Crime Victim Support (**Rafforzare la consapevolezza e le risorse degli stakeholder per il sostegno alle vittime di crimini d'odio – **EStAR)**[213] e l'iniziativa in corso **Strengthening Targeted Assistance and Response Structures for Hate Crime Victims in the OSCE Region (**Rafforzare l'assistenza mirata e le strutture di risposta per le vittime di crimini d'odio nella regione dell'OSCE – **STARS)**[214] offrono numerose risorse agli stakeholder per rafforzare le proprie capacità nel migliorare il sostegno alle vittime di crimini d'odio, incluso un corso di formazione per i professionisti della giustizia penale sul trattamento sensibile e rispettoso delle vittime di crimini d'odio.[215]

ODIHR ha, inoltre, elaborato un corso e-learning sull'**intervista che tenga conto del trauma**,[216] elaborato linee guida complete sui **Meccanismi nazionali di rinvio che tengano in considerazione il trauma**[217] e organizzato un seminario online su *"Affrontare i bisogni psicologici delle vittime di crimini d'odio attraverso un approccio che tenga in considerazione il trauma"*.[218] Questi strumenti sono concepiti per formare osservatori dei diritti umani, investigatori, ricercatori e altri professionisti a condurre interviste in modo sensibile, tendendo conto del trauma, utilizzando strumenti

213 Enhancing Stakeholder Awareness and Resources for Hate Crime Victim Support (*Rafforzare la consapevolezza e le risorse degli stakeholder per il sostegno alle vittime di crimini d'odio*) (EStAR), OSCE/ODIHR, 2020.

214 Strengthening Targeted Assistance and Response Structures for Hate Crime Victims in the OSCE Region *(Rafforzare l'assistenza mirata e le strutture di risposta per le vittime di crimini d'odio nella regione dell'OSCE*) (STARS), OSCE/ODIHR, 2023.

215 Sensitive and Respectful Treatment of Hate Crime Victims: Training Course for Criminal Justice Professionals (Trattamento sensibile e rispettoso delle vittime di crimini d'odio: corso di formazione per i professionisti della giustizia penale), OSCE/ODIHR, 17 febbraio 2022.

216 Trauma-Informed Interviewing: Skills and Techniques for Monitors (*Intervistare tendendo conto del trauma: competenze e tecniche per osservatori*). Il corso è disponibile su FreedomLab.io in inglese, russo e ucraino.

217 Guidance on Trauma-Informed National Referral Mechanisms and Responses to Human Trafficking (*Linee guida sui meccanismi nazionali di rinvio che tengano in considerazione il trauma e sulle risposte alla tratta di esseri umani*), OSCE/ODIHR, 22 agosto 2023.

218 Addressing the psychological needs of hate crime victims through a trauma-informed approach (*Affrontare i bisogni psicologici delle vittime di crimini d'odio attraverso un approccio che tenga in considerazione il trauma*), OSCE/ODIHR, 17 giugno 2024. La registrazione è disponibile online.

e tecniche che prevengano la ri-traumatizzazione degli intervistati e garantiscano il rispetto dei diritti umani e della dignità delle vittime.

Un aspetto importante da considerare è il ruolo dei media. I crimini d'odio attirano spesso l'attenzione dei media a causa della loro natura di reati che inviano un messaggio e del forte impatto che esercitano sulle comunità delle vittime e sull'opinione pubblica più ampia. Le autorità dovrebbero comunicare in modo proattivo e accurato in merito ai procedimenti giudiziari in corso su casi di crimini d'odio.[219] Inoltre, si raccomanda che gli specialisti nel sostegno alle vittime di crimini d'odio interagiscano con i media per promuovere una copertura sensibile e responsabile, assicurando una comunicazione attenta che contribuisca a proteggere dagli effetti indiretti di tali crimini e a ridurre il rischio di vittimizzazione secondaria.[220]

Esempio di buona prassi

Il **Consiglio per l'etica dei media di Macedonia (CMEM)** è un'organizzazione non governativa, indipendente sia dai media che dal governo, che opera per costruire, migliorare, proteggere e promuovere gli standard professionali e l'etica tra i media della Macedonia del Nord. Con il sostegno della Missione OSCE a Skopje, il CMEM ha pubblicato le **Linee guida per un'informazione etica dei media online**, che includono indicazioni per evitare la promozione delle ideologie degli autori dei reati, rispettare la privacy delle vittime, gestire con sensibilità le informazioni, monitorare regolarmente i social media e i contenuti generati dagli utenti, contrastare e sensibilizzare contro il discorso d'odio, nonché il dovere di segnalare, eliminare e/o criticare le espressioni estreme di discorso d'odio.[221]

219 OSCE/ODIHR, Hate Crime Victims in the Criminal Justice System (*Le vittime di crimini d'odio nel sistema di giustizia penale*), pp. 48-50.

220 OSCE/ODIHR, Policy Brief Enhancing Stakeholder Awareness and Resources for Hate Crime Victim Support (*Sostegno alle vittime di crimini d'odio: direttive politiche*) (HCVS), p. 40.

221 Guidelines for Ethical Reporting for Online Media (Application of the Code of Journalists in the online sphere) (*Linee guida per una corretta informazione nei media online (applicazione del Codice dei giornalisti nella sfera online*), Consiglio per l'etica dei media della Macedonia.

PARTE QUATTRO:
Azioni suggerite ai principali stakeholder per affrontare i crimini d'odio anticristiano

Questa sezione illustra le raccomandazioni per i principali portatori di interesse coinvolti nella prevenzione e nella risposta ai crimini d'odio anticristiano. Si concentra sui provvedimenti pratici che ciascuno di essi può adottare per contribuire a contrastare il fenomeno, nonché sui potenziali partner per la collaborazione. Le raccomandazioni fanno parte di un approccio di ampio respiro e olistico volto a garantire la sicurezza di tutte le comunità religiose o di credo. Sottolineano l'importanza del dialogo, del rispetto e della comprensione reciproca, della costruzione di rapporti di fiducia e della cooperazione tra tutti gli attori. Prima di implementare queste raccomandazioni, si invita ciascun attore a leggere le Parti 1-3 di questa Guida per approfondire la comprensione di:

- Gli impegni OSCE applicabili e gli standard internazionali dei diritti umani per affrontare il problema dei crimini d'odio anticristiano;

- Le manifestazioni contemporanee dei crimini d'odio anticristiano, i contesti in cui si verificano, come identificare gli indicatori di pregiudizio rilevanti e l'impatto di tali crimini sulle comunità cristiane;

- I principi chiave che dovrebbero guidare gli sforzi per affrontare i crimini d'odio anticristiano;

- Esempi di buone prassi da diversi Stati partecipanti dell'OSCE;

- Le risorse e i programmi di formazione sviluppati da ODIHR.[222]

222 Vedere il programma TAHCLE, Hate Crime Data Collection and Monitoring: A Practical Guide (*Guida Pratica sulla Raccolta dei Dati*), il Sensitive and Respectful Treatment of Hate Crime Victims: Training Course for Criminal Justice Professionals (*Corso di formazione sul trattamento sensibile e rispetto delle vittime di crimini d'odio*) e la Preventing and responding to hate crimes A resource guide for NGOs in the OSCE region (*Guida alle risorse per la società civile*).

RACCOMANDAZIONI

PARLAMENTO

Livello istituzionale	• Promulgare leggi specifiche e mirate per affrontare i crimini d'odio, includendo disposizioni su registrazione, indagine, perseguimento e supporto alle vittime.[223] • Richiedere a ODIHR una revisione legale della normativa esistente e dei progetti di legge relativi ai crimini d'odio. • Rafforzare la comprensione dei crimini d'odio anticristiano all'interno del parlamento, anche mediante la creazione di un gruppo di lavoro parlamentare. • Avviare un'audizione parlamentare sull'intolleranza nei confronti dei cristiani per sensibilizzare sul problema e verificare se siano necessarie modifiche legislative. • Sviluppare politiche mirate ad affrontare l'intolleranza nei confronti dei cristiani. • Condannare prontamente e in modo inequivocabile qualsiasi crimine d'odio anticristiano ed esprimere pubblicamente solidarietà alle comunità cristiane colpite.
Livello individuale	• Entrare in contatto con le comunità cristiane del proprio collegio elettorale per conoscere le loro preoccupazioni. • Costruire una coalizione contro l'intolleranza nei confronti dei cristiani collaborando con parlamentari del proprio e di altri partiti, con la società civile, con le comunità religiose o di credo e con organismi parlamentari internazionali. • Assicurarsi che il proprio linguaggio e comportamento rispettino standard basati sui diritti di tutte le comunità e non contribuiscano a perpetuare o rafforzare pregiudizi anticristiani. • Trattare le vittime di crimini d'odio in modo sensibile e rispettoso per prevenire la vittimizzazione secondaria.

223 Per raccomandazioni più dettagliate sull'efficace perseguimento dei crimini d'odio contro i cristiani, vedere OSCE/ODIHR, Perseguire Giudizialmente i Crimini d'Odio.

GOVERNO (INCLUSI RESPONSABILI POLITICI E ALTRI FUNZIONARI)

Livello istituzionale

- Rafforzare la comprensione dei crimini d'odio anticristiano all'interno del governo, anche tramite l'incarico di studi, la diffusione di rapporti della società civile e la creazione di un gruppo di lavoro intergovernativo.
- Includere le comunità e le istituzioni cristiane nelle liste di potenziali obiettivi vulnerabili di crimini da parte di "estremisti" o terroristi violenti.
- Attuare campagne di sensibilizzazione sull'importanza di contrastare i crimini d'odio anticristiano, in coordinamento con media, comunità religiose o di credo e organizzazioni della società civile.
- Rafforzare i sistemi di registrazione e raccolta dei dati sui crimini d'odio per garantire che vengano raccolti dati accurati e affidabili sui crimini d'odio anticristiano.
- Pubblicare periodicamente dati sui crimini d'odio disaggregati e condurre indagini sulla vittimizzazione per integrare i dati ufficiali.
- Sviluppare e implementare programmi di formazione e rafforzamento delle capacità per i funzionari pubblici, in particolare le forze dell'ordine, sulla conoscenza delle religioni e sul trattamento rispettoso delle vittime di crimini d'odio anticristiano.
- Istituire meccanismi di coordinamento con le comunità cristiane e la società civile più ampia per discutere le preoccupazioni relative ai crimini d'odio anticristiano, coordinare la raccolta dei dati sui crimini d'odio e rafforzare i canali di denuncia.
- Considerare la creazione di opportunità di finanziamento per affrontare le esigenze di sicurezza delle comunità cristiane.
- Promuovere, sostenere e facilitare il dialogo interreligioso e i partenariati interconfessionali.
- Condannare prontamente e in modo inequivocabile qualsiasi crimine d'odio anticristiano ed esprimere pubblicamente solidarietà alle comunità cristiane colpite.

Livello individuale	• Partecipare attivamente a corsi di formazione e iniziative di rafforzamento delle capacità sulla conoscenza delle religioni e sul trattamento rispettoso delle vittime di crimini d'odio anticristiano. • Assicurarsi che il proprio linguaggio e comportamento rispettino standard basati sui diritti di tutte le comunità e non contribuiscano a perpetuare o rafforzare pregiudizi anticristiani. • Trattare le vittime di crimini d'odio in modo sensibile e rispettoso per prevenire la vittimizzazione secondaria.

ISTITUZIONE NAZIONALE PER I DIRITTI UMANI (NHRI), ISTITUTO DEL DIFENSORE CIVICO O AUTORITÀ PER L'UGUAGLIANZA

Livello istituzionale	• Organizzare campagne di sensibilizzazione sull'importanza di contrastare i crimini d'odio anticristiano, in coordinamento con media, comunità religiose o di credo e organizzazioni della società civile. • Interagire con i media per confutare narrazioni distorte riguardanti sia le denominazioni cristiane maggioritarie che quelle minoritarie. • Sviluppare e implementare programmi di formazione e rafforzamento delle capacità per i funzionari pubblici, in particolare le forze dell'ordine, sulla conoscenza delle religioni e sul trattamento sensibile e rispettoso delle vittime di crimini d'odio anticristiano. • Monitorare gli episodi di crimini d'odio anticristiano e includere tali informazioni nei rapporti sull'attuazione degli impegni OSCE e degli obblighi internazionali riguardanti l'intolleranza contro i cristiani. • Condurre indagini sulla vittimizzazione per integrare i dati ufficiali sui crimini d'odio. • Condannare prontamente e in modo inequivocabile qualsiasi crimine d'odio anticristiano ed esprimere pubblicamente
Livello individuale	• Assicurarsi che il proprio linguaggio e comportamento rispettino standard basati sui diritti di tutte le comunità e non contribuiscano a perpetuare o rafforzare pregiudizi anticristiani. • Trattare le vittime di crimini d'odio in modo sensibile e rispettoso per prevenire la vittimizzazione secondaria.

FORZE DELL'ORDINE

Livello istituzionale	• Valutare e rivedere se sono in essere politiche, meccanismi e sistemi adeguati per raccogliere efficacemente dati sui crimini d'odio anticristiano e affrontare le relative esigenze di sicurezza delle comunità cristiane. • Sviluppare e implementare programmi di formazione e rafforzamento delle capacità per gli operatori delle forze dell'ordine sulla registrazione dei crimini d'odio anticristiano. • Analizzare i dati raccolti sui crimini d'odio per valutare le risposte politiche e individuare periodi di rischio elevato. • Informare le comunità cristiane ogni volta che viene individuata una minaccia specifica. • Istituire meccanismi di coordinamento con le comunità cristiane per costruire un rapporto di fiducia, ad esempio attraverso piattaforme di consultazione o la nomina di ufficiali di collegamento. • Collaborare con le comunità cristiane e le organizzazioni della società civile per raccogliere dati sui crimini d'odio anticristiano e affrontare il fenomeno della sotto-denuncia. • Coordinare le procedure di comunicazione d'emergenza con le comunità cristiane e fornire misure di sicurezza e protezione rafforzate nei periodi di rischio elevato. • Fornire consulenza tecnica e formazione per supportare le comunità cristiane nel rafforzare la raccolta dei dati sui crimini d'odio e le misure di sicurezza, inclusi valutazioni del rischio, protocolli di emergenza, piani di sicurezza e sistemi di gestione delle crisi.
Livello individuale	• Valutare se un reato penale che si sta registrando o su cui si sta indagando possa essere stato motivato da pregiudizio. Chiedere alla vittima e a eventuali testimoni la loro percezione di un possibile pregiudizio anticristiano nell'incidente o reato. • Fissare incontri con le comunità cristiane locali per stabilire contatti, conoscerle e comprendere le loro preoccupazioni in materia di sicurezza. • Tenere le vittime di crimini d'odio informate sull'andamento dei loro casi. • Assicurarsi che il proprio linguaggio e comportamento rispettino standard basati sui diritti di tutte le comunità e non contribuiscano a perpetuare o rafforzare pregiudizi anticristiani. • Trattare le vittime di crimini d'odio in modo sensibile e rispettoso per prevenire la vittimizzazione secondaria.

SOGGETTI EROGATORI DI SERVIZI DI SUPPORTO ALLE VITTIME (SETTORE PUBBLICO, COMPRESE LE FORZE DELL'ORDINE, E SOCIETÀ CIVILE)

Livello istituzionale	• Sviluppare sistemi di supporto alle vittime coerenti ed efficaci, con adeguati finanziamenti e standard di qualità dei servizi, garantendo la cooperazione di tutti gli attori rilevanti. • Implementare sistemi efficaci di Valutazione dei bisogni individuali (Individual Needs Assessment, INA) e di *referral*. • Garantire che le vittime di crimini d'odio anticristiano abbiano accesso a fornitori di servizi specialistici e aumentare nel tempo la disponibilità di supporto specialistico per le vittime di crimini d'odio. • Sviluppare e implementare programmi di formazione per i fornitori di servizi sul trattamento sensibile e rispettoso delle vittime di crimini d'odio e sulle caratteristiche e necessità specifiche delle comunità cristiane.
Livello individuale	• Partecipare attivamente a opportunità di formazione sul trattamento sensibile e rispettoso delle vittime di crimini d'odio e sulle caratteristiche e necessità specifiche delle comunità cristiane. • Fornire supporto personalizzato basato sulla valutazione dei bisogni individuali di ciascuna vittima. • Seguire le vittime di crimini d'odio per garantire che il supporto necessario sia stato effettivamente fornito. • Tenere le vittime di crimini d'odio informate sul progresso dei loro casi. • Interagire con i media per promuovere una copertura sensibile dei crimini d'odio anticristiano. • Assicurarsi che il proprio linguaggio e comportamento siano conformi a uno standard basato sui diritti di tutte le comunità e non perpetuino né rafforzino pregiudizi anticristiani. • Trattare le vittime di crimini d'odio in modo sensibile e rispettoso per prevenire la vittimizzazione secondaria.

SETTORE DELL'ISTRUZIONE (INCLUSI I RESPONSABILI DELLE POLITICHE EDUCATIVE)

Livello istituzionale	• Sviluppare politiche e strategie educative, sia pubbliche che private, per affrontare le cause profonde dell'intolleranza e della discriminazione. • Collaborare con la società civile per sviluppare iniziative educative volte a rafforzare l'alfabetizzazione sui social media. • Sviluppare politiche e meccanismi di segnalazione per gli episodi di crimini d'odio anticristiano nelle istituzioni educative. • Istituire iniziative educative per promuovere la tolleranza in istituzioni aperte al pubblico, come musei, biblioteche e centri di patrimonio culturale.
Livello individuale	• Garantire che il curriculum e i materiali didattici siano inclusivi, imparziali e basati sul rispetto della dignità umana. • Promuovere l'alfabetizzazione religiosa fornendo informazioni accurate e imparziali sulle diverse religioni e credenze. • Discutere i danni derivanti da molestie e abusi online. • Monitorare se gli studenti cristiani della scuola subiscono molestie, minacce o violenze sia nel tragitto da e verso la scuola, sia all'interno dell'istituto. • Assicurarsi che il proprio linguaggio e comportamento rispettino uno standard basato sui diritti per tutte le comunità e non perpetuino o rafforzino pregiudizi anticristiani. • Trattare le vittime di crimini d'odio in modo sensibile e rispettoso per prevenire la vittimizzazione secondaria.

COMUNITÀ RELIGIOSE O DI CREDO E RISPETTIVI LEADER

Livello istituzionale	• Monitorare gli episodi di odio contro i cristiani e incoraggiare i membri della propria comunità a segnalare incidenti e reati. • Partecipare in modo proattivo e sistematico ai meccanismi di coordinamento istituiti dal governo per discutere le preoccupazioni relative ai crimini d'odio contro i cristiani e condividere dati. • Condividere i rapporti sugli episodi di odio con i media e con le reti e organizzazioni internazionali competenti. • Organizzare workshop e visite per far conoscere la comunità agli agenti di polizia. • Promuovere presso il governo l'attuazione degli impegni OSCE e degli obblighi internazionali relativi all'intolleranza contro i cristiani. • Sfruttare il supporto delle forze dell'ordine per sviluppare misure di sicurezza, compresi valutazioni del rischio, protocolli di emergenza, piani di sicurezza e sistemi di gestione delle crisi, oltre a favorire la denuncia dei crimini d'odio all'interno della comunità. • Realizzare campagne di sensibilizzazione sulla necessità di contrastare i crimini d'odio contro i cristiani, in collaborazione con media, organizzazioni della società civile e governo. • Organizzare e partecipare a dialoghi e partenariati interreligiosi e interconfessionali. • Costituire coalizioni ampie e inclusive con altre comunità religiose o di credo e con organizzazioni della società civile per affrontare l'odio basato sulla religione o sul credo, nonché tematiche più ampie di tolleranza e non discriminazione. • Condannare prontamente e senza ambiguità i crimini d'odio contro i cristiani ed esprimere pubblicamente solidarietà alle comunità cristiane colpite.
Livello individuale	• Partecipare attivamente a dialoghi e iniziative interreligiose e interconfessionali. • Prendere parte a iniziative formative per rafforzare le proprie capacità nella raccolta di dati sui crimini d'odio e nella gestione delle minacce alla sicurezza. • Garantire che il proprio linguaggio e comportamento siano conformi a standard basati sui diritti per tutte le comunità e non alimentino o rafforzino pregiudizi anticristiani. • Trattare le vittime di crimini d'odio in modo sensibile e rispettoso per prevenire la vittimizzazione secondaria.

SOCIETÀ CIVILE (COMPRESE LE ORGANIZZAZIONI CRISTIANE E ALTRE ORGANIZZAZIONI BASATE SULLA FEDE, NONCHÉ I GRUPPI CHE SI OCCUPANO DI DIRITTI UMANI, UGUAGLIANZA, TOLLERANZA E QUESTIONI DI NON DISCRIMINAZIONE)

Livello istituzionale	• Monitorare gli episodi di odio anticristiano e condividere i rapporti con il governo, i media e le reti e organizzazioni internazionali. • Collaborare con il governo per sviluppare iniziative educative volte a rafforzare l'alfabetizzazione sui social media. • Partecipare in modo proattivo e sistematico ai meccanismi di coordinamento istituiti dal governo per discutere le preoccupazioni relative ai crimini d'odio anticristiano e condividere dati. • Promuovere, sostenere e facilitare il dialogo e le partnership interreligiose e interconfessionali. • Formare coalizioni ampie e inclusive con altre organizzazioni della società civile e comunità religiose o di credo per affrontare l'odio basato sulla religione o il credo, nonché questioni più ampie di tolleranza e non discriminazione. • Sostenere il governo affinché dia seguito e implementi i propri impegni OSCE e gli obblighi internazionali contro l'intolleranza nei confronti dei cristiani. • Realizzare campagne di sensibilizzazione sull'importanza di contrastare i crimini d'odio anticristiano, in coordinamento con i media, le comunità religiose o di credo e il governo. • Organizzare formazione interna sull'affrontare l'intolleranza verso i cristiani, in coordinamento con le comunità cristiane. • Condannare prontamente e senza equivoci i crimini d'odio anticristiano ed esprimere pubblicamente solidarietà alle comunità cristiane colpite.
Livello individuale	• Partecipare attivamente alle iniziative di formazione sull'affrontare l'intolleranza nei confronti dei cristiani e sulla raccolta dei dati sui crimini d'odio. • Assicurarsi che il linguaggio e il comportamento siano conformi a standard basati sui diritti per tutte le comunità e non perpetuino né rafforzino pregiudizi anticristiani. • Trattare le vittime di crimini d'odio in modo sensibile e rispettoso per prevenire la vittimizzazione secondaria.

MEDIA, COMPRESI I SOCIALE MEDIA

Livello istituzionale	• Organizzare campagne di sensibilizzazione sull'importanza di contrastare i crimini d'odio anticristiano, in coordinamento con le comunità religiose o di credo, le organizzazioni della società civile e il governo. • Coordinarsi con le comunità religiose o di credo e le organizzazioni della società civile per ricevere segnalazioni e preoccupazioni riguardo all'intolleranza verso i cristiani. • Dare visibilità a dichiarazioni pubbliche e attività volte a condannare episodi e crimini d'odio anticristiano. • Sviluppare linee guida, standard o codici etici volontari per una comunicazione imparziale e accurata su questioni riguardanti la religione e il credo, inclusa la rappresentazione del Cristianesimo e delle comunità cristiane, e implementare formazione su questi temi per i giornalisti. • Adottare misure per affrontare la proliferazione di intolleranza e discriminazione online, che può sfociare in atti di violenza e crimini d'odio contro le comunità religiose o di credo, incluse le comunità cristiane.
Livello individuale	• Trasmettere informazioni e rappresentazioni imparziali e accurate sulle diverse religioni e credi, assicurandosi che le notizie si basino su fonti affidabili e siano informate da diversi punti di vista. • Partecipare attivamente a iniziative di formazione e sviluppo delle competenze sulle linee guida, standard o codici etici per una comunicazione imparziale e accurata su questioni riguardanti religione e credo, incluso il Cristianesimo e le comunità cristiane. • Verificare le informazioni dei post sui social media e includere link a fonti giornalistiche affidabili. • Assicurarsi che il proprio linguaggio e comportamento rispettino uno standard basato sui diritti di tutte le comunità e non perpetuino o rafforzino pregiudizi anticristiani. • Trattare le vittime di crimini d'odio in modo sensibile e rispettoso per prevenire la vittimizzazione secondaria.

ALLEGATI

ALLEGATO 1:
Casi studio

I seguenti casi studio ipotetici sono stati sviluppati come risorsa formativa per individuare e lavorare con indicatori di pregiudizio.[224] Pur essendo ispirati a episodi reali anticristiani segnalati a ODIHR, è importante sottolineare che la natura dei crimini d'odio anticristiano e le esperienze di vittimizzazione variano significativamente nella regione OSCE. Pertanto, questo insieme non esaustivo di casi studio può essere adattato per rispecchiare il contesto nazionale specifico da utilizzare nella formazione.

Durante la discussione dei casi studio con funzionari delle forze dell'ordine o altri soggetti interessati dovrebbero essere poste le seguenti domande:

- Quali domande porresti se dovessi indagare su questo episodio?
- Quali accertamenti o verifiche effettueresti?
- Quali indicatori di pregiudizio possono essere individuati in questo episodio?

224 Per ulteriori informazioni sugli indicatori di pregiudizio nei crimini d'odio contro i cristiani, vedere Parte Uno — Crimini d'odio anticristiano nella regione OSCE: caratteristiche principali.

CASO STUDIO 1: OMICIDIO

Un uomo richiedente asilo, convertitosi dall'Islam al Cristianesimo, è stato accoltellato da un uomo musulmano nel centro di accoglienza in cui entrambi risiedevano a causa della percepita apostasia religiosa della vittima. L'aggressore aveva minacciato la vittima in numerose occasioni precedenti, affermando: "Rimanderò il cadavere nel tuo Paese." Una notte, mentre la vittima dormiva, l'aggressore è entrato nella sua stanza armato di coltello e ha gridato "Allahu Akbar" (Dio è grande) prima di colpirlo ripetutamente, anche al petto. In un'intervista successiva con la polizia, l'autore del reato ha dichiarato di considerare la vittima un apostata e, come tale, "qualcuno che meritava di morire."

Indicatori chiave di pregiudizio

Differenze etniche, religiose o culturali tra aggressore e vittima

- La vittima era un convertito dall'Islam al Cristianesimo e l'apostasia può rappresentare un forte movente per crimini d'odio in determinati contesti.

Commenti, dichiarazioni scritte, gesti o graffiti

- La frase "Rimanderò il cadavere nel tuo Paese" indica ostilità legata sia alla conversione religiosa sia allo status di immigrato, rappresentando un indicatore chiave che l'attacco è stato motivato da una combinazione di pregiudizi basati sulla religione o credenze e da razzismo/xenofobia.

- Sebbene l'espressione "Allahu Akbar" di per sé non sia intrinsecamente indicativa di odio, in questo contesto coincide con un attacco violento, suggerendo che il suo utilizzo rientri nella giustificazione ideologica dell'aggressione.

Schemi o frequenza di crimini o incidenti precedenti

- [Qui si potrebbe aggiungere un'analisi della ripetizione di minacce o aggressioni precedenti, come indicato nel caso, per evidenziare la continuità del comportamento pregiudiziale.]

- La natura ripetuta delle minacce dell'aggressore evidenzia premeditazione e movente. Tali minacce dovrebbero essere documentate nel fascicolo del caso.

CASO STUDIO 2: AGGRESSIONE FISICA

Un uomo e due donne Testimoni di Geova stavano svolgendo attività religiose per strada, distribuendo letteratura religiosa e conversando con i passanti. Il gruppo si rivolse a un uomo che si agitò e urlò: "Portate il vostro culto altrove!" Pochi istanti dopo, l'uomo tornò accompagnato da altre tre persone, che cominciarono a lanciare bottiglie, lattine e sassi contro il gruppo. Uno degli aggressori colpì la vittima maschile con una spranga d'acciaio, rompendogli un braccio. Una delle vittime femminili fu colpita alla testa, subendo una commozione cerebrale. Gli aggressori utilizzarono insulti a sfondo religioso durante l'attacco e danneggiarono gli scritti religiosi.

Indicatori chiave di pregiudizio

Commenti, dichiarazioni scritte, gesti o graffiti

- L'affermazione «*Portate il vostro culto da un'altra parte!*» indica ostilità nei confronti di credenze e pratiche religiose dei Testimoni di Geova. Il linguaggio motivato dall'odio costituisce un chiaro indicatore di pregiudizio.

- La distruzione della letteratura religiosa aggiunge un elemento di odio simbolico. Danneggiare materiali collegati a credenze religiose è spesso un modo per esprimere ostilità verso una comunità religiosa o di credo.

Luogo e tempistica

- Le vittime sono state prese di mira mentre svolgevano attività religiose. L'attacco mirava a interrompere o impedire la loro pratica religiosa, un indicatore chiave di crimine d'odio.

Natura della violenza

- Gli aggressori sono tornati con rinforzi e armi, suggerendo premeditazione e l'intento di inviare un messaggio più forte di intimidazione e di soppressione dell'espressione religiosa.

CASO STUDIO 3: MESSAGGI E GRAFFITI

Un piccolo centro comunitario cristiano, noto per la sua posizione inclusiva nei confronti delle persone LGBTI, è stato preso di mira da vandali il giorno successivo alla pubblicazione di informazioni relative a un evento per cristiani LGBTI sull'account social del centro. Le pareti esterne dell'edificio sono state imbrattate con grandi graffiti recanti i messaggi «*Dio odia i falsi*» e «*Nessun posto per i peccatori*», accompagnati da insulti anti-LGBTI come «*degenerati*» e da simboli associati all'estremismo di estrema destra, tra cui svastiche.

Indicatori chiave di pregiudizio

Commenti, dichiarazioni scritte, gesti o graffiti

- I graffiti riportavano frasi come «*Dio odia i falsi*» e «*Nessun posto per i peccatori*», espressioni spesso associate a discorsi d'odio di matrice religiosa rivolti contro le persone LGBTI, con l'intento di insinuare che esse non siano "veri" cristiani.

- Le svastiche possono richiamare lo sterminio degli appartenenti alla comunità LGBTI nei campi di concentramento nazisti durante la Seconda guerra mondiale.

Gruppi organizzati mossi da odio

- La presenza di svastiche e simboli di estrema destra suggerisce che l'attacco possa avere un movente ideologico. I gruppi di estrema destra prendono spesso di mira sia comunità religiose o di credo, sia persone LGBTI.

Luogo e tempistica

- L'attacco ha preso di mira un centro comunitario cristiano, indicando che i responsabili hanno scelto l'istituzione anche per la sua affiliazione religiosa.

- L'attacco è avvenuto dopo che il centro aveva pubblicato informazioni relative a un evento per cristiani LGBTI, suggerendo che la posizione inclusiva del centro nei confronti delle persone LGBTI abbia rappresentato un fattore scatenante.

CASO STUDIO 4: MINACCE

Una donna Testimone di Geova è stata minacciata di violenza fisica dal marito per aver studiato la Bibbia con i propri figli. La Bibbia della vittima è stata confiscata dal marito, che in precedenza aveva tentato di costringerla a convertirsi all'Islam. La vittima era riluttante a denunciare l'incidente alle autorità, temendo lo stigma e ulteriori ritorsioni familiari.

Indicatori chiave di pregiudizio

Luogo e tempistica

- L'incidente si è verificato dopo che l'autore ha scoperto che la vittima stava studiando la Bibbia con i propri figli.

Schemi o frequenza di precedenti reati o incidenti

- I ripetuti tentativi di coercizione religiosa per costringere la vittima a convertirsi all'Islam costituiscono un indicatore di pregiudizio, così come l'uso della forza o dell'intimidazione per raggiungere tale obiettivo.

Natura della violenza

- Il contesto di violenza domestica è significativo, in particolare per il ruolo del controllo religioso esercitato come parte della violenza di genere. La confisca della Bibbia rappresenta una forma di controllo religioso che mira a impedire alla vittima di praticare la propria fede.

CASO STUDIO 5: DANNEGGIAMENTO DELLA PROPRIETÀ

Al suo arrivo la domenica mattina un sacerdote di una chiesa ortodossa ha scoperto che erano stati arrecati ingenti danni alla chiesa e al cimitero adiacente. Tre grandi vetrate raffiguranti importanti icone religiose erano state infrante con pietre e una grande croce sull'altare era stata abbattuta e danneggiata. La porta d'ingresso principale della chiesa presentava profondi graffi nel legno e la serratura era stata forzata. Vicino all'ingresso è stata rinvenuta una bottiglia contenente liquido infiammabile. Nel cimitero, otto lapidi erano state abbattute o distrutte e su altre i nomi dei defunti erano stati graffiati. Anche statue raffiguranti simboli religiosi nel cimitero sono state danneggiate durante l'attacco.

Indicatori chiave di pregiudizio

Commenti, dichiarazioni scritte, gesti o graffiti

- La distruzione deliberata delle vetrate raffiguranti icone religiose, della croce sull'altare e delle statue con simboli religiosi costituisce un attacco diretto all'identità religiosa della comunità.

Luogo e tempistica

- L'attacco ha preso di mira una chiesa ortodossa, luogo di culto, e il cimitero adiacente. I siti religiosi sono spesso scelti per inviare un messaggio di odio all'intera comunità.

- L'attacco è avvenuto di notte o nelle prime ore del mattino, prima della funzione domenicale, in un momento in cui la chiesa era vuota. Colpire i luoghi di culto "fuori orario" riflette spesso pianificazione e intenzionalità.

Natura della violenza

- La presenza di una bottiglia con liquido infiammabile suggerisce un possibile piano premeditato di incendio doloso, una tattica comune negli attacchi contro i luoghi di culto.

Principali insegnamenti

- **Individuare gli indicatori di pregiudizio:** riconoscere i moventi basati sull'odio e i segni distintivi dei crimini d'odio.
- **Competenze investigative:** porre le domande giuste e raccogliere le prove adeguate.
- **Quadri giuridici:** applicare le definizioni nazionali e quelle dell'OSCE in materia di crimini d'odio.
- **Approccio incentrato sulla vittima:** sostenere la vittima, adottare pratiche che tengano in considerazione il trauma e rassicurare la comunità colpita.
- **Valutazione del rischio:** rilevare precocemente i segnali di un'escalation basata sull'odio e intervenire.
- **Sensibilità culturale e alfabetizzazione religiosa:** affrontare le differenze religiose e culturali con rispetto e comprensione.

ALLEGATO 2:
Cristianesimo – breve introduzione per le forze dell'ordine

Il presente allegato è una risorsa che i funzionari delle forze dell'ordine e altri portatori di interesse possono utilizzare per comprendere meglio le principali denominazioni cristiane, i loro precetti, le loro pratiche e tradizioni. Si basa sulla pubblicazione *Safer and Stronger Communities in Europe (SASCE)*[225] *– A Practical Guide to Law Enforcement for Safer and Stronger Communities in Europe (Guida pratica per le forze dell'ordine per comunità più sicure e solide in Europa)*, nonché sulle informazioni fornite da esperti, accademici e membri delle comunità cristiane durante la fase di consultazione per la redazione di questa Guida.

Occorre sottolineare che le pratiche descritte in questa sezione sono presentate in modo generico e non possono rendere pienamente giustizia alla diversità di usi e tradizioni esistenti all'interno delle comunità cristiane nella regione OSCE. Si invitano, pertanto, le forze dell'ordine e gli altri portatori di interesse a interagire e collaborare strettamente con le diverse comunità cristiane locali per acquisire una comprensione più approfondita della loro storia, background, precetti, pratiche e tradizioni specifiche. Ciò migliorerà la qualità del rapporto con le comunità in questione e potenzierà la capacità di risposta ai crimini d'odio anticristiano e alle minacce alla sicurezza.

CHE COS'È IL CRISTIANESIMO?

Il Cristianesimo è una religione monoteista abramitica con circa 2.000 anni di storia. Il termine "cristiano" designa i seguaci di Cristo. Il Cristianesimo si fonda sugli insegnamenti, la vita e la persona di Gesù Cristo (Gesù di Nazareth),[226] riconosciuto dai cristiani come il Messia, Figlio di Dio e Salvatore del mondo.[227] La maggior parte dei cristiani crede nel Dio trino (Trinità): Padre, Figlio e Spirito Santo. Il simbolo più importante del Cristianesimo è la Croce e il testo normativo di riferimento per tutti i cristiani è la Bibbia (Sacra Scrittura).

---

225 A practical guide to law enforcement for safer and stronger communities in Europe (SASCE), pp. 22–39 (Guida pratica per le forze dell'ordine per comunità più sicure e solide in Europa). SASCE è un progetto finanziato dalla Commissione Europea che mira ad aumentare la sicurezza nei luoghi di culto e nei loro dintorni, nonché all'interno e tra le comunità cristiane, buddhiste, musulmane e ebraiche.

226 Nato a Betlemme, nella Giudea sotto il controllo romano, intorno al 6–4 a.C. e morto a Gerusalemme, Giudea, Impero Romano, nel 30 o 33 d.C.

227 Questo titolo si riferisce allo status di Gesù come Figlio divino di Dio Padre.

Più di un terzo della popolazione mondiale si identifica come cristiana (circa 2,4 miliardi di persone). Di seguito una breve descrizione, non esaustiva, delle principali denominazioni cristiane:

- Chiesa ortodossa orientale. È una comunione di Chiese sorelle autocefale e decentralizzate, organizzate in patriarcati e unite dalla stessa fede, vita sacramentale, struttura e disciplina canonica. La sua teologia si fonda sulla Bibbia e sulla tradizione antica, che incorpora decreti dogmatici e insegnamenti quali la liturgia divina, i sacramenti, le icone, il digiuno, la venerazione dei santi e il calendario liturgico.

- Chiesa cattolica romana. È la più grande Chiesa del mondo; si fonda sulla tradizione e sulla Bibbia come principali fonti e ha una struttura clericale centralizzata e gerarchica. Il capo della Chiesa è il Papa, Vescovo di Roma e Sovrano dello Stato della Città del Vaticano. Il cattolicesimo attribuisce grande importanza alla tradizione, ai rituali e all'autorità del Papa, nonché alla messa, ai sacramenti, alla confessione, al purgatorio e alle indulgenze, alla venerazione di Maria, dei santi e del Rosario.

- Protestantesimo. È un ampio movimento con varie diramazioni e strutture diversificate, che pone l'accento sulla Bibbia come unica fonte di autorità, fede e insegnamento della salvezza. Nel mondo, i protestanti appartengono a un'ampia varietà di denominazioni, tra cui il luteranesimo, il calvinismo, l'anabattismo, il battismo, il metodismo, l'evangelicalismo e il pentecostalismo. Ciò si traduce in differenti correnti teologiche e, in generale, in un minor numero di rituali rispetto alle tradizioni ortodossa o cattolica. Dalla metà del XX secolo, la maggior parte delle denominazioni protestanti ammette le donne al ministero pastorale.

- Anglicanesimo. Deriva dalle pratiche, dalla liturgia e dall'identità della Chiesa d'Inghilterra e della Comunione anglicana mondiale. I suoi aderenti sono chiamati anche episcopaliani in alcuni Paesi. La fede si fonda sulla Bibbia, sui *Trentanove Articoli di Religione*[228] e sui *Books of Homilies*.[229] Alcuni elementi distintivi sono la gerarchia episcopale con autonomia regionale e la tradizione e successione apostolica.[230]

- Testimoni di Geova. Si tratta di un movimento cristiano centralizzato, non trinitario e restaurazionista,[231] nato dal movimento degli Studenti Biblici. La Bibbia

228 Thirty Nine Articles of Religion (*I trentanove articoli di religione*) sono enunciati di dottrina e prassi religiosa nell'anglicanesimo.

229 I *Books of Homilies* sono due volumi che raccolgono sermoni sulla dottrina religiosa e riformata dell'anglicanesimo.

230 La successione apostolica si riferisce alla trasmissione ecclesiastica dell'autorità dagli apostoli ai leader religiosi.

231 Il restaurazionismo indica un movimento interno al Cristianesimo che mira a ripristinare credenze, pratiche e strutture religiose come descritte nel Nuovo Testamento.

e la *Traduzione del Nuovo Mondo delle Sacre Scritture (TNM)* sono i testi religiosi di riferimento. Una caratteristica fondamentale è l'evangelizzazione attraverso la distribuzione di letteratura. I Testimoni di Geova seguono dottrine scritturali, rifiutano l'immortalità dell'anima e l'inferno, e sono obiettori di coscienza rispetto al servizio militare, al saluto ai simboli nazionali e alle trasfusioni di sangue. Non osservano alcune festività cristiane comuni, come il Natale e la Pasqua.

- Mormonismo. I mormoni sono i seguaci della Chiesa di Gesù Cristo dei santi degli ultimi giorni. Hanno una gerarchia teocratica guidata da una presidenza, credono nella concezione cristiana di Dio e Gesù, ma rifiutano la Trinità. La Bibbia e il *Libro di Mormon* sono le fonti principali e le dottrine essenziali includono il battesimo, la progressione, le ordinanze sacre (come il battesimo per i defunti e il matrimonio eterno), la decima[232] e la carità, il servizio sociale e umanitario, la *Parola di Saggezza*,[233] il digiuno[234] e l'osservanza del sabato.

- Chiesa avventista del settimo giorno. È una denominazione del protestantesimo avventista con una struttura gerarchica e rappresentativa. Le dottrine principali includono la Trinità, la Bibbia come testo sacro fondamentale, il giudizio investigativo e l'osservanza del sabato (sabato ebraico). La Chiesa pone forte enfasi su uno stile di vita salutare e osserva le leggi dietetiche ebraiche.

Raccomandazioni

- Dialogare con la comunità e tenere conto della loro percezione degli indicatori di pregiudizio in caso di attacco, vandalismo o episodi simili.

- Dal momento che ogni denominazione cristiana fa parte di una struttura più ampia di comunità e istituzioni religiose, una minaccia rivolta a una di esse potrebbe non rappresentare un episodio isolato. Per garantire una risposta completa in caso di attacco, è consigliabile consultare i rappresentanti delle comunità per ottenere valutazioni e informazioni approfondite.

232 La decima consiste nel versamento di un decimo del reddito annuale come contributo a un'organizzazione religiosa o a un luogo di culto.

233 La Parola di Saggezza si riferisce a un insieme di norme salutistiche nel mormonismo, incluse nelle loro Scritture. Stabilisce principi dietetici e di stile di vita, indicando cosa evitare, cosa usare con moderazione e cosa accogliere.

234 Il sabato, secondo il mormonismo, è osservato ogni domenica come giorno di riposo, di servizio e di culto.

LUOGHI DI CULTO

A seconda della denominazione, il luogo di culto cristiano può essere chiamato "chiesa", "cattedrale", "basilica", "cappella", "tempio", "casa del Signore" o "Sala del Regno". In generale, la struttura di una chiesa tradizionale comprende:

- lo spazio di accoglienza;
- lo spazio principale della congregazione (navata, naos);
- il santuario (altare, presbiterio), dove vengono celebrati i sacramenti;
- absidi laterali con altari secondari o spazi per il coro religioso;
- eventuali logge (per organo o coro), pulpito o ambone (struttura rialzata per la predicazione), cripta (spazio sotterraneo sotto il presbiterio con diverse funzioni) e deambulatorio (corridoio che gira intorno all'altare).

In alcune tradizioni protestanti la struttura dell'edificio ecclesiale è meno definita, ma quasi sempre comprende una sala di culto con un'area dedicata al pulpito.

Spazi sacri

Dopo la consacrazione, in alcune tradizioni cristiane il luogo di culto diventa spazio sacro. Ad esempio, l'accesso ai templi della Chiesa di Gesù Cristo dei santi degli ultimi giorni può essere limitato ai soli fedeli mormoni. In alcune tradizioni cristiane anche i cimiteri vengono consacrati e sono considerati spazi sacri.

Il santuario (altare) è l'area più sacra in un luogo di culto cristiano, e in alcune denominazioni solo il sacerdote può accedervi. L'altare è solitamente rialzato e/o separato da una balaustra (cancellata del presbiterio), da un jubé, da un'iconostasi o da un muro di icone. Al centro dell'altare si trova una tavola (chiamata "altare", "tavola della Comunione" o "tavola del Signore", a seconda della denominazione).

Possono inoltre esistere spazi sacri al di fuori dei luoghi di culto, come siti di pellegrinaggio e altari o santuari mantenuti in abitazioni private o in spazi pubblici.

Oggetti sacri

I luoghi di culto cristiani spesso custodiscono oggetti sacri come crocifissi, icone, statue, calici, reliquie, modellini, libri di preghiera e pale d'altare. Possono essere realizzati in vari materiali (metalli preziosi, pietra, legno), decorati con gemme o avere valore storico.

Gli oggetti sacri possono essere collocati in qualsiasi punto all'interno del luogo di culto, ma si trovano spesso al centro degli spazi più sacri. Nelle tradizioni cattolica e ortodossa, la mensa dell'altare ospita frequentemente il *tabernacolo,* un contenitore chiuso a chiave in cui viene conservata l'Eucaristia consacrata,[235] ovvero le ostie.[236] Il tabernacolo è solitamente realizzato in metalli preziosi, pietra o legno. Nelle Chiese cattolica e ortodossa, sull'altare si trovano anche il Vangelo (racchiuso in copertine finemente decorate in oro e argento) e un panno (*antimension*), nel quale sono inseriti piccoli frammenti di reliquie sacre.

Raccomandazioni

- Salvo situazioni di emergenza, chiedere sempre il permesso prima di entrare in un luogo di culto o di toccare oggetti sacri.
- Trattare con il massimo rispetto tutti gli oggetti presenti negli spazi sacri di un luogo di culto cristiano.
- In caso di incidente che colpisca un luogo di culto cristiano, dialogare con la comunità per valutare l'impatto sugli spazi e sugli oggetti sacri come possibili indicatori di pregiudizio.

PRINCIPALI EVENTI RELIGIOSI, FESTE E FESTIVITÀ CRISTIANE

Il calendario cristiano comprende numerose date speciali comuni a molte denominazioni. Ecco un elenco non esaustivo delle principali festività:

- **Domenica.** Primo giorno della settimana per i cristiani, è il giorno della resurrezione di Gesù Cristo. Per la maggior parte delle denominazioni è giorno di riposo dedicato al culto ("Messa/Eucaristia", "Divina Liturgia", "Culto").
- **Natale.** Celebrazione della nascita di Gesù. La preparazione avviene tramite l'Avvento (quattro settimane) per cattolici, anglicani e protestanti, e con un periodo di quaranta giorni per gli ortodossi. Si celebra il 25 dicembre nella tradizione occidentale e il 6/7 gennaio in quella orientale.
- **Pasqua.** Celebrazione della resurrezione di Gesù Cristo. La data varia ogni anno, in base al primo plenilunio dopo l'equinozio di primavera (21 marzo).

235 L'Eucaristia è uno dei riti centrali in alcune denominazioni cristiane, in particolare nell'Ortodossia orientale, nel Cattolicesimo romano e in alcune tradizioni protestanti, e prevede il consumo del pane consacrato (ostia) e del vino come corpo e sangue di Gesù Cristo.

236 L'ostia è il pane consacrato utilizzato durante l'Eucaristia.

- **Ascensione.** Si celebra 40 giorni dopo Pasqua (sempre di giovedì), ricordando l'ascensione di Gesù Cristo al cielo.

- **Pentecoste.** Si celebra 50 giorni dopo Pasqua, ricordando la discesa dello Spirito Santo sugli apostoli.

- **Assunzione/Dormizione.** Festa cattolica e ortodossa dedicata a Maria, madre di Gesù. Nel cattolicesimo ricorda l'assunzione corporea in cielo; nell'ortodossia, la "Dormizione della Madre di Dio".

Raccomandazioni

- Molte persone che non partecipano regolarmente alle funzioni lo fanno in occasione delle principali festività, rendendo i luoghi di culto affollati e le aree circostanti molto trafficate.

- Ogni festività o denominazione può avere specifiche esigenze di sicurezza e ordine pubblico; è importante parlare con la comunità per conoscere usi e pratiche locali.

- Alcune celebrazioni si svolgono a mezzanotte anziché di giorno, il che può richiedere una pianificazione aggiuntiva di risorse.

- Occorre discrezione nell'uso di foto, video o registratori durante gli eventi religiosi, poiché le regole variano tra le diverse denominazioni.

Eventi cristiani negli spazi pubblici

Oltre alle celebrazioni nei luoghi di culto, alcune tradizioni cristiane prevedono eventi in spazi pubblici:

- **Processioni.** Eventi religiosi formali in cui gruppi organizzati percorrono le vie pubbliche in maniera cerimoniale. Sono frequenti durante la Settimana Santa, per le Rogazioni e la Candelora.[237]

- **Predicazione pubblica, evangelizzazione porta a porta.** Praticata da alcune denominazioni (come Testimoni di Geova e protestanti), consiste nel diffondere messaggi religiosi casa per casa o nello spazio pubblico, spesso con distribuzione di pubblicazioni.

237 La Candelora è una festività cristiana che si celebra il 2 febbraio per commemorare la purificazione della Vergine Maria nel Tempio di Gerusalemme, quaranta giorni dopo la nascita di Gesù Cristo.

- **Pellegrinaggi.** Viaggi religiosi verso luoghi santi di particolare significato (ad esempio, siti legati al Nuovo Testamento o a eventi successivi). Monasteri e altri luoghi religiosi costituiscono spesso destinazioni per pellegrinaggi e celebrazioni.

Raccomandazioni

- Per garantire un'efficace gestione degli eventi cristiani nello spazio pubblico, è essenziale che le forze dell'ordine si incontrino con le comunità cristiane per comprendere la portata dell'evento, discutere le loro esigenze, valutare i rischi per la sicurezza e allocare le risorse necessarie per assicurare risposte rapide.

- Durante le processioni, il percorso programmato e le strade limitrofe avranno spesso un flusso continuo di persone, che richiederà considerazioni specifiche.

- I pellegrinaggi, in particolare nelle aree rurali, possono aumentare i rischi legati al controllo delle folle e del traffico.

- I reati opportunistici, come borseggi, atti di vandalismo e furti, possono aumentare durante gli eventi cristiani negli spazi pubblici. Si raccomanda, quindi, di potenziare i servizi di emergenza e di pattugliamento in queste occasioni.

ETICHETTA SOCIALE

Restrizioni alimentari

Le restrizioni alimentari variano a seconda della denominazione e della tradizione cristiana, anche se alcune pratiche comuni comprendono digiuno e astinenza. Il *digiuno* prevede la riduzione totale o parziale dell'assunzione di cibo, mentre *l'astinenza* rappresenta il divieto di consumare determinati alimenti, come carne, maiale, pesce, latticini, dolci, caffè o tè, alcolici, ecc.

Alcune denominazioni cristiane si astengono dal consumo di carne nei giorni di venerdì o in occasione di eventi religiosi come il Mercoledì delle Ceneri.

La Quaresima è un periodo di digiuno, astinenza ed elemosina della durata di quaranta giorni, compreso tra il Mercoledì delle Ceneri e la Pasqua. È particolarmente rilevante nel cattolicesimo e nell'ortodossia orientale; in misura minore nel protestantesimo e nell'anglicanesimo.

Raccomandazioni

- È opportuno essere informati e rispettosi delle restrizioni alimentari delle varie denominazioni cristiane, soprattutto quando una vittima di crimine d'odio anticristiano si trova sotto la cura o la responsabilità della polizia.

Contatto fisico e perquisizioni personali

Il livello di contatto fisico può variare in base a cultura, denominazione e grado di conservatorismo, ma il rispetto dei confini personali è centrale. Alcuni cristiani scelgono di non stringere la mano o avere contatti fisici con persone dell'altro sesso, eccetto che con genitori, fratelli o coniugi.

Raccomandazioni

- Per rispettare i confini personali, seguire il metodo di saluto adottato dall'individuo della comunità cristiana.

- Interviste e perquisizioni personali necessarie nell'ambito di indagini su crimini d'odio anticristiano dovrebbero essere condotte da agenti dello stesso sesso. Se ciò non è possibile, è raccomandato spiegarlo preventivamente e offrire alla persona perquisita la possibilità di farsi accompagnare da un membro della propria comunità.

Leader religiosi

I leader religiosi cristiani (clero)[238] guidano i membri delle comunità nelle pratiche religiose come il culto, la vita spirituale e i riti. Le loro vesti liturgiche sono spesso distintive (es. abiti di sacerdoti o suore). Alcune comunità cristiane hanno una struttura gerarchica governata da un consiglio (sinodo), presieduto da leader di alto rango come un primate, un arcivescovo o un metropolita

Raccomandazioni

- Le forze dell'ordine dovrebbero interagire e coordinarsi con i leader religiosi e i rappresentanti delle comunità cristiane, rispettando la loro libertà di gestione interna.

238 Un gruppo di leader religiosi, il cui titolo specifico varia a seconda della denominazione cristiana.

- Si raccomanda di acquisire familiarità con la struttura del clero delle comunità locali e con le specificità rilevanti (riti, abiti religiosi).[239]

- In caso di potenziale crimine d'odio anticristiano, in particolare quando la vittima era facilmente identificabile, le forze dell'ordine dovrebbero fare riferimento alla sezione sulle *differenze etniche, religiose o culturali tra aggressore e vittima* per ulteriori informazioni sulle motivazioni di pregiudizio anticristiane.

Ingresso nei luoghi di culto

Per la maggior parte delle denominazioni cristiane è consuetudine che gli uomini si tolgano il cappello entrando in un luogo di culto, mentre le scarpe devono rimanere indossate. Si raccomanda di indossare abiti modesti e rispettosi quando si entra in un luogo di culto o si interagisce con una comunità cristiana. Alcuni luoghi di culto possono avere codici di abbigliamento più rigidi (es. copricapo), ma generalmente non ci si aspetta che le donne non cristiane li indossino.

Raccomandazioni

- Informarsi preventivamente e rispettare le consuetudini della comunità o delle comunità locali con cui si interagisce.

239 Ad esempio, le suore, soprattutto nel cattolicesimo romano e nell'ortodossia orientale, tendono a portare un anello nuziale come simbolo del loro matrimonio spirituale con Gesù Cristo.